Cari soci.

non pensavo di scrivere nuovamente questa prima pagina del Notiziario.

Il mio mandato come presidente, scaduto nel marzo scorso, era stato prorogato come le altre cariche fino a ottobre per l'impossibilità a riunirsi in assemblea in relazione alle normative anti Covid.

Ricoprire l'incarico di presidente della nostra sezione è un grande onore, è un ruolo importante con tante soddisfazioni nel seguire le molteplici attività di commissioni e sottosezioni o nell'essere riconosciuti e apprezzati a livello regionale e nazionale per la nostra storia e per i personaggi che hanno scritto questa storia lunga più di 150 anni.



L'incarico è anche continue responsabilità, scelte e decisioni che a volte pesano e mettono in crisi per la difficoltà a trovare sempre la giusta soluzione. Solo la collaborazione e l'aiuto dei vicepresidenti, dei consiglieri e di tutti i soci che si impegnano per la nostra sezione rende meno gravoso questo ruolo incoraggiandomi ad accettare un secondo mandato come presidente. Quindi eccomi nuovamente a relazionare su un anno ancora difficile a causa della pandemia

Quindi eccomi nuovamente a relazionare su un anno ancora difficile a causa della pandemia dove purtroppo le attività in programma non sono state realizzate.

Le scuole non hanno potuto svolgere gli abituali corsi di scialpinismo, di alpinismo e di speleologia, così come i quattro gruppi di alpinismo giovanile non hanno avuto la possibilità di proporre i loro programmi, mentre le sottosezioni hanno riproposto le loro attività solo a fine estate.

A fine luglio la festa della famiglia all'alpe Bors, nonostante un meteo incerto, ha riunito un bel numero di partecipanti sul prato dell'alpe mentre l'annuale festa dell'alpe Stofful si è tenuta con un numero ridotto di persone per problemi di distanziamento.

La messa alla Madonna dei ghiacciai della capanna Gnifetti è stata celebrata all'istituto Mosso per meteo avverso e in questa occasione è stato ricordato con grande commozione il socio e amico Gianni Galli che ci ha lasciati.

Purtroppo questo 2021 ci ha tolto altri cari soci e amici che operavano all'interno di commissioni e sottosezioni di cui sentiamo e sentiremo a lungo la mancanza.

Ottima partecipazione alla presentazione del Poster dell'arte a cura della commissione Montagna antica a Mollia e al convegno "Valli unite da colli" proposto dalla commissione Scientifica tenutosi a palazzo d'Adda.

Grande partecipazione alla Benedizione dei ceri e alla messa celebrata da don Ezio Caretti all'altare di roccia del monte Tovo. Ai tanti soci affezionati alla celebrazione si sono aggiunti i parrocchiani che volevano essere ancora una volta vicini al loro caro parroco don Ezio che, dopo trent'anni di sacerdozio a Borgosesia, si trasferisce per un nuovo incarico. Un grazie da parte mia e a nome della sezione a don Ezio per la sua assidua presenza in questi trent'anni come cappellano dell'altare di roccia, incarico che ci consentirà di rivederlo ancora in futuro.

La ridotta attività sezionale, purtroppo, ha provocato una riduzione maggiore rispetto allo scorso anno del numero di soci che da 2625 sono scesi a 2370, riduzione dovuta soprattutto alla perdita dei giovani appartenenti ai quattro gruppi di alpinismo giovanile e ai corsi delle nostre scuole.

Nonostante le importanti difficoltà dovute alle restrizioni da coronavirus prima e successivamente all'obbligo di green pass, i nostri rifugi hanno registrato un buon numero di presenze.



Ringrazio i gestori sempre attenti alle esigenze degli ospiti pur seguendo accuratamente le disposizioni nazionali e regionali anti coronavirus: Sabina Rota e Luciano Bonato al rifugio Carestia, Francesca Chiarello e Davide Massaro al Crespi Calderini, Anna Pagani al rifugio Pastore e Giuliano Masoni alle capanne Gnifetti e Margherita.

A proposito di rifugi è a buon punto la realizzazione della condotta per lo scarico dei reflui al Pastore, importante opera migliorativa per la nostra struttura così come la costruzione delle vasche alla capanna Gnifetti ripresa durante l'estate. Ringrazio la commissione Rifugi per il supporto indispensabile alla realizzazione di questi importanti lavori che renderanno ancora più confortevoli le nostre strutture.

Concludo ringraziando i miei vicepresidenti, i consiglieri e i revisori dei conti per l'indispensabile supporto, il segretario Piero Marchi per l'importante aiuto, Nadia Tirozzo, Alessandra Giacobini, i reggenti delle sottosezioni e i presidenti di commissioni e tutti i soci che si impegnano nella realizzazione delle attività sezionali. Un ringraziamento particolare alla commissione Notiziario che ogni anno con pazienza e impegno valorizza il lavoro della nostra prestigiosa sezione. Buona lettura e buon 2022 a tutti.

Susanna Zaninetti



CONVENZIONI CON PUNTI DI VENDITA

Lippi Sport - C.so Roma, Varallo

sconto 15% su tutti gli articoli (no saldi) sulle promozioni eventuale sconto del 5%

Nord Ovest Calzature e Sport - Regione Gibellino, Quarona sconto 10% su tutti gli articoli

Ottica Milani Sergio snc - Corso Roma 28, Varallo sconto su tutti gli articoli

GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIÀ SCONTATA

Consiglio direttivo

Presidente: Susanna Zaninetti

Vicepresidenti: Piero Carlesi, Carlo Raiteri

Consiglieri: Rossella Alfieri, Michele Anderi, Ferruccio Baravelli, Stefano Debernardi, Roberto Fantoni, Marco Pastore, Piero Quaglia, Renato Rovellotti, Matteo Magni, Marco Pozzi, Giorgio

Tosi, Viviana Visca

Revisori dei conti: Piergiorgio Alfieri, Marco Antoniotti, Filippo Giupponi

Probiviri: Gabriele Cairo, Ermanno Orsi, Mario Soster

Delegati: Gianluigi Avondo, Gino Gianni Binelli, Sergio Milani, Elio Protto, Pierantonio Rotta

Segretario: Piero Marchi

Reggenti sottosezioni

Gilberto Negri Alagna Borgosesia Raffaella Paganotti Ghemme Roberto Francoli Giovanni Pozzi Grignasco Gruppo Camosci Livio Magni

Gaudenzio Ferrogalini Romagnano

Scopello Viviana Visca

Presidenti di commissione

Alpinismo Luciano Bonato **Biblioteca** Sergio Milani Corale Giampiero Giupponi Fotocine Gianluigi Avondo Manifestazioni Giovanni Astori Montagna antica, montagna da salvare Chiara Bovio Notiziario Roberto Cairo Michele Anderi Punti di appoggio Rifugi (gestione) Susanna Zaninetti Scialpinismo Gianluca Carraro Scientifica Roberto Fantoni Elio Protto Segnaletica Speleologia (GSCV) Andrea Dellassette

Responsabili gruppi giovanili

Escai Borgosesia Anna Folghera Escai Ghemme Fabio Arisi Escai Grignasco Gabriella Patriarca **Grim Varallo** Stefania Marchini

Quanti siamo

Totale soci 2370 così suddivisi: ordinari 1499 - familiari 617 - giovani 250 - vitalizi 4 Ripartizione soci per sottosezione: Varallo sede 1066 - Borgosesia 449 - Ghemme 187 - Grignasco 209 - Romagnano 80 - Scopello 244 - Alagna 135

Elenco dei soci ordinari venticinquennali

Sara Baccalaro, Gisella Barbero, Marco Bellingeri, Giacomo Emilio Bondetti, Maddalena Bruno, Elisa Calzone, Ennio Carrara, Silvia Carrara, Giovanni Crida, Manuela Fuselli, Donatella Galantini, Franco Germi, Gabriele Grosso, Paola Lanzoni, Elisabetta Lupotto, Paolo Pagani, Claudio Prato, Giancarlo Preti, Livio Riccio, Matteo Ridoni, Arturo Carlo Rofi, Massimo Rofi, Paolo Rovasino, Laura Saccol, Livio Tasso, Francesco Tosetti, Mattia Tosetti, Martina Uffredi

Elenco dei soci cinquantennali

Franco Allaix, Giuseppe Bonetta, Roberto Bordiga, Dario Civerolo, Renzo Dealbertis, Loretta De Cet, Gianni Ferracin, Renato Gandini, Enzio Lucca, Marina Paglino, Gianna Preti, Elio Protto, Gilberto Regis, Marco Strona, Silvestro Vanzan, Renaldo Velatta, Rinaldo Luciano Vietti

Quote associative anno 2022

Soci ordinari € 45,00 - Soci familiari € 24,00 - Soci giovani € 16,00 - Giovani agevolati (due o più giovani in famiglia) € 9,00 - Juniores (dai 18 ai 25 anni) € 22,00 - Soci cinquantennali € 15,00 - Nuova iscrizione € 4,00

Si invitano i soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2022 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa cessa con il 30 marzo 2022. Per iscriversi ci si può rivolgere alla Sezione o alle sottosezioni; è necessaria una fototessera e la compilazione degli appositi moduli per i dati anagrafici e per la privacy. Per rinnovare si può effettuare il versamento tramite:

- c/c postale n. 14435135 intestato a Club Alpino Italiano Sezione di Varallo Via C. Durio 14 -13019 VARALLO VC
- c/c bancario presso Banca Popolare di Novara Agenzia di Varallo IBAN IT 10 G 05034 44900 00000001803 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO
- c/c bancario presso Biverbanca Agenzia di Varallo

IBAN IT 43 Z 06085 44900 000001000248 intestato a CAI SEZIONE DI VARALLO

Alla quota vanno aggiunti € 1,00 di spese postali.

Si ricorda che il tesseramento si chiude improrogabilmente con il mese di ottobre

Segreteria

info@caivarallo.it - www.caivarallo.com

Telefono: 0163 51.530

Orari: martedì 10.30-12.30, 14.30-18.30 - mercoledì 14.30-18.30 - giovedì chiuso - venerdì

14.30-18.30, 21-23

I numeri di telefono dei nostri Rifugi

Gnifetti 0163 78015 Margherita 0163 91039 Pastore 0163 91220 Carestia 0163 91901 Rifugio Crespi Calderini all'Alpe Bors 0163 020053 - 349 6304570

--- 4



TI ASPETTIAMO IN AGENZIA

PIEMONTESI MASSIMO E PIROLA ANTONELLO SNC

BORGOSESIA - Via G.Ferrari 15 Tel. 0163 22595 - Fax 0163 27871 53568@unipolsai.it

Crevacuore - Via Garibaldi 65 Tel. 015 768319 - Quarona - Corso Rolandi 63 Tel. 328 0247357 -

Varallo - Corso Roma 50 Tel. 0163 51965 - Romagnano Sesia - Via dei Martiri 36 Tel. 0163 826702 -

Carpignano Sesia - Via Sant'Agata 6 Tel. 0163 826702 -

It prims arms, dar5% at 30% regit arm secressor() and talk RELOARTING

Messaggio pubblicitaria: Prima cella sottour usone della polazza leggere di Pintoccora domatmo disponibile in Agentia e sul sitti were unipotazi.



Assemblea ordinaria dei soci della sezione di Varallo

Il 2 ottobre a Varallo al cinema Sottoriva si è riunita la 187a assemblea generale ordinaria dei soci. All'ordine del giorno la nomina di presidente, segretario e scrutatori e l'approvazione del verbale dell'assemblea 2020, a seguire la relazione del presidente della sezione, del vicepresidente sull'attività delle commissioni e del vice presidente sull'attività delle sottosezioni, il rinnovo delle cariche sociali e tutta la parte economica con la presentazione e relativa approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi.

Presenti all'assemblea 48 soci in regola con il versamento della quota sociale. Vengono no nominati, per acclamazione, presidente dell'assemblea il socio Giorgio Salina, segretario Piero Marchi e scrutatori Nadia Tirozzo, Graziella Cusa, Silvio Aprile e Alessandra Rotta. Dopo l'approvazione all'unanimità del verbale della seduta precedente, inviato a tutte le sottosezioni ed esposto nell'albo della sezione, si passa alla relazione del presidente della sezione Susanna Zaninetti:

"Buongiorno a tutti e benvenuti all'annuale assemblea sezionale che anche quest'anno si svolge con mesi di ritardo rispetto alla normalità, e quindi non a marzo come di consueto perché in primavera non erano consentite la riunioni a causa della pandemia. Ringrazio don Roberto Collarini e la parrocchia di Varallo che ci concedono questa ampia sala consentendoci di mantenere il corretto distanziamento.

Vorrei ricordare i soci che ci hanno lasciati e in loro ricordo vi chiedo un minuto di silenzio:

Lucia Rossi Arluno, Paola Balocco, Sergio Battistolo, Carlo Bellini, Ermanno Bianchi, Pierangelo Carrara, Franco Ferro, Gianni Galli, Giampiero Giannini, Silvio Gianolio, Germano Gilardi, Paola Gioachini, Roberto Marchi, Renato Lora Moretto, Cristiano Moscotto, Ernani Ceruti Rigozzo, Claudio Rocco, Luigi Rossi, Gianfranco Salvaterra, Maria Starace, Gioachino Topini, Silvio Vanzan, Guido Zaninetti.

Purtroppo in conseguenza della comparsa

e della diffusione della pandemia le attività sezionali sono state realizzate in minima parte. Non abbiamo potuto festeggiare due importanti avvenimenti: il 50° anniversario del coro Varade e il 75° anniversario della sottosezione di Borgosesia. Negli ultimi anni ci eravamo abituati a un piccolo e progressivo aumento del numero dei soci. Per la ridotta attività di commissioni e sottosezioni il numero di soci si è ridotto di circa 100 unità passando da 2725 nel 2019 a 2625 nel 2020. Lieve riduzione dovuta principalmente alla perdita di soci giovani proprio per la mancanza di attività delle nostre scuole di alpinismo e speleologia e dei quattro gruppi di alpinismo giovanile. L'unico corso che ha potuto svolgersi, anche se non completamente, è stato quello di scialpinismo. Quindi attualmente i soci sono 2625 di cui 1586 ordinari, 633 famigliari, 402 giovani e 4 vitalizi. Essendo ottobre vi preannuncio che nel 2021 la diminuzione dei soci è stata più importante perché siamo attualmente a circa 2370 quindi con una perdita di circa 250 tesseramenti. Grazie all'interessamento dei consiglieri Marco Salina e Michele Anderi della commissione Punti di appoggio si sono concluse favorevolmente le trattative con il comune di Rassa per la baita all'alpe Toso. La baita aveva necessità di diversi lavori di ristrutturazione troppo onerosi per un immobile non di nostra proprietà. Il comune di Rassa quindi ha acquistato la baita dai proprietari per concederla in comodato d'uso gratuito alla sezione per la durata di 30 anni, rinnovabili, sempre mantenendo la destinazione di Punto d'appoggio. Abbiamo già firmato il contratto di comodato e un protocollo d'intesa che prevede da parte nostra disponibilità di 6000 euro per eventuali spese di progettazione o ristrutturazione. Questa intesa ci consente di risparmiare il canone d'affitto di 300 euro e di programmare la ristrutturazione.

La stagione nei nostri rifugi è iniziata in ritardo per l'attesa di protocolli governativi, regionali e della sede centrale inerenti la pandemia. In ritardo e con grandi difficoltà ad

NOTIZIARIO CAI VARALLO

7 000

attuare e mantenere le disposizioni ricevute, tra cui il distanziamento tra alpinisti nelle camere e nei luoghi comuni; per questo motivo il numero delle presenze in rifugio si è ridotto a circa il 50%. Il rifugio che ha risentito maggiormente delle disposizioni è stata la capanna Margherita perché dovendo tenere il distanziamento in sala da pranzo il numero degli ospiti era ridotto a 30, massimo 40 persone per notte. I numeri delle presenze nei rifugi sono stati: Margherita 1571, Gnifetti 6540, Pastore 1364, ridotti quindi rispetto alle precedenti stagioni.

Prima dell'apertura dei rifugi avevamo ricevuto la richiesta dal gestore di una riduzione dell'annuale canone d'affitto del 50% pari a 80mila euro proprio per la prevista riduzione delle presenze nei vari rifugi. Il consiglio aveva accettato e approvato questa riduzione. Nello stesso periodo, quindi in tarda primavera, la sede centrale per far fronte alla riduzione delle entrate alle sezioni, sia per il numero inferiore di tesseramenti sia per la riduzione dei canoni d'affitto dei rifugi, aveva emanato un bando di attenzione cui abbiamo partecipato e dal quale abbiamo ottenuto 30mila euro.

In primavera erano iniziati i lavori per la realizzazione della nuova fognatura al rifugio Pastore, del costo di oltre 200mila euro, totalmente a carico del gestore come già anticipato nella scorsa assemblea a fronte di un rinnovo di contratto a sei anni invece che di tre, come normalmente avveniva. Il consiglio aveva approvato la proroga di sei anni considerando l'importanza della realizzazione, a costo zero per la sezione, della nuova fognatura, opera indispensabile per il decoro dell'alpe Pile e per l'immagine della nostra sezione.

Altro lavoro indispensabile di cui avevo accennato nella scorsa assemblea, seguito dalla nostra commissione Rifugi, è la realizzazione di due vasche alla capanna Gnifetti da adibire una a raccolta delle acque meteoriche per le varie esigenze della capanna e una alla raccolta delle acque grigie con successivo trattamento depurativo che le renda idonee a essere scaricate sul terreno. Costo dell'opera 241 mila euro. Su richiesta del consiglio era stata interpellata la ditta Mbg, considerate le particolarità del cantiere e la necessità che i lavori non interferissero con la gestione del rifugio. Il gestore aveva formulato la sua proposta di uno sconto di 11mila euro + 20mila di impianto di depurazione. È stata accettata l'offerta della ditta Mbg che eseguirà i lavori. Per far fronte alle spese abbiamo richiesto un contributo governativo di 30mila euro con un tasso agevolato. Inoltre abbiamo fatto domanda per un contributo della Valle D'Aosta. È notizia del 2021 ma ho piacere di comunicarvi che ci concederanno fino a 156mila euro corrispondenti al 70% del costo dei lavori e al 40% delle spese tecniche. Questo contributo ci consente di portare avanti i lavori con maggiore tranquillità. In occasione dei festeggiamenti del 40° anniversario della nuova capanna Margherita organizzati dal comune di Alagna e seguiti dal vicepresidente Raiteri e da Roberto Fantoni, presidente della commissione Scientifica, avevo espresso al presidente generale il nostro interesse nel proseguire la gestione della capanna. Fino a oggi non abbiamo ricevuto ancora comunicazioni positive in merito, anche se il presidente Torti a voce si è detto assolutamente a favore al rinnovo del contratto con la nostra sezione, con una revisione dell'importo dell'affitto.

Concludo ringraziando tutti voi per la partecipazione oggi a dimostrazione di quanto siete interessati e affezionati alla nostra sezione". Segue la relazione del vicepresidente addetto alle commissioni Carlo Raiteri che sottolinea la ridotta attività delle commissioni dovuta agli effetti negativi del Covid 19 e auspica che per il prossimo anno si possa tornare alla normalità.

La vicepresidente addetta alle sottosezioni, Liliana Aimaro, illustra sinteticamente le attività svolte dalle sottosezioni e rivolge un sentito ringraziamento ai reggenti.

L'assemblea approva all'unanimità le relazioni. Si passa guindi ai voti per il rinnovo delle cariche sociali. L'esito degli scrutini stabilisce la nomina dei consiglieri: Susanna Zaninetti, Ferruccio Baravelli, Carlo Raiteri, Giorgio Tosi, Matteo Magni, Marco Pozzi. Delegati: Gian Luigi Avondo, Elio Protto, Sergio Milani, Gino Gianni Binelli, Pier Antonio Rotta. Revisori dei conti: Marco Antoniotti, Filippo Giupponi.

Il segretario Piero Marchi espone i progetti dei bilanci proposti all'assemblea da parte del consiglio direttivo, iniziando dal bilancio consuntivo commerciale 2020 che chiude con un avanzo di gestione di 8.944,79 euro, dopo aver stanziato imposte del periodo per 2.888 euro ed effettuato ammortamenti per 61.730.31 euro. La contrazione dell'avanzo di gestione, rispetto all'anno 2019, risente della situazione economica causata dalla pandemia in particolare l'affitto dei rifugi è stato ridotto del 50%, come da accordi presi dal consiglio con il gestore. Non è stato effettuato alcun investimento sulle strutture.

Segue quindi l'illustrazione del bilancio preventivo commerciale 2021, con utile previsto di 4.573 euro dopo aver stanziato ammortamenti pari a 61mila euro. Tale contrazione è dovuta ai minori incassi d'affitto d'azienda

con ditta Mbg srl, gestore dei rifugi, che a seguito dell'emergenza Covid, ha richiesto una riduzione dell'affitto.

Il segretario prosegue quindi con l'illustrazione del bilancio sociale 2020 che chiude con un avanzo di euro 8.174,90.

Per quanto riguarda il preventivo sociale 2020, fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso di anno, il bilancio chiude con un avanzo di 10.600 euro. Il segretario fa rilevare che a favore delle commissioni non era stato erogato alcun contributo da parte della sezione.

Prende quindi la parola il revisore dei conti Marco Antoniotti che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo commerciale 2020.

Vengono approvati all'unanimità i bilanci e la proposta del consiglio di destinare l'utile derivante dal bilancio commerciale 2019 completamente a riserva.







INSTALLAZIONE E ASSISTENZA IMPIANTI:
RISCALDAMENTO - SOLARI TERMICI CONDIZIONAMENTO
IGIENICO SANITARI ED IDRAULICI
ANTINCENDIO E RETI GAS
OPERE DI LATTONERIA
NOLO PIATTAFORMA AEREA E CAROTATRICI

Azienda con Sistema Qualita ·· Certificato
UNI EN ISO 9001

SOA OS3 - OS28 - OG6 CAT I

Uffici, magazzino e punto vendita: Via Brigate Garibaldi 104 - 13019 Varallo VC Tel 0163 52387 - Fax 0163 54477 info@magni-impianti.it

Vuoi rinnovare casa? Chiedi un preventivo gratuito!

Visita il sito e negozio on-line: www.magni-impianti.it



magni-impianti.it



NOTIZIARIO CAI VARALLO 11 DDD

L'ultimo saluto all'amico Carlo Bellini

di Silvano Pitto

Il Covid ha voluto infierire colpendo la commissione Montagna antica Montagna da salvare e privandoci nuovamente di un altro grande amico, da molti anni attivo collaboratore. Dopo la prematura scomparsa di Piero Bertona abbiamo tristemente salutato per sempre anche Ivo Festa, Gioachino Topini, Pierangelo Carrara, Gianni Galli e ora Carlo Bellini. Da qualche tempo eravamo in trepidazione per le sue condizioni di salute, ma prevaleva in noi la speranza che potesse ristabilirsi, speranza purtroppo rivelatasi vana. Mancherà enormemente alla sua famiglia, ma anche noi constateremo inevitabilmente un vuoto fisico e affettivo perché Carlo – se non aveva impegni con l'Aib – era con noi sui monti dove si effettuavano i sopralluoghi, si eseguivano i restauri conservativi di manu-

fatti civili e religiosi e dove ci accompagnavano le sue tipiche espressioni che rivelavano in fondo la soddisfazione per il lavoro fatto: "Così l'ho sognato e così l'ho realizzato". Non mancava nemmeno agli altri appuntamenti annuali della Giornata dell'arte, della presentazione del poster arte, del premio al fabbriciere di montagna. Era tra quelli del gruppo che con maggior frequenza faceva visita a Gianni Galli durante il periodo della malattia e a distanza di pochissimo tempo purtroppo è andato a fargli compagnia seguendolo nel grande "passo avanti". Concediamo a entrambi il diritto di qualche "battuta" su di noi con la clausola di darci benevolmente ancora una mano perché possiamo proseguire nei nostri programmi, anche se in numero sempre più ridotto.



Carlo Bellini al centro con occhiali scuri

Un grazie a Pierangelo Carrara da Montagna antica montagna da salvare e dalla Sezione

di Silvano Pitto

Nel ricordarlo vogliamo ufficialmente ringraziare Pierangelo perché, componente della commissione fin dagli anni Novanta, spesso è stato un importante punto di riferimento nella nostra attività.

In una delle sue ultime interviste, forse l'ultima, rilasciata a VideoNovara il 19 luglio 2019 nel piazzale della sua amata Boccioleto, sotto un cielo turchino che contrastava con il suo stato d'animo, poco prima scosso dall'esito tutt'altro che rassicurante degli esami clinici cui si era sottoposto, era intervenuto per illustrare il programma delle visite guidate estive lungo i Sentieri dell'arte. Sentieri dell'arte individuati nei vari comuni della valle, dei quali era

sempre stato fermo sostenitore perché, soprattutto nella veste di amministratore pubblico, in essi coglieva una splendida occasione per far conoscere il territorio montano. E fu di esempio ad altri sindaci. Il primo libretto-guida della serie dedicata a tali sentieri fu proprio quello relativo al percorso Boccioleto-Seccio e fu scritto con la sua collaborazione, come in un secondo tempo anche quello di Piaggiogna-Madonna del



Sasso. Per parecchi anni si accollò l'incarico di guidare personalmente gli escursionisti; altre volte, districandosi tra i suoi numerosissimi impegni, si faceva trovare al mattino o nel pomeriggio, al rientro, per accompagnarli nella visita della parrocchiale e della chiesa-museo dell'Annunziata.

Come presidente dell'ex Comunità montana Valsesia più volte riuscì a garantirci l'elargizione di contributi, soprattutto per la stam-

pa dei libretti-guida. Per altri eventi, come l'assegnazione del premio al fabbriciere o la presentazione dei poster arte nel comune di Boccioleto, è sempre stato lui il nostro punto di riferimento.

Anche l'estate scorsa, pur sofferente, ha collaborato per la parte logistica quando, con le norme anti covid, si è trattato di presentare ufficialmente nella chiesa parrocchiale il poster arte che aveva come soggetto il Seccio. E se la prima serie dei quattro poster dedicati alla val Cavaione e gli altri dieci dedicati a ogni singolo Sentiero dell'arte sono stati realizzati da Giorgio Perrone, dobbiamo ringraziare Pierangelo che ci ha fatto conoscere questa persona affabile, generosa e disponibile come lui.

Ha partecipato ad alcuni lavori di restauro di cappelle nella sua valle portando sul posto esperti della sovrintendenza. Nell'ambito del Cai ha dedicato il suo tempo e il suo impegno anche come componente del consiglio direttivo della sezione varallese e del comitato di redazione del Notiziario, di cui ha assunto la direzione per sei anni. Lo ricordiamo con guesta foto dove viene omaggiato da Ovidio Raiteri, fondatore della commissione.



Ricordo di Franco Ferro



Quando un amico muore lascia un vuoto doloroso che puoi riempire solo con i ricordi dei momenti più belli.

Non ha importanza l'età, Franco Ferro aveva 89 anni, a ottobre ne avrebbe compiuti 90, ma era il FRANCO – IL ROSSO – AL VERDURA e per noi, suoi compagni di salita, il "FUORI-CLASSE", perché sia con gli sci sia a piedi ha salito le sue montagne sino a settembre del 2020. Non voleva più amici perché diceva di essere troppo lento e di non voler disturbare nessuno.

Franco non aveva frequentato scuole di alpinismo, ma aveva il SENSO della montagna, capiva quando era pericoloso e quando si poteva passare anche con un minimo rischio; era forte sia fisicamente sia mentalmente e il suo passo sicuro.

Tanti sono gli aneddoti per ricordarlo: non si

ricordava mai il nome dei monti che aveva salito tranne quando arrivato alla vetta diceva: "Ma mi sun già rivà qui". Lo storpiare i nomi, forse una scorciatoia per non dimenticarli, Flassin divenne il Flassinet e tanti altri.

Ha salito da solo o in compagnia per almeno 10, 20 volte le vie più lunghe sia in Valsesia sia in Valle D'Aosta, sia con gli sci sia a piedi, il Cervino all'età di 72 anni, le Grandes Jorasses, il Monte Bianco, il Monte Rosa in ogni suo versante e tanti altri, forse con nomi meno roboanti ma a volte con difficoltà non indifferenti.

L'immagine che ha lasciato è di una persona forte, intelligente, semplice, che amava la montagna in ogni suo aspetto, sia con il sole sia con il meteo avverso, perché anche il fascino di un panino mangiato sotto una balma mentre piove ha il suo perché.

Grazie Franco per averci accompagnato.

L'altruismo e la disponibilità di Gianni in molti settori della vita pubblica, senza mai mirare al primo posto, sono stati la cifra che lo hanno contraddistinto finché la malattia non ha prevalso costringendolo alla resa, una resa all'inattività, più pesante da sopportare rispetto a tante fatiche fisiche affrontate mettendosi al servizio di varie associazioni e dell'amministrazione comunale, o affrontando impegnative ascensioni sulle montagne, da lui sempre amate, anche se in alcuni momenti "traditrici". Montagne che ha conquistato in compagnia di altri bravi alpinisti valsesiani, a cominciare dal fratello Fausto, Danilo Saettone, Giorgio Bertone, Eraldo Macco, Piero Bertona, Silvio Peroni, Renzo Zaninetti, Giovanni Turcotti, ma che l'hanno coinvolto anche in imprese di salvataggio di persone operando con il Soccorso alpino, e poi nell'azione di salvaguardia e conservazione di molti manufatti, aderendo con orgoglio ed entusiasmo, fin dalla prima ora, per quasi cinquant'anni, alla commissione Montagna antica montagna da

salvare della sezione varallese del Cai. Finché ha potuto ha risposto a tutti gli annuali appuntamenti e per la sua fedeltà da parecchi anni era stato designato vicepresidente della commissione, carica che aveva accettato dopo aver più volte rifiutato la presidenza. Gli amici del Cai, che hanno vissuto con lui molti momenti della vita sezionale, alla quale aveva offerto il proprio contributo facendo parte, dapprima, del consiglio direttivo e poi del Collegio dei probiviri, non dimenticheranno la sua socievolezza, la sua semplicità, la sua generosità. I volontari di Montagna antica montagna da salvare lo vogliono ringraziare pubblicamente con tanta riconoscenza e lo ricorderanno piacevolmente immortalato in una foto significativa nella quale, pur sotto il peso del secchio pieno di sabbia prelevata al torrente, sorridente si accingeva a salire con fatica il pendio dell'alpe. E gli augurano di affrontare con lo stesso sorriso la sua ultima salita.



Erano le feste pasquali di 61 anni fa. Allora la Pasqua, per gli amanti dell'alta montagna, segnava il cambio di stagione, di passo e di luoghi: dallo sci di pista degli stretti orizzonti di Mera a quelli più ampi dello scialpinismo; e la settimana santa era l'occasione di evasioni extraterritoriali. I gemelli Galli, Gianni e Fausto, con altri due amici sono al colle del Gigante del Monte Bianco, schierati con gli sci sulla linea di pendenza, con le punte rivolte verso la Vallée Blanche e Chamonix; con una spinta delle racchette i quattro danno inizio alla Haute Route sciistica che in sette giorni li porterà fino a Saas Fee.

Il sodalizio con Gianni e Fausto ha origine frequentando la scuola di alpinismo del Cai di Borgosesia degli anni '50, dove l'esperto alpinista Adolfo Vecchietti istruiva i giovani verso l'apprendimento corretto di questo sport che si differenziava sostanzialmente dall'escursionismo. Quando si parla di Gianni Galli, in quegli anni, non si può non nominare il fratello gemello Fausto in quanto erano un tutto unico. Il corso di alpinismo ci porterà ad esercitarci in parete prima sui sassi del Tovo, poi sull'ardita torre di Boccioleto, palestra scoperta da un giovanissimo del Tovo, un certo Giorgio Bertone che, nonostante la giovane età, aveva già le idee molto chiare a proposito. Gianni e Fausto sono fra le prime cordate a cimentarsi con le verticalità della torre. Gianni farà da secondo a Giorgio quando "il giovane" attrezzerà la strapiombante fessura che caratterizza la parete nord. Sono gli anni in cui, nell'attività alpinistica, il binomio Fausto - Gianni (e viceversa) è inscindibile.

Dopo la torre, le aumentate capacità tecniche dei "ragazzi del Tovo" esigevano una palestra di livello superiore che non poteva essere che la Grigna, dove si erano forgiati i migliori alpinisti lombardi che, essendo a metà strada tra le Alpi occidentali fatte di roccia e ghiaccio e quelle orientali di sola roccia ma di grande verticalità, avevano saputo coniugare le due specialità (vedi Cassin con la Cima Grande di Lavaredo e la parete nord della Grandes Jorasses sul Mon-

te Bianco). Fausto e Gianni si forgeranno sul Sigaro, sul Nibbio, sull'Angelina, sul Fungo, sul Medale e altre montagne ancora, dove consumeremo insieme i fine settimana.

Le palestre non devono essere il fine di se stesse, l'alpinismo contempla l'arrivo in vetta come premio dell'ardire ed ecco Fausto, Gianni, Giorgio e Danilo ai piedi di quella piramide di roccia e ghiaccio del Cervino con l'intenzione di guadagnarne la cima, non per la via normale italiana, ma per la svizzera spalla di Zmutt; tentativo andato a vuoto a due terzi del percorso presso i denti di Zmutt per eccessivo innevamento, costringendoci a un lunga e pericolosa discesa lungo la Zmuttgrat fino alla base del Cervino per poi risalire al rifugio Hornlihutte da dove eravamo partiti. Il successo fu rimandato a una successiva spedizione. Quello però fu un gran "cours" che sottopose il giovane Bertone a un severo esame di ammissione fra i "vecchi".

Non era la prima volta che facevamo evasioni extra regionali. In altri periodi pasquali Gianni e Fausto erano presenti nella traversata del Monte Rosa con gli sci da Alagna - Colle del Lys – capanna Bétemps – Zwilling Glacier - Naso dei Lyskamm - Gnifetti - Alagna, oppure colle di Valpelline – Schonbiel e rientro, e altre ancora. Proprio in questi raid si sono formate le esperienze psichiche, fisiche, tecniche e organizzative necessarie per affrontare il percorso che si svolge lungo le Alpi francesi e svizzere per 200 km circa e che attraversa la parte più spettacolare dell'intero arco alpino, pochissimo frequentata da scialpinisti; durante tutta la traversata incroceremo solo un gruppo di tedeschi con cui, carte alla mano, scambieremo le rispettive informazioni. Di Zermatt troveremo una cartolina anni Venti. L'"Alta via" termina qui, ma noi ne aggiungeremo un pezzo andando fino a Saas Fee dove, con le eccelse vette del Rosa, termina il "club"dei quattromila. Gianni Galli, Fausto Galli, Danilo Saettone e Remo Stragiotti legheranno gli sci sui prati del villaggio di Saas Fee. La Haute Route è stato un episodio irripetibi-

NOTIZIARIO CAI VARALLO

le e ne eravamo coscienti: ora ci attendevano le campagne estive. Le immagini ritraggono Gianni e Fausto al Balmenhorn con Giorgio Bertone divenuto un "pari grado", tant'è che troviamo i tre intenti a percorrere il canalone del colle Sesia. È il 28 agosto 1960, salita non particolarmente difficile, per cui i tre procedono slegati (scelta su cui convengo pienamente). Bertone è in testa, sta per superare la cornice e uscire sul pianoro sommitale, quando scivola e precipita nel grande canale di neve. Gianni e Fausto assistono impotenti alla caduta di Giorgio che termina nel sottostante Pianoro Ellermann. I due non perdono tempo e, usciti dal canale, scendono rapidamente alla capanna Gnifetti dove fortunatamente sono presenti i finanzieri della Scuola militare alpina di Predazzo. Fausto corre ad Alagna per attivare i soccorsi, mentre Gianni ritorna con i finanzieri al colle Sesia dove si caleranno fino a raggiungere Giorgio miracolosamente salvo, ma con una frattura a un arto e impossibilitato a muoversi. Trascorreranno la notte con lui offrendogli assistenza e conforto fino al giorno successivo, quando i soccorritori lo rileveranno per il trasporto a valle. Giorgio fu molto fortunato quel giorno, ma diciassette anni dopo la sorte non gli arrise più; alla guida di un piccolo aereo andò

a schiantarsi sulle vette del Monte Bianco. Ai tre finanzieri e a Gianni Galli, su proposta del Comune di Alagna, venne conferita la medaglia di bronzo al valor civile.

Troveremo i gemelli Galli con altri del Cai di Borgosesia al Monte Bianco impegnati sulla Pyramide du Tacul o al bivacco del Freboudzie, ora Gervasutti, nel tentativo di salire le Grandes Jorasses per la cresta des Hirondelles, andato a vuoto per un'abbondante nevicata notturna.

Sfogliando le foto ricordo vediamo i fratelli Galli con Saettone alle prese con la via Fehrmann al Campanil Basso del Brenta e, sempre nelle foto ricordo, con Piero Bertona e Danilo Saettone sullo spigolo nord del Crozzon del Brenta; e ancora con Bertona, Belin, Saettone e Macco alle Pale di San Martino di Castrozza, sulla splendido spigolo del Velo della Cima della Madonna. Nel 1969 Fausto Galli ed Eraldo Macco rivolgono le loro attenzioni alpinistiche al Pizzo Bernina e in particolare alla celeberrima Biancograt, nota anche come "Scala del cielo", che è certamente uno degli itinerari alpinistici più belli e frequentati dell'intera catena alpina. Tutta questa fama è decisamente meritata: il profilo regolare della cresta nevosa è infatti notevolmente estetico, quasi come un velo, e



Grigna - G. Galli, D. Saettone, G. Bertone



Vetta del Cervino - F. Galli, E. Macco, P. Coati, G. Galli, G. Bertone

la salita sino alla vetta è un'ascensione completa e di sicura soddisfazione. La "Scala del cielo" porterà in alto le loro anime mentre i loro corpi, svuotati dallo spirito, torneranno a casa come salme.

Se la perdita del congiunto fu un grande dolore per tutta la famiglia, per Gianni fu anche la perdita di una parte di se stesso; la corda che li aveva uniti nelle scalate si era spezzata anche nella vita. Gianni, gravato anche dalle responsabilità familiari, non metabolizzerà l'accaduto e chiuderà con l'attività intrapresa con il fratello, ma anche se non si metterà più in gioco nell'alpinismo, non cancellerà dalla sua vita il rapporto con la montagna.

Negli anni sarà promotore e organizzatore del nuovo modo itinerante di "andar per monti", il trekking, escursione turistica o sportiva in massima parte su sentieri agresti o montani o su mulattiere, praticato ad alto livello in quanto programmato tra rifugio e rifugio, della durata di una settimana. La catena delle Alpi, nella sua estensione geografica e politica, offrì a lui e ai compagni di avventura un numero di trek non quantificabile.

Gianni resterà legato alla montagna non solo

estiva, ma anche invernale, nelle uscite con i figli e nelle gite sociali di scialpinismo, ma una nuova disgrazia funesterà la famiglia Galli. Santo Stefano 1982, tempo bello, freddo giusto: ci sono tutti gli estremi per una gita di scialpinismo. La zona prescelta è oltre il San Bernardino, Hinterrhein (tra i Reni) nei Grigioni, zona che praticavamo in quanto offre notevoli opportunità proprio allo scialpinismo. I componenti della comitiva sono Gianni Galli, il cognato Orazio Zanello, suo figlio Luca e Danilo Saettone. La meta è il Valserhorn di 2885 m. Una grossa valanga di neve pressata dal vento, tagliata da un gruppo di sciatori in discesa, investirà Luca, rimasto indietro, sommergendolo sotto spessi lastroni di neve. La presenza di padre e zio rendono il momento altamente drammatico: l'intervento dell'elicottero con le squadre di soccorso svizzere in poche ore restituiranno ai famigliari il corpo senza vita di Luca. Questa nuova tragedia familiare peserà notevolmente sullo spirito di Gianni fino a condizionare il suo atteggiamento verso lo scialpinismo, ma non nei confronti della montagna, che continuerà a frequentare in forma escursionistica.

Roberto Marchi accompagnatore, collaboratore, amico

Roberto sabato 4 settembre è salito in montagna, sulle sue montagne di Sabbia, quelle che amava in modo particolare. Da lì è salito ancora più in alto, verso l'azzurro, là dove vorremmo possa ancora camminare come si canta nel "Signore delle cime". Al Campo c'era festa e Roberto per quello che era il suo paese del cuore c'era sempre, non solo per le feste.

Per la nostra associazione la sua è stata una partecipazione attiva, mai in primo piano, discreta ma sempre indispensabile, presente quando era necessario. La sua preparazione tecnica, la sua esperienza di lavoro era a disposizione con modestia, senza alcuna presunzione.

Aveva contribuito al sito del Cai Varallo, in particolare ma non solo per la pagina dei sentieri, alla preparazione e alla costruzione delle carte escursionistiche, delle guide Alta Valsesia e Valsesia Orientale, partecipando alle correzioni delle varie riedizioni e mantenendo fino agli ultimi giorni i contatti con la società editrice. Nelle riunioni per portare a termine questi progetti, pur nella determinatezza dei suoi punti di vista, non ricordo di aver avuto una discussione.

Era mappatore regionale e ancora quest'anno ha mappato con il gps sentieri in valle. Roberto correggeva i tracciati, verificava toponimi, quote, sentieri, si sobbarcava le barbose compilazioni delle tabelle regio-



Tovo



nali. Quando il suo lavoro lo permetteva ci accompagnava in qualche uscita operativa. Allo stesso modo era preziosa la sua competenza nel preparare le proiezioni. Piacevole la sua compagnia nelle gite sociali come nelle uscite che di tanto in tanto si riusciva a organizzare. Il suo passo sicuro, la sua guida affidabile e rassicurante, il suo affiancamento discreto e divertente, soprattutto la sua presenza amichevole ci mancherà.

Poi per noi c'è l'accompagnatore di alpinismo giovanile Escai Borgosesia.

Come si può descrivere una persona che con umiltà, con dolcezza ha collaborato con l'associazione da più di vent'anni? Era arrivato accompagnando Chiara e Cristina e si è subito inserito nel gruppo dei collaboratori.

Accompagnare i ragazzi sui monti, star loro vicino interessandoli con la fotografia, le leggende, la topografia, la storia; Roberto era un cesto infinito da cui pescare idee costruttive e divertenti; le corse a perdifiato sui prati ripidi o sulla neve, bastava un'occhiata e via giù con o senza ciaspole.

Creatore di giochi ai quali collaborava divertendosi, forse più dei ragazzi, sempre con il sorriso e sempre disponibile. Erano suoi i dvd che ogni anno consegnavamo ai partecipanti, con foto e musiche, erano suoi i depliant e tutto ciò che veniva creato con il computer.

Ricordo le uscite con solo accompagnatori e ragazzi grandi, quando lui arrivava con uno zainetto minimo, estraeva il paiolo della polenta, al cui interno aveva collocato tutto ciò che serviva per due giorni e nei punti d'appoggio si cucinava.

Ci sono persone che pare stiano agli angoli, ma osservano senza pregiudizi e quando parlano ti raccontano mille cose e sanno rendere interessanti tutti i dettagli.

Continueremo Roby con il tuo ricordo nel cuore e tu da lassù dacci un'occhiata, ciao.

Gli amici del Cai e dell'Escai

20

di Elio Protto

Ciascuno ha i propri ricordi e nell'avanzare degli anni tende a mantenere quelli della gioventù, talvolta quelli dell'infanzia, quasi un ritorno all'eden perduto, spesso rimpiangendo quello che non si è fatto o non si è stati capaci di completare. Battiato in una delle sue canzoni invitava a non rimpiangere le occasioni perdute. Vorrei richiamare il periodo, forzatamente breve, nel quale ho avuto l'opportunità di conoscere e di effettuare alcune salite con un amico con cui la

collaborazione si è interrotta precocemente in modo tragico. A distanza di 40 anni dalla scomparsa propongo un breve ricordo di Renzo Nodari. Non un alpinista grande, non avendone comunque avuto il tempo, ma un ragazzo con una grande passione per ogni opportunità che la montagna gli poteva offrire e un entusiasmo che non poteva sfuggire a nessuno. Si dice poi che "chi muore giovane è caro agli dei".

Lo ricordo alle sue prime uscite con le gite

del Cai, con gli amici Paolo e Maurizio al Camossaro o al Facebelle in val d'Ayas dove aveva provato a mettere le mani sulla roccia. Nell'estate del 1977, Renzo e io avevamo saputo di una salita alla Grivola organizzata dal gruppo di una scuola alpinistica e ci eravamo iscritti, ma all'appuntamento non trovammo nessuno. Renzo era ancora un ragazzo, io avevo quasi il doppio dei suoi anni, ma pure la mia esperienza era allora abbastanza limitata e perciò proposi di deviare la nostra attenzione al Ciarforon che affrontammo dopo aver pernottato in un corridoio dell'affollatissimo rifugio Vittorio Emanuele, su un materasso che un alpinista ci aveva vendu-

to, ben conscio del deprecabile stato dello stesso. Questa salita ci diede modo di approfondire la nostra conoscenza e di accrescere la fiducia reciproca. Nell'agosto dello stesso anno effettuammo la "Traversata dei camosci" dal passo di monte Moro al rifugio Sella. Una nevicata nei giorni precedenti aveva ricoperto le corde fisse nei canaloni e reso incerto il procedere; inoltre un terzo compagno meno determinato ci aveva rallentato notevolmente. Approdammo sul ghiacciaio di Roffel e dovemmo cercare il rifugio nella nebbia. Il giorno successivo avremmo voluto tentare la cima Jazzi, ma dovemmo scendere sotto la pioggia a Macugnaga.

Negli anni successivi con Renzo e altri amici effettuammo la salita al corno Bianco per la cresta nord-ovest e con Aristide Banone la bellissima cresta dell'Aiguille de Rochefort nel gruppo del Bianco. Renzo non disdegnava però le escursioni e le gite sociali e lo ricordo tra l'altro al Tignaga, alla cima delle Balme, ma prediligeva quelle che mantenevano interesse alpinistico quali il Castore o il Rocciame-Ione e in valle la Parrot, la Grober. In allegra comitiva con giovani e attempati alpinisti ci dilettammo alla Mitria del Vescovo su quella che è chiamata la cresta degli Accademici. Renzo intanto aveva effettuato altre salite, in particolare su ghiaccio: con Danilo Saettone la nord del Fletschhorn, con Renato Orlandini la nord del Ciarforon, con Maurizio Conti il canale Lorousa all'Argentera e probabilmente altre che non ricordo. In una piacevole serata all'allora emittente locale Telemonterosa scambiò opinioni sui nuovi modi di andare in montagna con Adolfo Vecchietti, un grande dell'alpinismo borgosesiano. Dopo il militare, nel luglio del 1981, con Romano Geuna, compagno di lavoro conosciuto all'Olivetti di Ivrea dove si era impiegato, organizzò una vacanza alpinistica nel gruppo del Brenta. Insieme effettuarono la salita al Croz del Rifugio. Il giorno successivo iniziarono la scalata al Campanile Basso. Pochi giorni dopo, con gli amici Renato e Paolo accompagnammo papà Pinet a Pinzolo dove Renzo e Romano erano stati recuperati. Alla chiesetta del Brentei, ai



ZEGNA BARUFFA - LANE BORGOSESIA S.p.A.

FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY

[since 1850]



"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"







BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484

Attività delle Commissioni 2021

COMMISSIONE BIBLIOTECA

Presidente: SERGIO MILANI

Anche se la biblioteca è rimasta chiusa al pubblico è proseguito il lavoro di ricatalogazione dei libri.

Sono ormai 8550 i volumi inseriti nel nuovo catalogo, pari all'87,5% del totale che attualmente arriva a 9648 pubblicazioni. Nel frattempo abbiamo approfittato per sistemare un po' di pasticci radunando a esempio alcuni volumi doppi e recuperando alcune collocazioni omesse per errore. Nonostante la mancanza di bilancio sono 200 i nuovi titoli entrati in biblioteca. Questo è stato possibile grazie a un generoso donatore che ci ha omaggiato dei 25 volumi della collana "I grandi alpinisti" edita da Corriere della sera in collaborazione con Gazzetta dello sport, e soprattutto da una consistente offerta del signor Massimo Ilorini Mo in memoria del papà Francesco. Alla biblioteca è destinata una parte considerevole della somma che è già stata utilizzata per l'acquisto di guide di alpinismo ed escursionismo e libri destinati a un nuovo settore dedicato ai gialli ambientati in montagna. La maggior parte della somma sarà però utilizzata da un'altra commissione per un'iniziativa atta a ricordare nel tempo il fondatore delle Lanerie Agnona che è stato anche un provetto alpinista con all'attivo numerose scalate importanti come il colle Sesia e il Cervino. In merito agli omaggi ricevuti segnaliamo anche una serie di biografie di personalità valsesiane edite dal Lions club e ricevute dal professor Enzo Barbano che ringraziamo.

Una gran parte dell'estate è stata occupata dall'organizzazione della nostra consueta gita dell'Escursionista curioso. Con soddisfazione possiamo dire che grazie al passaparola già a inizio agosto eravamo arrivati al completamento dei posti disponibili sul pullman. L'organizzazione è stata una vera avventura che ci ha visto destreggiarci tra le normative anticovid in vigore in Italia e Svizzera in continuo cambiamento a seconda dell'evolversi

della situazione sanitaria dei due Paesi. Poi sono stati necessari ben tre sopralluoghi per provare tutto il percorso, e alla fine abbiamo dovuto annullare il tutto perché il signor Giove Pluvio ci ha messo lo zampino e proprio il giorno della gita le previsioni meteo erano particolarmente avverse rendendo la sicurezza del percorso, che prevedeva il superamento di alcuni passaggi che necessitavano di una maggiore attenzione, non consona alle nostre esigenze. La gita è stata quindi rimandata, sperando che il tanto impegno di quest'anno ci renda le cose più facili l'anno prossimo, e quindi vi diamo appuntamento per il 25 settembre 2022, ultima domenica del mese, per l'emozionante traversata da Crans Montana ad Anzère via lago di Tseuzier in Vallese.

Tra le tesi di laurea ci sono da segnalare due nuovi arrivi. La prima ha titolo: All'ombra del Monte Rosa: Villa Aprilia e Valsesia tra tradizione e innovazione. È la tesi delle dottoresse Dafne Vicario e Giulia Veronese discussa al Politecnico di Milano, Scuola di architettura urbanistica ingegneria delle costruzioni, corso di Architettura-Ambiente Costruito-Interni. È un interessante progetto di ristrutturazione della storica villa Aprilia presente al lago di Baranca nel comune di Bannio Anzino, ma da sempre legata al territorio di Fobello. Questa tesi sarà disponibile solo su cd rom.

La seconda, solo per ordine di tempo di consegna, è Legno e... Valsesia: ipotesi di approfondimento: 1 Aspetti tecnologicostrutturali dell'architettura walser; 2 Cenni storici sulla gestione dei boschi valsesiani di Sofia Inghilleri, discussa alla Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio del Politecnico di Milano. È un'importante ricerca legata all'uso del legno per la costruzione delle antiche case walser e la gestione dei boschi valsesiani, argomento quest'ultimo, che finora è stato poco approfondito. Alle neolaureate giungano i nostri più sinceri complimenti unita-

mente agli auguri di un futuro lavorativo ricco di soddisfazioni.

A luglio abbiamo avuto la gradevole visita di una rappresentanza della sezione di Innsbruck del Club alpino austriaco. Abbiamo potuto confrontare quanto le realtà delle due sezioni siano diverse e in particolare quella delle due biblioteche: nella nostra i prestiti pur essendo riservati ai soci Cai sono gratuiti, mentre nella biblioteca austriaca sono a pagamento benché la cifra di 50 centesimi a esemplare sia irrisoria. Superando i 20mila titoli, loro hanno molti più volumi di noi, ma noi abbiamo molte prime edizioni pregiate che a loro mancano. Al termine della visita c'è stato uno scambio di pubblicazioni che spero continuerà nel tempo. Il loro bibliotecario ci ha segnalato un interessante sito internet da lui ideato e sempre in aggiornamento. Vi si trovano i dati di tutte le prime ascensioni nelle Alpi. Anche se attualmente presenta ancora alcune lacune, specialmente per quanto riguarda le Alpi occidentali, crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori riportando l'indirizzo web: www. alpinwiki.at e vi invitiamo a visitarlo.

Con la premessa che alcuni titoli riguardano i libri di rifugio, ecco l'elenco di alcuni nuovi arrivi in biblioteca.

Collana I grandi alpinisti: Riccardo Cassin, Manolo, Kurt Diemberger, Jerzi Kukuczka, Nives Meroi, Hervé Barmasse, Edmund Hillary, Matteo della Bordella, Ueli Steck, Renato Casarotto, Denis Urubko, Marco Anghileri, Catherine Destivelle, Reinhold Messner, Cesare Maestri, Walter Bonatti, Simone Moro, Alex Honnold, Steve House, Patrick Berhault, Ermanno Salvaterra, Tom Ballard, Armando Aste, Daniele Nardi e Krzysztof Wielicki.

Tra le guide di arrampicata e alpinismo segna-

Orco: le 100 più belle fessure / Paolo Seimandi Arrampicare nelle terre del Dahu: Roure e dintorni: vallone di Bourcet, Rocca Morel, Torre Falconera, Cima delle Grange, Pilastro di Vignal, Falesia delle Grange, Falesia Balma, Rocca del Pelvo, Denti di Meano / Fiorenzo Michelin

Arrampicate inedite e d'ambiente: 34 vie. solo nelle Dolomiti selvagge: Agner, Pale di San Lucano, Civetta, Pale di San Martino, Sorapiss, Bosconero [Emanuele Menegardi] Monte Rosa: Val d'Ayas e Valle di Gressoney / Andrea Greci, Federico Rossetti

Monte Bianco: tutte le vie su roccia versante italiano / Fabrizio Calebasso, Matteo Pasquetto

Alpinismo nelle valli pinerolesi: 190 itinerari su roccia, neve e misto / Alberto Corno, Marco Giovo, prefazione di Enrico Camanni Toscana e Isola d'Elba: 91 falesie dalle Alpi Apuane all'Argentario / Raffaele Giannetti Molise rock: da Frosolone alla Rocca di Oratino: vie sportive, trad e multipitch / Pietro Radassao e Riccardo Quaranta

Dolomiti falesie: 105 proposte di arrampicata sportiva / Guido Colombetti

Presanella Rock & Ice: sul versante meridionale: Val Ronchina, Val Dossòn, Val Cèrcen, Val Gabbiolo, Val Nardìs, Val d'Amona e Val Corsinello / Francesco Salvaterra

Valtellina rock: falesie: monotiri sportivi e trad in Valmasino, Valmalenco, Val Gerola, Bassa e Alta Valle / Camilla Cerretti

Arrampicare in Valle Camonica e dintorni / **Graffiti Climbers**

Emilius, Avic: valle di Champorcher, valle di Champdepraz, val Clavalité, valloni di Saint-Marcel, Laures, Arpisson, conca di Pila / Andrea Greci, Federico Rossetti

Val Grande in verticale: arrampicate nella Val Grande di Lanzo e nel vallone di Sea / Marco Blatto [et al...]

Ticino Rock falesie: Locarnese, Valle Maggia, Bellinzona, Moesano, Riviera e Val di Blenio Sottoceneri, Leventina / Egon Bernasconi Grandes voies de Corse: une selection de 110 grandes voies sur toute la Corse ... et 30 voies en bonus / Bertrand Maurin, Thierry Souchard; traduction Simon Atkins, Tim Watts-Balesi, Hilary Dyer

Scialpinismo e cascate di ghiaccio: Scialpinismo nelle Orobie meridionali / Fedora Rota, Valentino Cividini Scialpinismo nelle Orobie valtellinesi / Stefano Ravasi

Flussi ghiacciati: guida alle cascate nelle valli

Lanzo, Orco, Soana, Chiusella / E. Bonfanti, M. Cuccotto, G. Montrucchio Mont Blanc, freeride / Domenico Giusti, Giorgio Passino

Narrativa varia:

Cinque viaggi alle vette del Monte Rosa" (1819-1822) / Joseph Zumstein detto De la Pierre di Gressoney, a cura di Pietro Crivellaro, Caai Gruppo occ.

La via del marmo artificiale da Rima a Bucarest e in Romania tra Otto e Novecento / a cura di Enrica Ballarè

Quintino Sella, lo statista con gli scarponi: l'invenzione del CAI / a cura di Pietro Crivellaro Una passeggiata nei boschi / Bill Bryson; traduzione di Giuseppe Strazzeri

Lo scienziato alpinista Umberto Monterin: pioniere dello studio sui cambiamenti climatici / a cura di Nadia Guindani e Michele Freppaz Montagne da raccontare: storie di ghiaccio, di avventure, di uomini / Davide Chiesa; prefazione di Kurt Diemberger

Dolcino: storia pensiero messaggio: atti del Convegno: Varallo, 4 novembre 2006 / [Gianluca Buonanno ... et al.!

La valle degli eretici / Riccardo Borgogno Pedalando tra le aquile: la traversata delle Alpi in bicicletta di Giovanni Panzera / scritto da Ermanno Giraudo

Salire in montagna: prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale / Luca Mercalli Tra i giganti del Tor des Géants: sfidare se stessi nell'endurance trail più famoso al mondo / Luca Dalmasso

Lettere dall'Himalaya / Reinhold Messner Se la meta non c'è: diario di montagna e di vita / Marco Blatto

La montagna nuda: la prima ascensione invernale del Nanga Parbat / Alex Txikon Cicogna ultima Thule: in cammino dal Lago Maggiore alla Val Grande / Fabio Copiatti Lo sciamano delle Alpi / Michele Marziani La cena dei coscritti / Michele Marziani Tutta un'altra storia / Ornella Ferrari Pavesi; Chi ha rubato il Monte Rosa?: quattro grandi storie di misteri di valli e di montagne / Daniele Mora

Paesaggi naturali e paesaggi antropici: la frequentazione medievale dal versante meridionale del Monte Rosa: Pedemonte (Alagna 1242 m) - Fum d'Ekku (2071 m) / a cura di Roberto Fantoni, Riccardo Cerri, Edoardo Dellarolle, Enrico Zanoletti La traversata delle Alpi da Thonon a Trento: escursioni e scalate in Svizzera, Lombardia e Trentino di Douglas W. Freshfield / traduzione di Maddalena Recalcati

Gialli e triller:

Sherlock Holmes e il tesoro delle Dolomiti / Riccardo Decarli, Fabrizio Torchio Sherlock Holmes e il segreto del Monte Bianco / Pierre Charmoz, Jean-Louis Lejonc La discesa infinita: un mistero per Nanni Settembrini / Enrico Camanni Delitti alle Traversette: circo mortale all'ombra del Monviso / Nicolas Crunchant Notte al Brennero: un'indagine del commissario Grauner: romanzo / Lenz Koppelstätter Sangue sul Monte Bianco / Glyn Carr Il picco delle streghe / Glyn Carr Un cadavere al campo due / Glyn Carr

Tour del Monte Bianco: il trekking più spetta-

Guide di escursionismo:

colare delle Alpi / Kingsley Jones Laghi di Como & Maggiore: trekking e passeggiate / di Gillian Price Il cammino di Oropa: da Santhià, Rassa e Fontainemore / Alberto Conte I grandi tour delle Alpi occidentali: 16 itinerari da non perdere / Gian Luca Boetti Isole minori d'Italia: i sentieri piu belli: 57 itinerari da non perdere tra Sardegna, Toscana e Liguria / Gian Luca Boetti Cammini storici del Piemonte / Franco Grosso Alpeggi del Piemonte: itinerari ambiente curiosità / Gian Vittorio Avondo Sul confine: in cammino tra Italia e Svizzera dal Sempione alla Formazza / Alberto Paleari Escursioni lungo la linea Cadorna: natura e storia tra le trincee silenziose / Giulio Caironi Escursioni a Chamonix / Marco Romelli Mountain bike: 30 itinerari sulle montagne intorno al Lago d'Orta e al Lago Maggiore /

Manualistica:

Fabio Valeggia

Montagna da vivere montagna da conoscere:

per frequentarla con rispetto e consapevolezza / a cura del coordinamento degli organi tecnici centrali del Cai

Sentieri: manuale tecnico per l'individuazione, la segnaletica e la manutenzione delle reti sentieristiche / Club alpino italiano

L'attività dei volontari sui sentieri: rischi e indicazioni operative di sicurezza / Club alpino italiano

La sentieristica nella normativa e nella giurisprudenza / Gian Paolo Boscariol

Colgo l'occasione per ricordare la pagina fb "Suggerimenti di lettura" e il nostro blog "Pagine dai monti", quest'ultimo riservato a chi non è iscritto a facebook.

Buone letture a tutti.

COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

Presidente: GIAMPIERO GIUPPONI

Giampiero mi ha chiesto di aiutarlo per presentare questa relazione.

La prima cosa che penso è: che disastro ha fatto il covid nel mondo dei cori.

Vi ricorderete come negli ultimi anni avevo sottolineato la difficoltà per il Varade a continuare la sua proposta corale in modo serio e anche utile alla vita della sezione.

Il 2020 e il 2021 hanno complicato ancor di più la nostra attività. Le paure, le notizie confuse, i lutti e l'atmosfera che si respira a ogni livello, le severe disposizioni per i cori, i teatri e le chiese ci hanno incatenato e demotivato. Abbiamo purtroppo capito che siamo una parte secondaria della nostra società. Dovete sapere che ai cori è stato concesso di cantare solo con la mascherina, con i coristi a distanza di un metro in orizzontale e due metri in verticale, tanto che o canti solo all'aperto o canti senza rispettare le regole perché non sempre trovi gli spazi necessari in sale e chiese.

Avrete visto tutti quelle trasmissioni in cui coro e orchestra sembravano un cimitero di tante statuine vestite di nero come in un film di fantascienza. Pensate che il coro della Scala (80 elementi) aveva occupato per una esecuzione tutto il palcoscenico con otto file da

dieci coristi e due pianoforti a metà palco per mantenere l'intonazione.

Speravamo che con l'anno nuovo e i vaccini si potessero allentare le disposizioni ma i governanti non hanno proprio pensato a noi mantenendo le disposizione del 2020. Capirete che un coro popolare di solito canta senza l'aiuto degli strumenti musicali e per cantare a quelle distanze dovrebbe essere composto da coristi con una preparazione musicale e vocale quasi professionale perché la distanza ti fa perdere la qualità che è una caratteristica del cantare spalla a spalla in cui le voci si aiutano e si completano a vicenda.

Per questo motivo abbiamo dovuto rinunciare alla nostra presenza al Tovo nel '20 e nel '21. Sappiamo che alcuni cori si permettono di cantare senza rispettare le regole; noi non possiamo farlo perché portando il simbolo e il nome del Cai in caso di sanzioni faremmo fare brutta figura alla sezione di cui siamo una commissione.

Abbiamo però fatto di tutto per continuare proponendo la prova settimanale in sede abituando i coristi a cantare con la mascherina e con la distanza, studiando parecchi canti nuovi che alla prima buona occasione vi faremo ascoltare. I coristi hanno dimostrato di essere stati tutti molto responsabili e volenterosi, qualche corista ha lasciato per motivi di salute o di età mentre parecchi hanno migliorato il loro rapporto con il suono e la voce.

Abbiamo imparato tutti che siamo nel pieno di una rivoluzione epocale, simile a quella della nascita del canto gregoriano, della polifonia, del melodramma, del disco, della radio e della tv e oggi anche di youtube e dei vari sistemi di produzione sonora. Il pubblico ascolta meglio e diventa più esigente trovando musica in ogni momento della giornata e in ogni angolo della casa, del supermercato, dell'auto, del cellulare. Imparerà a fare delle scelte? Per ora sono confuse e discutibili perché spesso l'elemento visivo condiziona quello uditivo. Auguriamoci che si ritorni al piacere di ascoltare musica dal vivo per il tempo che basta per gustarla senza esagerare bombardando inutilmente l'orecchio per troppe ore.

Romano Beggino

COMMISSIONE FOTOCINE

Presidente: GIANLUIGI AVONDO

Anche quest'anno le restrizioni imposte dalle normative Covid 19 hanno condizionato il regolare svolgimento delle tradizionali manifestazioni. Pertanto l'attività di documentazione e supporto richiesti alla commissione sono stati molto ridotti e limitati ai pochi avvenimenti che si sono potuti svolgere nel rispetto delle regole. L'archivio fotografico è comunque sempre a disposizione di coloro che intendano effettuare qualche studio e ricerca o per semplice consultazione. Si sono avvalsi di questa opportunità rappresentanti del Comitato glaciologico italiano per un progetto riguardante lo stato dei ghiacciai e un incaricato della sezione di Macugnaga per organizzare la celebrazione della ricorrenza del primo Incontro delle genti del Rosa.

COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

Presidente: GIOVANNI ASTORI

Benedizione dei ceri

Monte Tovo, domenica 17 ottobre 2021

Purtroppo anche quest'anno come l'anno scorso, a causa di questo virus che ha messo in subbuglio il mondo, siamo stati costretti a rinunciare al consueto Incontro dell'amicizia tra le genti del Rosa e a quello della Festa dell'alpe, programmato già dall'anno scorso all'alpe Rondecca di Rimella. Purtroppo oggi siamo ancora in attesa di sapere se potremo fare il Natale alpino, previsto nel comune di Rossa all'alpe Piane di Folecchio.

Grazie però all'impegno della sottosezione del Cai di Borgosesia si è tenuta anche quest'anno la tradizionale manifestazione della Benedizione dei ceri al monte Tovo dove, ai piedi di quell'altare di roccia costruito nei pressi del rifugio, si ricordano gli amici caduti sulle montagne. Così anche noi della commissione, sempre forti nei nostri ideali, non potevamo mancare a questa manifestazione. Non poteva mancare il gagliardetto della sezione Cai Varallo, perciò protetti da mascherine e dalle norme di distanziamento, siamo saliti al rifugio Gilodi e lì, antistante

all'altare tra i gagliardetti delle altre sottosezioni, spiccava anche il nostro.

La messa di commemorazione dei caduti è stata come da tradizione celebrata da don Ezio Caretti, cappellano di guesto altare, il quale durante la predica ha voluto confermare che, nonostante il suo trasferimento all'ospedale di Borgomanero, fino a quando avrà la forza, ritornerà su questo monte a benedire i ceri da portare sulle tombe degli amici caduti in montagna. Anche quest'anno, nonostante le restrizioni per questa pandemia, grazie alla bella giornata di sole la gente non è mancata e grazie all'organizzazione della sottosezione di Borgosesia si è ben distribuita intorno all'altare. Potrei dire che l'unica cosa che è mancata alla cornice è stata la voce del coro che non era presente.

Finita la messa e la lettura della "Madonna della neve" seguita dal canto della gente, la presidentessa Susanna Zaninetti ha ringraziato tutti i presenti, don Ezio ha benedetto i ceri e i partecipanti che li hanno poi presi per portarli nei cimiteri dove riposano gli amici alpinisti. Anche noi, dopo avere preso i ceri e grazie alla prenotazione fatta anzitempo, siamo entrati muniti di green pass nel rifugio per farci cosi una bella mangiata in compagnia, anche questa volta servita dai sempre disponibili gestori.

Un saluto ad un grande amico

Vivo cordoglio ha suscitato in Valsesia la notizia della morte di Silvio Vanzan. Conosciuto e amato da tutti per la sua disponibilità, la sua allegria, sempre pronto a dare una mano senza pretendere. Nel Cai di Varallo era un personaggio, aveva fatto l'istruttore di alpinismo e scialpinismo, socio da più di trent'anni del gruppo Camosci ed era membro della commissione Manifestazioni. Io l'ho conosciuto tanti anni fa in occasione di un mio turno al rifugio Camosci alle Piane di Cervarolo; quel giorno purtroppo ero rimasto senza il cuoco e lui si era offerto di darmi una mano perché diceva che in cucina ci sapeva fare. Infatti era vero, tutti sono rimasti soddisfatti, e io più di tutti; avevo fatto bella figura e in più da quel giorno mi ero fatto un nuovo amico. Con lui poi avevo fatto belle gite in montagna, belle

mangiate e perché no anche bevute perché conosceva tutti.

Ciao Silvio, "t'ei lasame qui a tribulè". Tu eri uno tra i primi a darmi una mano nell'organizzare le feste, come l'incontro dell'amicizia, la festa dell'alpe o il Natale alpino, eri tu che ti davi da fare a preparare il "vin brulè" o a distribuire la cioccolata con il panettone.

Quel triste mercoledì 24 marzo in quella gita al laghetto di Sant'Agostino, ci dovevo essere anch'io; purtroppo un impegno non ha voluto che assistessi alla tua partenza. L'amico che ti accompagnava mi ha detto che ti aveva visto un po' triste, e ogni tanto ti chiedeva "come va Silvio?", tu gli rispondevi "bene, bene". Invece non era così perché poco dopo tutto a un tratto ti sei accasciato dietro di lui, senza dire più una parola, neanche il soccorso che ti aveva dato non era servito a niente, te ne sei andato così.

Ringrazio di aver avuto al mio fianco quel giorno al tuo funerale il nostro compagno Massimo: avevo gli occhi pieni di lacrime. Ciao Silvio, grazie per quello che hai fatto per noi.

COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

Presidente: CHIARA BOVIO

Usciti dal lungo lockdown, potendo quindi spostarci liberamente con il ritorno graduale alla normalità, la commissione ha convocato i suoi componenti il 19 giugno per l'annuale riunione, nel rispetto delle norme di sicurezza anticovid. É stata l'occasione per ritrovarci e ricordare, tristemente, la recente perdita di alcuni volontari quali Ivo Festa, Gioachino Topini, Pierangelo Carrara, Gianni Galli, Carlo Bellini, constatando che purtroppo gradualmente si sta riducendo sempre più il numero di coloro che fin dalla prima ora hanno sostenuto la commissione ed evidenziando l'esigenza di coinvolgere nuovi collaboratori.

Si è comunque preso atto che in generale nelle giornate di lavoro dedicate al rifacimento di tetti e intonaci non è richiesta la presenza di molte persone in supporto ai muratori esperti. E negli ultimi tempi si è pure sperimentato lo sdoppiamento del gruppo: una



San Quirico prima

parte a collaborare con i muratori e una parte a fare sopralluoghi dove erano stati eseguiti precedenti interventi, provvedendo alla semplice pulizia dell'area di rispetto. Questo lavoro di pulizia e quasi ordinaria manutenzione sarebbe però necessario anche su edifici che non sono stati oggetto delle nostre cure, ma che vengono segnalati sui social, come ha fatto il gruppo Ad sacrum che ha praticamente ultimato l'inventario di tutte le cappelle e piloni votivi della nostra valle e a volte ha sottolineato la necessità di liberarli da foglie, rovi, erba, piante, ragnatele, ecc. Alcuni suoi componenti sono intervenuti nella cappelletta dell'alpe Busacche di Rossa, da noi restaurata nel 2008. Perciò, cogliendo questa loro sensibilità, è stata espressa l'opportunità di coordinarsi con loro e procedere insieme anche nei lavori semplici ma necessari per evitare il degrado di alcuni edifici. A questo proposito è stato fissato un incontro con il gruppo il 30 luglio, nel corso del quale si sono poste le basi per una prossima fattiva collaborazione. Intanto durante l'estate è stata liberata dalla vegetazione la chiesetta al ponte San Quirico a Bettole, restaurata dalla commissione nel 1995, salvandola dall'imminente rovina. Venne donata al Comune di Borgosesia nel 1996 e per parecchi anni se ne prese cura il circolo terrieri di Bettole, ora sciolto. Ultimamente il fiume Sesia ha eroso l'area di accesso da nord e rovi e alberi ad alto fusto stavano per



San Quirico dopo

soffocare l'edificio, purtroppo soggetto anche ad atti di vandalismo, come la distruzione del piccolo altare. Lunedì 2 agosto alcuni componenti della commissione e altri del circolo, usando motosega, decespugliatore, falce, falcetto, cesoie, rastrelli, hanno provveduto a ripulire l'area circostante.

Nei primi mesi dell'anno era stato avviato l'iter un po' complesso relativo all'intervento operativo previsto alla cappella dell'Erta, che pre-

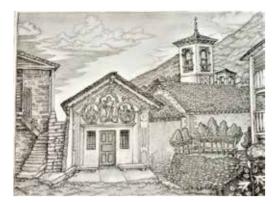
vedeva il trasporto delle beole con l'elicottero. Purtroppo, però, i voli non venivano effettuati a causa del covid e con il trascorrere dei giorni il fogliame del bosco fitto avrebbe impedito l'avvicinamento. Nel frattempo, casualmente, era giunta notizia, confermata dall'ufficio tecnico del comune di Vocca, che erano iniziati i lavori per la costruzione di una pista sterrata in zona Gavala che passerà proprio di fianco alla cappelletta dell'Erta. A questo punto si è ritenuto opportuno attenderne la percorribilità che permetterebbe un trasporto certamente più economico. Al momento l'intervento all'Erta è sospeso perché la pista non è ancora del tutto percorribile. Intanto è stato richiesto e ottenuto dal proprietario della cappella, l'architetto Maurizio Marchini, l'autorizzazione per effettuare il rifacimento del tetto.

In alternativa all'Erta si è deciso di provvedere al rifacimento del tettuccio della cappella "dei Capleit" sulla strada per Alagna, appena dopo Mollia. È molto nota perché riprodotta in molteplici disegni e fotografie. Essendo però un bene di proprietà comunale si è dovuta interpellare la Sovrintendenza, dalla quale finora non è giunta alcuna autorizzazione e conseguentemente non si è potuto passare alla parte operativa.



Nuova strada per Erta

NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 31



Poster Arte 2021

Un altro impegno lavorativo, il sopralluogo alla colma di Fobello, è stato assolto in estate da Renaldo Velatta e Livio Riccio.

Tra i tradizionali appuntamenti annuali, a causa dei condizionamenti dovuti alla pandemia, l'unico a essere rispettato è stata la presentazione del poster arte presso il teatro dell'Unione Molliese nel pomeriggio di sabato 7 agosto, in collaborazione con l'amministrazione comunale, alla quale rinnoviamo il nostro grazie, come pure ad Alfonso D'Enrico e a Giorgio Perrone, che per la quindicesima volta ha dedicato il suo tempo ed espresso la sua abilità artistica a nostro servizio. Ai nu-

merosi presenti sono stati offerti una copia del poster e la relativa cartolina. Tutto si è svolto nel pieno rispetto delle norme anticovid, con la richiesta del greenpass (era il primo giorno che tale norma veniva applicata) e l'uso obbligatorio della mascherina all'interno del teatro.

Il soggetto riprodotto da Giorgio Perrone con un disegno ad acquerello e matita raffigura un angolo suggestivo della frazione molliese di Piana Fontana, dove tra gli edifici di notevoli dimensioni e altezza fa capolino la deliziosa facciata della cappella di Sant'Agata, affrescata nel 1777 dal pittore Antonio Orgiazzi. Si trova sul sentiero dell'arte di Mollia e frazioni ed è facilmente raggiungibile anche dalla strada asfaltata che parte da Grampa.

A proposito di percorrenza dei Sentieri dell'arte, abbiamo avuto la richiesta da parte dell'Atl di cinquanta copie di libretti singoli per ogni sentiero, con la buona notizia che parecchi escursionisti hanno dichiarato di volersi autogestire servendosi dei nostri testi, come avevamo del resto consigliato tramite il sito del Cai.

Un'escursione "extra" che non comportava ingressi negli oratori ed eventuali assembramenti in luoghi chiusi è stata quella del 13

giugno che ha visto il segretario Silvano Pitto e il già past president Mario Soster, esperto in botanica, accompagnare un gruppo di escursionisti del Cai Gallarate in val Sorba per ammirare le peonie nella piena fioritura.

Su invito della commissione la presidente sezionale Susanna Zaninetti ha rinnovato la richiesta all'amministrazione comunale di Borgosesia per un'attenzione alla salvaguardia di alcune cappelle della Via Crucis sulla strada comunale che sale al monte di Santa Maria di Vanzone, cappelle che, per la presenza di grossi alberi che le sovrastano, rischiano la stessa fine di quella che era stata completamente distrutta dalla caduta di un faggio durante il nubifragio dell'ottobre 2020. Purtroppo, ad oggi, non è pervenuta alcuna risposta.

In attesa di poter riprendere i normali appuntamenti annuali si stanno programmando anche alcune iniziative per celebrare il cinquantesimo della commissione che ci auguriamo di poter realizzare e descrivere sulle pagine del prossimo Notiziario.

COMMISSIONE NOTIZIARIO

Presidente: ROBERTO CAIRO

Anche quest'anno esce il Notiziario Cai Varallo. Certo, però, lo pensavo diverso. Ok la pandemia, con tutte le limitazioni conseguenti, che ha bloccato le attività sociali delle commissioni e delle sottosezioni, questo è perfettamente comprensibile, quindi le relazioni sono ridotte e anzi qualche gruppo non l'ha nemmeno presentata. Purtroppo, al contrario, sono tanti i ricordi dei soci mancati quest'anno. Se a questo aggiungiamo pure i problemi economici della sezione che l'emergenza sanitaria ha innescato, il quadro non si presenta molto roseo.

Le attività personali, sia pure con qualche limitazione, hanno potuto sicuramente essere svolte; perlomeno è certo che non c'era nessun divieto di mettersi a rivedere i propri appunti, le proprie foto, i propri pensieri, di prendere in mano una penna o una tastiera e scrivere; magari non scrivere dell'ultimo viaggio ai confini del mondo ma condivide-

re con i soci i propri pensieri, interessi e riflessioni... quello si sarebbe potuto fare! Il periodo di sosta forzata non avrebbe dovuto caricarci di energie represse? Beh, non piangiamo sugli articoli versati: anche questo è un segno che il mondo e il nostro modo di vivere stanno cambiando.

Per fortuna ci sono gruppi che anche in questi due anni sono rimasti attivi e pieni di entusiasmo: in particolare spicca l'attività della commissione Speleologica che ringrazio per i numerosi articoli presentati: la copertina di questo numero è dedicata proprio a loro in occasione dell'anno internazionale delle grotte e del carsismo e abbiamo cercato di inserire anche all'interno del Notiziario molte foto della loro attività. La guarta di copertina, come ormai da qualche anno, la dedichiamo agli animali, quest'anno ci saluta un simpatico stambecco.

Sperando in un 2022 migliore, ringrazio di cuore tutti i collaboratori, in particolare Lucia, la nostra direttrice responsabile: abbiamo dovuto praticamente lavorare solo online per evitare i noti problemi ma ce la siamo cavata anche con lo smart working!

COMMISSIONE SCIALPINISMO

Presidente: GIANLUCA CARRARO

Nel 2021, che doveva essere l'anno del cinquantenario, avremmo voluto degnamente festeggiare il 50esimo corso della nostra scuola di scialpinismo. Purtroppo però non abbiamo potuto svolgere nessuna attività, compreso il corso SA1, a causa del covid 19. Organizzeremo nel 2022 il cinquantesimo corso della scuola di scialpinismo con ancora più rinnovato entusiasmo di tutto l'organico. Sicuri di una grande partecipazione, arrivederci al 2022

Carlo, Omar, Gabriele, Roberto, Nereo, Piercarlo, Lorenzo, Lietta, Enzo, Federico, Renzo, Giorgio, Alberto, Riccardo, Alessandro, Simone, Paolo, Marco, Matteo, Elena, Cristina, Enrico, Francesca, Fabio, Fabrizio, Davide, Maria, Fabio, Elena, Andrea, Luca, Francesco, Gianluca con i preziosi collaboratori Alessandra. Nadia e Piero.



Nuova strada per Erta

COMMISSIONE SCIENTIFICA

Presidente: ROBERTO FANTONI

Nel 2021 la commissione ha ripreso la sua attività recuperando i progetti rinviati nel 2020. Il 18 settembre si è svolto a palazzo d'Adda (Varallo) il convegno "Valli unite da colli", realizzato dalla commissione scientifica Pietro Calderini della sezione Cai di Varallo in collaborazione con il Dipartimento di studi storici dell'Università di Torino, l'associazione culturale Augusta e la fondazione Enrico Monti e con il contributo finanziario del Comitato scientifico centrale. L'evento ha spostato l'attenzione dai grandi passi transalpini, cui sono stati dedicati molti libri e convegni nei decenni passati, ai valichi minori intralpini, che rispecchiano più dei precedenti la storia delle comunità di valle. Il convegno ha esaminato questi temi attraverso monografie sui singoli passi o analisi dei percorsi individuali o collettivi di migranti e pellegrini, soldati e mercanti, scienziati e turisti, presentate da 18 ricercatori provenienti da tutto l'arco alpino centro-occidentale. I riassunti delle relazioni del convegno saranno caricati a breve nel sito

della nostra sezione. Gli atti saranno pubblicati entro il 2022.

L'escursione prevista per domenica alla bocchetta di Campello è stata annullata per le pessime condizioni meteorologiche.

Nel 2022 la commissione Scientifica proporrà per il mese di ottobre il convegno "Emigrazione e immigrazione di sostituzione nelle valli alpine in età moderna e contemporanea". L'evento vuole focalizzare l'attenzione su un tema completamente inesplorato per le valli alpine, caratterizzate in età moderna da una forte emigrazione stagionale: l'immigrazione di sostituzione di categorie professionali molto differenziate provenienti da altre valli alpine.

Il 7 agosto la commissione ha organizzato una presentazione di Riccardo Cerri su "Le peculiarità geologiche e geomorfologiche della val Mastallone". La manifestazione si è svolta, con grande partecipazione di pubblico, al teatro sociale di Fobello.

Dopo l'invio della relazione al Notiziario, il 13 novembre, Roberto Fantoni presenterà una relazione (*La Commissione scientifica della sezione Cai di Varallo. Novant'anni di presidio*

culturale territorio) al convegno organizzato a Torino per il 90° anno dalla fondazione del Comitato scientifico centrale.

L'anno prossimo ricorreranno anche i 90 anni dalla fondazione della nostra commissione scientifica, già attestata da una lettera inviata da Pietro Strigini al presidente generale del Cai il 10 gennaio 1932. Nei primi mesi dell'anno la commissione dedicherà una giornata alla presentazione della attività svolte in questi 90 anni.

COMMISSIONE SEGNALETICA

Presidente: ELIO PROTTO

Nuovamente quest'anno il protrarsi della crisi pandemica ci ha riportati alla necessità di attenersi alle limitazioni di riunione, di spostamento, al distanziamento, alla necessità di osservare norme di protezione. Dopo la collaborazione di ottobre dello scorso anno con l'aiuto degli asinelli non ci è stato più possibile organizzare uscite fuori dal comune di residenza fino in primavera, quando le limitazioni si sono un poco allentate. Questo pe-

riodo, per quanto possibile, è stato utilizzato per renderci conto delle criticità causate dal nubifragio dell'ottobre 2020 che ha causato numerose interruzioni per frane e soprattutto imponenti cadute di alberi anche di notevoli dimensioni, specialmente in bassa quota. Per fortuna buona parte di queste interruzioni sono state rimediate con la collaborazione di associazioni (Aib, regionali forestali, guardaparco) ma anche di molti volontari in autonomia. Inoltre quest'anno il meteo non è stato favorevole e a dispetto del surriscaldamento del pianeta; in inverno l'innevamento è stato copioso e la nostra estate è stata alquanto piovosa con tempo sempre variabile e con previsioni spesso poco affidabili. Infine abbiamo dovuto rivedere alcuni itinerari, anche se da sempre utilizzati, a causa di beghe tra vicini in alcune frazioni montane e non. Quindi in primavera ci siamo ritrovati per le prime uscite in bassa quota, mentre gli alberi mettevano le prime gemme e i prati riprendevano a verdeggiare e a coprirsi di fiori. Una collaborazione con gli scout di Grignasco ci ha portati al Fenera dove nonostante i poderosi lavori rimangono numerosi problemi irrisolti



L'apertura dei lavori del convegno "Valli unite da colli", Varallo, 18 settembre 2021



Fenera

NOTIZIARIO CAI VARALLO 35 DDD



Colma Campertogno

con tratti di sentiero impraticabili. Abbiamo dedicato alcune uscite alla zona tra Cellio e Valduggia, quasi rivista completamente la zona di Civiasco, in modo parziale quella di Morondo, dove abbiamo provveduto a modificare il sentiero 632 (Madonna delle Pecore, Sella Ballano, Piana di Morondo, alpe Lincè) e un paio di itinerari in quella di Camasco. La giornata dei sentieri con la consueta e note-

vole anche se estemporanea partecipazione ci ha portato in val Chiappa di Boccioleto, sugli itinerari per la colma di Campertogno e della bocchetta di Scotto. Sul versante opposto, con successive uscite, siamo stati sui due itinerari dell'alpe Cavurgo e su quelli della cima delle Balme, sia da Scopello, sia da Pila e del Ventolaro da Ramello. Tra gli itinerari revisionati, quello per l'alpe e il vallone



Colma Campertogno



Dorchetta

di Valpiana è emblematico per evidenziare l'abilità degli antichi alpigiani nell'adeguare le necessità di un passaggio sicuro nonostante gli ostacoli posti dal terreno, a prima vista invalicabili. Il percorso, talvolta scavato nella roccia, mantiene nei tratti più ostici le caratteristiche di una mulattiera e affronta un impervio canale adattandosi alle asperità, per forzarne l'uscita con un ardito passaggio su

uno spuntone roccioso. Si immerge quindi in un'ampia conca erbosa, sospesa sullo scosceso vallone di Sauros, praticamente impercorribile, al di sopra del quale si inserisce, quasi un eden perduto, l'alpe Valpiana, rinchiusa da una ampia costiera di ripide cime erbose separate da un paio di valichi poco incisi tra cui nella nostra giornata abbiamo raggiunto il colle del Vallè, al confine con il territorio di



Colle della Dorchetta

NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 37



Castello

Riva Valdobbia. Abbiamo poi fatto una puntata al Becco della Guardia da Campertogno, un'altra al colle Dorchetta da Sant'Antonio di Rimella. Quindi una serie di uscite da Carcoforo al passo della Miniera, alla bocchetta del Badile, alle alpi Pian delle Ruse e Pisse Belle, al col d'Egua e alla bocchetta di Striengo, per

finire con una serie di uscite che sul versante opposto a questo ci hanno portato a completare i sentieri di Fobello verso la bocchetta di Striengo, la bocchetta del Cortese, il col d'Egua e l'alpe Vallè Piat.

Un paio di nostri volontari hanno collaborato con la pro loco di Cravagliana sui sentieri che da guesta località vanno verso Sabbia e Brugaro, mentre altri con la pro loco di Rossa sono intervenuti su quelli verso le alpi Campo e Masaroli. Volontari solitari hanno rivisto la segnaletica dei sentieri per il rifugio Barba Ferrero in alta Valsesia e per il lago della Caudrola in val Vogna. È stato infine indicato lo stato di pericolosità sul sentiero 211 tra Cambiaveto e l'alpe Le Pisse in val Vogna, interessato dalla grossa frana che ha cancellato in parte il sentiero per il vallone del Forno. Complessivamente sono state utilizzate 23 giornate lavorative, talvolta divisi in due squadre, nonché una dozzina di uscite per le ricognizioni.

Qualche nuova adesione ha rinforzato la nostra squadra che tuttavia per vari motivi (anagrafici, famigliari, di salute) sta perdendo via via qualche collaboratore. Negli anni della mia conduzione del gruppo la compagine è stata mano a mano quasi del tutto rinnovata a eccezione dell'organizzatore e pochi altri. Sorprende che alcuni tra i più assidui arrivino da fuori sezione, addirittura da fuori regione, mentre si fatica a trovare collaboratori locali. Hanno fatto parte dei gruppi che hanno contribuito all'attività, oltre al relatore della presente, Gabriele Morgoni, Andrea Bertacco, Anna Folghera, Gian Piero Soster, Corrado Bardelli, Anna Ughetto, Claudia Ciancia Mercandino, Enrico Sassi, Antonella Melchiorre, Enrico Tosalli, Rosanna Orso, Giuseppe Minoretti, Giuseppe Beltametti, Giuseppe Carelli, Ermanno Maffeis, Bruno Marone, Silvano Pitto, Giuseppe Bonetta, Massimo Calabrò, Paolo Mo, Danilo Pizzera, Marino Rabolini, Pier

Giorgio Bienati, Tanzio Arfino, Daniela Ferracin, Carlo Ferrara, Alfonso D'Enrico, Giorgio Toietti, Maria Carla Bovio, Massimo Del Grosso, Silvano Angelino Spagnolo; hanno lavorato con altri gruppi o da soli Donato Cerri, Marco Fava, Giancarlo Fortis, Simone Pareti, Andrea Bondetti, Roberto Marchi, mentre hanno partecipato alla giornata dei sentieri Silvio Aprile, Susanna Zaninetti, Giorgio Topini, Guido Bono, Valter Soster, Viviana Visca, Marco Mattasoglio, Silvana Mattasoglio, Valentino Pisone, Luca Corti, Vittorio Marcon, Carmen Termini, Claudio Biz, Marco Monticeli, Andrea Richaud, Davide Passeri, Silvana Facchinetti, Vittoria Prandi, Gianni Binelli e Raffaella Paganotti. A questa giornata, oltre a soci sezionali e occasionali, ha aderito la sottosezione di Varano Borghi. Nella speranza di non aver dimenticato nessuno ringrazio della preziosa collaborazione: ancora ringrazio la nostra presidente Susanna, la segretaria Na-



Castello



Briasco

□□□ 38 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 39 □□□

dia, il segretario Piero per il supporto e il mio sovrintendente di officina Ezio Aprile.

Abbiamo partecipato ai bandi del Cai centrale e del Piemonte che ci hanno permesso una discreta indipendenza finanziaria; a questi si è aggiunto un contributo dell'Unione dei comuni. Prosegue la collaborazione con la stampa locale ma anche con il quotidiano La Stampa, che tra l'altro in un articolo ci ha definiti "angeli dei sentieri". Grazie, ma non abbiamo ali e le salite di anno in anno diventano sempre più faticose. Continua la collaborazione con la Geo4Map per l'aggiornamento delle quattro cartine escursionistiche e con la Sosec (Rilevatori Cai della Regione Piemonte) per il rilevamento e il tracciamento dei catasto sentieri della Regione. Purtroppo la scomparsa di Roberto Marchi ci ha privati di un collaboratore competente e tecnicamente preparato, oltre che di un amico. È stata un grande perdita e ci mancherà per la sua esperienza informatica e per la capacità di rapportarsi sia con noi sia nelle relazioni esterne.

Nel corso della stagione invernale, se le condizioni meteo e sanitarie lo consentiranno, proveremo a riprendere le fila in bassa valle, notevolmente maltrattata dalle intemperie e forzatamente trascurata per le limitazioni. Proporremo la giornata dei sentieri proprio nella zona di Camasco dove il maltempo ha in buona parte stravolto l'aspetto del paesaggio. Poi non mancheranno occasioni per ritornare sui sentieri segnalati negli scorsi anni e di cui dovremo probabilmente verificare le condizioni a seguito dei sempre più frequenti eventi climatici avversi. Se pur resta la consapevolezza che le nostre possibilità sono limitate e nulla possiamo nei casi di forte criticità, dove solo l'intervento di personale professionistico può garantire la percorrenza in sicurezza, constatiamo che il monitoraggio, la manutenzione della segnaletica e una ripulitura della vegetazione consentono la frequentazione della maggior parte dei percorsi a ogni discreto escursionista. Per questo ripetiamo l'invito ai soci a unirsi ai nostri volontari che il giornale ha definito angeli dei sentieri ma che, confermo, sono privi di ali.

GRUPPO SPELEOLOGICO

Presidente: ANDREA DELLASSETTE

Il 2021 è stato dichiarato dall'Unione internazionale di speleologia (Uis) anno internazionale delle grotte e del carsismo. Lo scopo di guesta iniziativa è di sensibilizzare la popolazione mondiale sull'importanza delle grotte e delle aree carsiche per l'ecosistema, per le acque che contengono, per le attività umane e per promuoverne la salvaguardia.

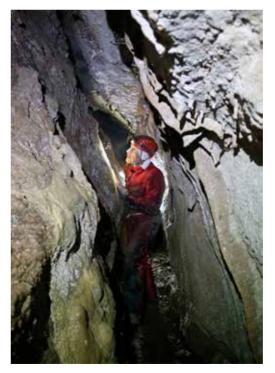
L'ente di gestione delle aree protette Valle Sesia, in collaborazione con l'Associazione gruppi speleologici piemontesi (di cui il nostro gruppo fa parte), hanno accolto con entusiasmo l'invito e si sono mossi fin da gennaio per organizzare delle iniziative che potessero interessare e incuriosire le persone. Una prima fase di incontri virtuali tra i referenti dei diversi gruppi e associazioni si è poi concretizzata con la presentazione del ciclo di iniziative Scrigni di pietra avvenuta a Borgosesia il 22 maggio trattato nell'articolo dedicato su questo notiziario.

Ma andiamo con ordine. L'anno si è aperto con alcune uscite conoscitive e di documentazione in diverse miniere della Valsesia allo scopo di effettuare i rilievi mediante l'uso del distanziometro laser (Distox) e di software appositi (TopoDroid e C-Survey). Il gruppo, grazie all'esperienza dell'amico Mauro Consolandi del Gruppo speleologico biellese Cai, ha documentato e misurato le miniere di Valmaggia e la miniera di Valbella tra gennaio e aprile. Un'uscita esplorativa ha poi portato il gruppo alla miniera della Res a febbraio allo scopo di verificare la presenza di chirotteri con la dottoressa Denise Trombin, biologa anch'essa del Gruppo speleologico biellese Cai. Sempre con la dottoressa Trombin sono state poi effettuate alcune indagini biospeleologiche alla miniera della Gula in val Ma-

Ad aprile è stata effettuata anche un'uscita in alcune grotte del monte Fenera allo scopo di raccogliere materiale fotografico. Sono state quindi frequentate la grotta del Ciutarun, la grotta della Torre e la grotta del Laghetto il cui ingresso si trova al termine di un'alta scala al di sopra del rifugio del Gasb. In altre occasio-



Miniera della Res bassa 2021 (foto Paolo Testa)

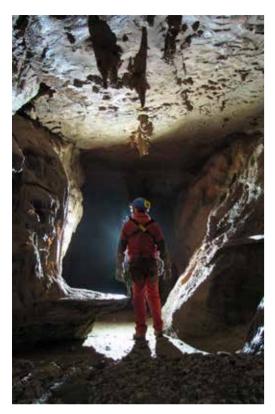


Grotta dei Tubi, Monte Fenera (foto Paolo Testa)



Cristalli di Aragonite, grotta della Fata Morgana, Monte Fenera (foto Paolo Testa)

41



Grotta della Fata Morgana, Monte Fenera (foto Paolo Testa)

ni sono state documentate le risorgenze delle vasche, la risorgenza dell'ex acquedotto, e la risorgenza dei tubi.

Nei mesi successivi le uscite si sono intervallate alla partecipazione alle iniziative Scrigni di pietra.

A maggio è stata la volta di un'uscita di posizionamento degli ingressi delle miniere di Ailoche, sempre in collaborazione con il gruppo di Biella. La miniera presenta due zone di coltivazione principali ma un numero considerevole di saggi di scavo più o meno estesi. Sempre a maggio la prima uscita in grotta di un certo rilievo dal punto di vista tecnico: il gruppo ha organizzato una due giorni alla grotta Donna selvaggia in val Tanaro e alla grotta di Bossea in val Corsaglia, in provincia di Cuneo.

A seguire la prima e la seconda uscita del ciclo Scrigni di pietra. La prima, organizzata dal nostro gruppo, ha condotto i partecipanti alla scoperta delle sorgenti del torrente Magiaiga

NOTIZIARIO CAI VARALLO



Grotta della Torre 2021 (foto Massimiliano Chiocca)

risalendo il corso del torrente fin dove la folta vegetazione e i danni causati della tromba d'aria dell'autunno 2020 lo ha permesso. L'uscita si è poi conclusa passando per le vecchie captazioni dell'acquedotto raggiungendo la cava Colombino e gli edifici abbandonati asserviti fino agli anni '60 all'attività estrattiva di calce e pietrisco. La seconda uscita, organizzata in collaborazione con il Gruppo speleologico mineralogico valsesiano e con l'ente aree protette Valle Sesia, ha interessato un gruppo di ragazzi dell'alternanza scuolalavoro presso le grotte Ciota Ciara, Ciutarun e buco della Bondaccia sul monte Fenera.

A luglio un'altra uscita speleologica di rilievo all'antro del Corchia nelle alpi Apuane in provincia di Lucca (uno dei complessi più storici e lunghi d'Italia, ben 64 km tutti nel marmo di Carrara) dove è stato possibile esplorare la splendida grotta con i suoi incredibili ambienti e approfondire alcune conoscenze del luogo. Il mese di luglio si è poi chiuso con un'altra

data del programma Scrigni di pietra alla ricerca delle grotte dell'area di Civiasco. L'uscita si è svolta seguendo i sentieri nel bosco e un un piccolo tratto attrezzato per scendere un tratto verticale e raggiungere l'ultima grotta. A fine agosto un'uscita programmata da lungo tempo: la salita alla cima del monte Chaberton appena oltre il confine con la Francia. Sulla sommità della montagna a oltre 3.100 metri di guota si trovano le rovine del "Forte delle nuvole", imponente postazione cannoniera costruita alla fine del XIX secolo. Obiettivo della spedizione era l'esplorazione dei sotterranei ghiacciati di cui erano giunte notizie e il cui ingresso era stato cercato invano durante una precedente uscita esplorativa (franato e tappato dal ghiaccio). Attrezzati di ramponi e abbigliamento pesante sono state scese le scale ghiacciate ed esplorati cunicoli sul fianco della montagna fino a trovare il tanto agognato ramo sotterraneo della fortezza, pieno di ghiaccio fin quasi al soffitto. Maggiori dettagli nell'articolo pubblicato su questo numero del notiziario.

A ottobre infine il gruppo ha voluto chiudere

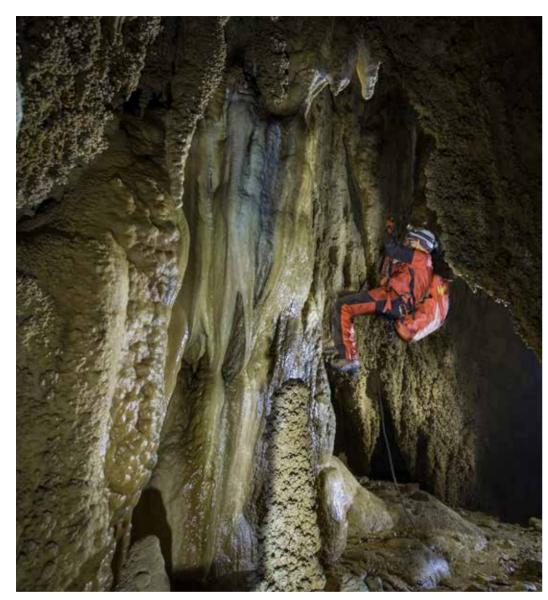
con l'ultima uscita prevista dal programma dell'Anno internazionale delle grotte e del carsismo. Per poter effettuare l'accompagnamento era però necessario liberare il percorso dalle molte piante cadute nell'autunno del 2020. È quindi stata organizzata un'uscita sul monte Fenera per rimuovere gli ostacoli dal sentiero (con il beneplacito dell'ente Parco) per poi poter organizzare l'accompagnamento che ha avuto un grande successo e ha consentito a un nutrito gruppo di appassionati e curiosi di raggiungere il salone in fondo alla grotta delle Arenarie.

Ottobre è inoltre il mese solitamente dedicato alla speleologia glaciale per motivi di temperature e stabilità dei ghiacci. Purtroppo i cambiamenti climatici portano a vedere repentini cambiamenti e di conseguenza a cambiare i metodi di esplorazione. Finalmente, dopo anni di attesa, è stato possibile mettere piede su un ghiacciaio al quale il gruppo era particolarmente interessato: la Mer de Glace sopra Chamonix che è stato teatro di un mini campo perlustrativo per verificare la presenza del carsismo glacia-



Grotta del Laghetto 2021 (foto Massimiliano Chiocca)

NOTIZIARIO CAI VARALLO



Donna Selvaggia 2021 (foto Massimiliano Chiocca)

le. Durante l'uscita sono stati trovati diversi mulini glaciali e sceso il famoso Grand Mulin, dove Vallot discese per primo nel 1896 con una scala di corda per un certo tratto. Risultati soddisfacenti tanto da pensare a un campo più organizzato per l'anno prossimo. Il gruppo ha anche organizzato un'uscita sul ghiacciaio del Ventina in val Malenco (Sondrio) in collaborazione con gli amici del Gruppo grotte Cai Saronno per documentare la grotta di contatto che si è creata alla

fronte (che poi è la bocca del ghiacciaio, dove scarica tutte le acque di fusione del ghiacciaio). Alcune situazione fisiche (ovvero si sono create due aperture) hanno innescato delle correnti di aria "calda" le quali hanno ampliato la cavità tanto da portare il suo sviluppo a quasi cinquecento metri (!), dimensioni notevoli per una cavità di contatto, ancor di più per una bocca. L'occasione si è dimostrata propizia per effettuare una documentazione fotografica e topografica.

In collaborazione con il team La Venta e il loro Inside the Glaciers Project è stato poi esplorato il ghiacciaio dell'Aletsch nel Vallese, in Svizzera, per documentare la situazione del carsismo glaciale e il conseguente cambiamento interno del ghiacciaio. Presenti anche gli svizzeri di Flyability, azienda di speciali droni per ambienti confinati, utilizzati per scannerizzare a 360° la grotta di contatto. Sono stati scesi e documentati alcuni mulini, mentre Alessio Romeo, responsabile progetto, raccoglieva alcuni campioni da analizzare per cercare esseri estremofili, mineralizzazioni, microplastiche e agenti inquinanti. Presente anche il fotografo inglese Robbie Shone con il suo team per effettuare un servizio per la rivista National Geographic.

Le attività proseguono con attività in palestra per approfondire tecniche speleologiche e con la collaborazione allo stage di speleologia organizzato dal gruppo di Biella.

Per quanto riguarda il torrentismo purtroppo anche quest'anno non è stato possibile effettuare il corso di torrentismo per carenza di istruttori sezionali. Quest'anno avevamo un paio di ragazzi che avrebbero fatto la verifica per istruttori sezionali di torrentismo ma per problemi di iter protocollare (appena cambiato) non hanno potuto partecipare... Speriamo per il prossimo anno. Comunque il nostro istruttore ha dato il suo apporto agli amici del

Gruppo grotte del Cai Gallarate nel loro corso (se vogliamo, una sorta di collaborazione). Un altro appuntamento annuale, molto importante, il Raduno internazionale di canyoning organizzato dall'Associazione italiana canyoning, non è stato organizzato per via delle restrizioni causate dalla pandemia: l'ultimo raduno è stato effettuato in Valle d'Aosta nel 2019 anche con la collaborazione del Cai. Insomma, quasi la metà dell'attività annuale del gruppo. La stagione torrentistica è iniziata a maggio: visto quello che è successo nel mese di ot-



Concrezioni a vela, Voragine dei Tre Amici, Civiasco (foto Paolo Testa)

tobre 2020 (piena), si è deciso di effettuare delle discese dei torrenti più frequentati della nostra valle per visionare le loro condizioni. Iniziamo dal Sorba, dove sin da subito è stato possibile rilevare notevoli cambiamenti dell'alveo, grandi riempimenti di materiale detritico nei laghi e addirittura un gigantesco masso dal quale ci si tuffava, è stato spostato (!) con conseguente annullamento del tuffo. Anche alcuni attacchi sono stati travolti e piegati da frane, poi risistemati. Sono stati scesi



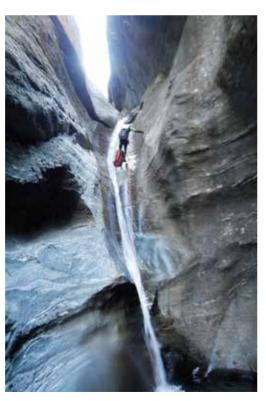
Sotterranei Chaberton 2021 (foto Marco Godio)



Discesa di un mulino glaciale sul Mer de Glace (foto Paolo Testa)

anche il rio Laghetto, l'Artogna, il Sauros e la comba dei Fossali, nei quali (quasi) tutto è rimasto inalterato. L'attività è poi proseguita in val d'Ossola dove sono stati scesi alcuni torrenti, come il rio degli Orti, il rio del Ponte, il torrente Graia. Nel Varesotto infine sono stati affrontati in condizioni disagiate il Gottardo, in Valle D'Aosta il famoso Chalamy e il Bouro, in val Susa il rio Sessi, e in Liguria il gettonatissimo rio Lerca.

Nel frattempo non si ferma il progetto Valsesia Torrentistica con le attività di esplorazione di nuovi percorsi: sono state effettuate alcune escursioni per visionare potenziali torrenti da esplorare/attrezzare in val Mastallone, dove due non hanno dato esiti positivi, ma uno sì. Vedremo il prossimo anno. Sono stati scesi due nuovi torrenti entrambi in val Sermenza: il rio Cangelli, sopra Fervento e il torrente Egua, nella parte a monte di Carcoforo. Ma la chicca dell'anno è l'esplorazione del rio Valpiana (Mollia): finalmente ce l'abbiamo fatta! Ma vi lascio i dettagli nell'articolo a parte su questo numero. La Valsesia si sta arricchendo sempre di più di nuovi percorsi.



Discesa del Rio Orti in val d'Ossola (foto Paolo Testa)









Alpinismo giovanile

Escai Borgosesia 2021

responsabile ANNA FOLGHERA

Raccontiamo l'attività del 2021 descrivendo le uscite realizzate superando non poche difficoltà.

1 - Ciaspolata in tempo di covid

Il 14 febbraio, ancora in zona gialla, con l'autorizzazione della sezione subito cogliamo l'attimo fuggente organizzando in una manciata di giorni un'uscita alla sella di Camplasco. Vengono inoltrati i programmi via mail, si raccolgono le adesioni su gruppi whatsapp,

con l'impegno di ogni partecipante a procurarsi autonomamente le ciaspole. Però arriva il bollettino meteo a informarci che "Burian" sta soffiando alla grande per cui, per non morire di freddo, decidiamo di salire all'alpe la Res, più soleggiata. Alle 9 ci troviamo nella piazza di Fobello a meno 8 gradi, per raggiungere in auto la frazione Belvedere, dove il sole comincia a scaldare. Attraversiamo il paesino e all'uscita calziamo le ciaspole, poi vengono ribadite le regole di comportamento: distanziamento, mascherina e igienizzazione. C'è molta neve e grazie alla leggera nevicata del giorno prima e al vento gelido che l'ha seguita l'ambiente è stupendo. Gli alberi sono rivestiti di aghi di ghiaccio che rendono il luo-



Res di Fobello





Res

go simile al regno di Frozen, celebre cartone animato. Incominciamo a salire; il percorso è breve, ma si sprecano le fotografie perché è un ambiente irreale, un tripudio di alberi ricamati che i raggi del sole fanno brillare. Giunti all'alpe rimaniamo incantati dai giochi di luce e dai paesaggi fantastici, saliamo al poggio che sovrasta l'alpeggio entrando nei boschi tutti bianchi. La sommità ci offre un bellissimo panorama a 360°. Poi si ritorna all'alpe su neve soffice tra scivolate e risate. Finalmente

si mangia. Il sole è caldo e non c'è vento, è perfetto; i ragazzi organizzano battaglie con la neve, scivolate su foglio di nylon, mentre Giulia ci intrattiene con il resoconto di ciò che ha studiato sul Myanmar (non riusciamo a farla tacere). Alle 14 ritorniamo pian piano alla frazione Belvedere dove ci salutiamo e ognuno risale sulla propria auto con l'augurio di ritrovarci presto e con la gioia nel cuore per questa giornata spensierata, luminosa e rilassante.



Tovo





Tovo

2 - Uscita escursionistica al monte Tovo

È l'ultimo giorno di zona gialla e con l'autorizzazione del Cai alle 9 ci ritroviamo nel piazzale antistante la chiesa di Foresto. Dopo la suddivisione in gruppi e un breve riepilogo delle norme anti covid, saliamo distanziati seguendo il sentiero 715 che passando per la frazione Costa, la fontana degli alpini, l'alpe Bonde e l'alpe Stanvone in breve giunge al rifugio Cà Mea, ancora circondato da neve abbondante. Breve sosta e via, riprendiamo salendo all'altare di roccia, dove spieghiamo ai ragazzi la composizione del medesimo con pietre di tutti i monti d'Italia. È bello vedere negli occhi dei giovani quella luce di incredulità e stupore a riscoprire il significato di gesti Iontani. Raggiungiamo la cappelletta degli Alpini e già il primo gruppo è nella zona di partenza dei deltaplani; si procede con un breve consulto via radio e si decide di salire sulla vetta. Il tratto innevato è breve ma molto ripido e faticoso; meraviglia! Una lunga fila, senza defezioni, si snoda sul colle e procede verso la cima. Alle 12.30 tutti in vetta, giornata spettacolare, cielo azzurro e nitido. Mentre scattiamo le foto di rito un

deltaplano si alza in volo e viene a salutarci: "Ciao Ivoooo!". Abbiamo tutti fame, cerchiamo il primo posto sgombro da neve e finalmente ci sediamo. Dopo pranzo si alza un venticello freddo che ci invita a scendere dal lato opposto alla salita lungo i sentieri 713 e 717. Per cresta innevata tra scivoloni e risate arriviamo a San Bernardo e da lì, senza più neve, torniamo a Foresto, dove, puntuali come un orologio svizzero, alle 15 siamo presenti per visitare il torchio, bellissimo e imponente manufatto restaurato che ancora una volta incuriosisce i ragazzi spingendoli a far domande sulla vita di un tempo che fu. In breve tutto termina, ci salutiamo e ci diciamo: "Quando saremo ancora gialli ci ritroveremo".

3 - Alpe Casarolo, ancora in zona gialla

Il 16 maggio, con tutte le precauzioni richieste, sia dal governo sia dal Cai centrale, ci prepariamo per una nuova escursione. Difficile in queste circostanze è la formazione dei gruppi rispettando i numeri previsti dal Cai e riunire i ragazzi con i loro amici all'interno del gruppo stesso. Sono escursioni in zone non lonta-





Casarolo



Massa del Turlo

ne, semplici e con ampi spazi. Non avranno un valore alpinistico ma servono ad avvicinarci, mantenendo le distanze, a insegnarci quanto sia importante la libertà di muoversi riempiendo gli occhi di immagini reali di vita quotidiana. Alle 9 ci troviamo al parcheggio di Pila e attraversando il grazioso paese ammiriamo le costruzioni e le tante fontane, sino a imboccare la mulattiera che in buono stato di conservazione ci porterà dapprima alla frazione Micciolo con la sua chiesa dedicata a San Giorgio in posizione panoramica, poi raggiungeremo i casolari di Villa Bella, l'alpe Selle e il pianoro del Lagone, 1140 m. Da qui si entra nella faggeta, percorrendola sino a raggiungere i casolari dell'alpe Taragn. Superati i cascinali il sentiero piega a ovest e giunge al magnifico alpeggio del Casarolo, 1323 m. Il meteo promette pioggia nelle prime ore del pomeriggio, quindi subito pranzo, manco a dirlo, giochi di destrezza con nodi e corde e rientro per l'ora prevista con qualche gocciolina.

4 - Massa del Turlo, ancora tempo di covid

Il 6 giugno, finalmente in zona bianca, con tutte le precauzioni necessarie ci prepariamo per una nuova escursione con un po' più di serenità. Il sole splendido che ci accompagna

per tutto il giorno ci permette di godere dei panorami che questa montagna abbondantemente offre. Partenza a piedi dalle Piane di Cervarolo, attraversando prati colmi di fiori: narcisi, gigli di montagna, genzianelle, falso bosso, qualche tremulo rododendro. I gruppetti più o meno omogenei si snodano sulla cresta, breve pausa mangereccia al Ventolaro, quindi pian piano si prosegue la salita. Qualche sbuffo, qualche "Io mi fermo qui", "Manca ancora tanto?", ma alla fine tutti in vetta. Grande soddisfazione dei ragazzi, ai quali gli accompagnatori fanno i complimenti, e grande gioia anche per noi. Pensavo realmente di dover dividere i gruppi, uno fermo più in basso e uno in vetta, invece, no. Andando piano con ritmo regolare, cercando di distrarli dalla fatica, rispettando i loro tempi, si ottengono molte soddisfazioni che speriamo ricordino con affetto e simpatia negli anni futuri. Siccome la vetta è sempre molto frequentata, onde evitare inutili assembramenti, dopo la sosta per il pranzo, via in discesa; giochi alla sella di Vaneccio, dove un po' di ombra ci ripara dal sole cocente. Tornati alla Piane, tutti possono rinfrescarsi alla fontana e riprendere la via del ritorno, con un arrivederci alla prossima.

1□□ 52 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 53 □□I

5 - Traversata alpe Testanera - Rifugio Barba **Ferrero**

Il 4 luglio, zona bianca, vogliamo concludere con il botto la prima parte di una stagione difficile, nonostante il meteo nuvoloso, qualche goccia di pioggia e qualche raggio di pallido sole. Si parte con la navetta dal piazzale Wold sino all'Acqua Bianca, e già questa per i ragazzi è un'avventura. Sono pochi sia a causa delle previsioni meteo, sia perché qualcuno è già andato al mare. Si sale lentamente ammirando il panorama sino a incontrare una mandria di mucche nei dintorni dell'alpe Faller; svoltiamo a sinistra e percorriamo il sentiero che si fa più ripido. Ci fanno compagnia fiori e cascatelle; alcuni sprazzi verso il colle di Rima, il Mud, ma anche il Monte Rosa, facendoci intravedere la Capanna Margherita. In breve siamo all'alpe Testanera, breve spuntino e via verso il rifugio Barba Ferrero. Alcune gocce di pioggia ci accompagnano. Il rifugista si preoccupa di metterci al riparo. Finalmente pranzo. Non ci tratteniamo molto perché il cielo è sempre coperto e scendiamo al rifugio Pastore per una merenda ristoratrice; poi via

verso la navetta, ammirando l'orto botanico e le caldaie del Sesia. È stata una gita appagante in uno dei più bei balconi sul Monte Rosa; ragazzi, accompagnatori e genitori ne sono rimasti entusiasti e con un arrivederci a fine estate sciogliamo la compagnia.

6 - Gioco dell'arrampicata

Il 19 settembre, zona bianca, grazie agli istruttori del Cai Varallo riusciamo a riproporre questa giornata che i ragazzi amano molto. Avevamo stabilito di trovarci alla parete bianca di Mollia, ma Giove pluvio non era d'accordo, quindi alla veloce affittiamo la palestra di arrampicata "Tullio Vidoni" a Varallo. I ragazzi iscritti sono 20, ma per rispettare la normativa covid dobbiamo dividerli in due turni, 10 al mattino e 10 al pomeriggio, con numero ridotto di accompagnatori e istruttori. L'ingresso è stato sconvolgente: verifica del green pass, mascherine, disinfettanti, distanziamenti, porte aperte malgrado il freddo e la pioggia. Tutto ciò non ha smorzato l'entusiasmo e sia i ragazzi, sia gli istruttori, si sono divertiti. Ringraziamo ancora coloro che per

una giornata intera si sono dedicati ai giovani con pazienza e competenza spiegando loro le prime nozioni di assicurazione con la corda e la progressione sulle prese.

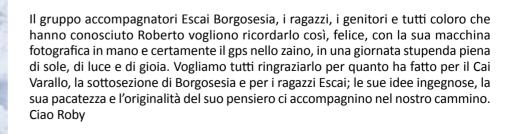
7 - Alpe Faut

Il 10 ottobre saliamo all'alpe Faut dalla frazione Belvedere di Fobello. Meteo coperto e nebbioso sino alla meta con visuale ridotta e vento freddo, per cui decidiamo di ritornare all'alpe la Res per il pranzo. Miracolo! Il sole appare, cancella le nubi e ci riscalda. Siamo pochi, forse più accompagnatori che ragazzi, comunque tutti si scatenano correndo nei prati e Giorgio e Letizia, che hanno la baita in loco ci offrono

tè caldo, torta, formaggio e salame, una bella merenda, raccontandoci la vita vissuta dei "fublin" durante i tempi di guerra.

Concludendo questa relazione, è il caso di rimarcare che comincia a farsi evidente la mancanza generazionale dei ragazzi; nuovi iscritti, non avendo potuto avere contatti con le scuole a causa covid, non ci sono, mentre i "vecchi" oramai sono impegnati con le scuole superiori e tra molti compiti e un logico cambiamento adolescenziale con altri interessi disertano la nostra attività. Speriamo di poter ritornare presto nelle scuole, poter parlare delle nostre attività al fine di trasmettere ai giovani l'amore per le nostre montagne.





Faut

NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO

Escai Ghemme 2021

responsabile FABIO ARISI

Purtroppo anche nei primi mesi del 2021 le attività Escai sono state sospese. Con le varie regole e limitazioni riusciamo finalmente a riprendere le attività con i ragazzi solo domenica 25 luglio al rifugio Crespi Calderini all'alpe Bors, in occasione della Festa della famiglia. Ritrovo nel tardo pomeriggio di sabato 24 luglio al rifugio Pastore con alcuni ragazzi e genitori. Ritrovarci in montagna dopo quasi due anni è una bella soddisfazione. Trascorriamo una bella serata in ottima compagnia. Il giorno dopo il tempo non è dei migliori, qualche goccia e nuvole basse, ci incamminiamo e arrivati all'alpe Bors i gestori ci accolgono con un buon tè caldo. Scambio di saluti con tutti i partecipanti, dopo mesi di restrizioni. Ci avviamo all'altare della Beata Panacea, dove assistiamo alla celebrazione della messa. Ringraziamo tutti i soci che ci seguono con passione e ci aiutano durante lo svolgimento delle nostre attività.

Domenica 10 settembre - Valle d'Otro - Alagna Valsesia

Ritrovo di buon'ora in piazza Castello a Ghemme, tutti carichi ed entusiasti di partecipare alla nostra seconda escursione dopo la ripresa delle attività del gruppo Escai Ghemme.

Si parte in direzione di Otro. Arrivati ad Alagna, nonostante le belle previsioni, vediamo nuvole basse, che sembrano panna, ma subito dopo con un po' d'aria appare un bellissimo sole caldo. Ci incamminiamo verso la meta e attraversiamo le belle case walser del paese. Lungo il percorso facciamo una piccola deviazione verso le vecchie miniere di manganese, un luogo affascinante e ricco di storia. Arrivati a Otro visitiamo le frazioni e con gioia di tutti partecipiamo alla sagra della patata.

Domenica 7 novembre - Pella - Madonna del Sasso - lago d'Orta

Ritrovo in piazza Castello a Ghemme, tutti carichi ed entusiasti di partecipare alla nostra terza e ultima escursione prima della pausa invernale. Si parte in direzione di Pella, bellissimo paesino che si affaccia sul lago d'Orta.



Otro

Nonostante al mattino l'aria sia un po' frizzante è una bella giornata di sole. Ci incamminiamo verso il santuario della Madonna del Sasso e attraversiamo le piccole frazioni di Centonara, Artò e Boleto. Arrivati sul piazzale del santuario ammiriamo il bellissimo pano-

rama che si estende su tutto il lago d'Orta, da Omegna a San Maurizio d'Opaglio. Lungo il sentiero degli scalpellini i ragazzi raccolgono e riempiono le tasche di castagne; troviamo anche qualche fungo, purtroppo nessuno commestibile.



Bors



Madonna del Sasso



Mattia e Roberto 2009

DDD 56 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO

Dall'Escai all'ultra trail

Due "ex ragazzi" Escai Ghemme e attuali accompagnatori sezionali di alpinismo giovanile, Roberto Comero e Mattia Quarna, si sono fatti valere nei più prestigiosi Ultra trail: "Finischer" all'UTMB e al Tor de Geants.

Mattia Quarna nell'ultimo weekend di agosto ha impiegato solo 38 ore per percorrere i 171 km con 10.150 metri di dislivello, della prestigiosa gara internazionale di trail Utmb del Monte Bianco con partenza e arrivo a Chamonix. Tra gli atleti top mondiali piazzamento ottimo per Mattia 480° su 1520 arrivati e 800 ritirati.

Roberto Comero nei giorni tra il 12 e il 18 settembre, dopo 135 ore di cammino, più di 330 km e 24mila metri di dislivello ha concluso l'epico ultratrail Tor de Geants, competizione che percorre tutta la Valle D'Aosta con partenza e arrivo a Courmayeur; 750 atleti partiti, circa 300 ritirati, Roberto si è piazzato alla posizione 272 con una caviglia ancora in convalescenza. I due amici, classe 1994, hanno cominciato a muovere i primi passi in montagna nel 2004

con le gite organizzate dall'Escai Ghemme. Da subito si è notata la loro passione. Hanno continuato a seguire le attività del Cai anche dopo le medie con la voglia di raggiungere vette sempre più alte e sfide sempre più impegnative. Ad esempio per i 18 anni si sono "regalati" una notte di capodanno alla capanna Regina Margherita, poi si sono cimentati in altre attività di montagna come l'arrampicata e quindi il trail, prima quelli in più corti, poi da ormai diversi anni nei trail più lunghi e impegnativi fino al top di quest'anno.

Mattia e Roberto hanno fatto dell'amore della montagna e della natura una ragione di vita non solo per lo sport. Dopo le superiori si sono iscritti all'università della montagna di Edolo laureandosi in Scienze agrarie e forestali. Ora sono viticultori nelle colline di Ghemme e Gattinara.

Nonostante siano ormai "atleti" del trail fa piacere che continuino a seguire le attività dell'Escai e del Cai di Ghemme, facendo da esempio ai ragazzi che si avvicinano ora con l'Escai alla montagna.

Escai Grignasco 2021

responsabile GABRIELLA PATRIARCA

Ecco la proposta trasmessa ai giovani dell'Escai Grignasco come partenza per le attività di alpinismo giovanile dell'anno 2021.

Ebbene sì... finalmente ricominciamo insieme. Le lezioni che abbiamo appreso in questi lunghi mesi di pan... sono state tante.

Eppure c'è un elemento che, più di altri, appare chiaro ai nostri occhi: da soli, senza la componente sociale, non si va da nessuna parte.

Scegliamo allora insieme la natura, gli spazi all'aperto, la montagna, la collina, il fiume... il nostro vicino territorio. Ripartiamo insieme con tre fantastiche escursioni!!!

Il programma AG, di tre giorni, è stata la nostra "mappa" di un percorso, di un viaggio, durante il quale abbiamo vissuto momenti di sfida, di bellezza e di profonda riflessione. È stato importante vivere questa esperienza come un

processo e un'esplorazione di gruppo in cui ci siamo aperti a impressioni e intuizioni ancora sconosciute, alcune delle quali potrebbero indirizzarci verso nuovi sentieri... che attueremo insieme sul momento, per l'anno che verrà! Abbiamo riscoperto luoghi vicini di intensa espressione, realizzato tre escursioni in sintonia con solari e meravigliose giornate autunnali. Dai sentieri del parco del monte Fenera alle colline di Gattinara, dalla via dell'acqua del fiume Sesia al lago Mallone nel parco lacustre di Gattinara.

Domenica 10 ottobre - partenza dalle colline in festa, su terreni ricchi di porfidi vulcanici di montagna, alla scoperta di un anfiteatro naturale di vigneti con assaggi di dolci acini di uva: sintesi di un Gattinara Docg.

Molteplici sono stati i momenti d'incontro con i giovani per far conoscere la realtà, la coltura, la cultura e le tradizioni del luogo. Semplici chiavi di lettura di una pagina di scienze, di geografia, di geomorfologia, di storia-antropologica... e di importanti amicizie.



Mattia



Roberto



10 ottobre 2021 - All'ombra dell'antica quercia sui resti di fortificazioni medievali del castello di S. Lorenzo (foto di un escursionista di passaggio)



10 ottobre 2021 - Cammino alla scoperta di un anfiteatro naturale delle colline di vigneti con brindisi allo Spanna di Gattinara (foto Francesca Gnan)

Molto interessante e curioso è stato per i giovani scoprire gli ultimi resti di fortificazioni medievali, risalenti al XII-XIII secolo, del castello di San Lorenzo e della torre delle Castelle, interpretate come "pietre che sanno ancora raccontare la loro lunga storia". Dopo aver ammirato spettacolari panorami sugli estesi vigneti, sull'antica quercia del castello, sulla pianura vercellese, novarese e sulle montagne biellesi e il massiccio del Monte Rosa, il gruppo si è riunito nel mitico cerchio finale confrontandosi sull'esperienza appena vissuta. Un applauso collettivo ha concluso la prima giornata.

Domenica 24 ottobre - il cammino di mezzo è iniziato raccontando i territori di trasformazione del tempo che fu... nelle terre di Gattinara. Un percorso osservato, toccato, pensato, ascoltato lungo la via dell'acqua dalle risorgive, dai fontanili, dai canali, dal lavatoio, dalla chiusa, dalla roggia del Marchese, lungo la riva del fiume fino al bacino che occupa un'ex cava. Un percorso incamminato, in parallelo, lungo i sentieri del bosco, che con il suo atavico fascino ha dato il via, nei giovani e meno giovani, alla spontaneità e libertà di una gioiosa corsa campestre... Meritevole la sosta alla storica Cà



10 ottobre 2021 - Merenda alla Panchina rosa ai piedi della Torre delle Castelle di Gattinara ammirando spettacolari panorami del luogo (foto del passante errante)



24 ottobre 2021 - Percorso lungo i sentieri del bosco lungo la Via dell'acqua... con partenza dal Lavatoio di Gattinara (foto di un genitore alla presentazione dell'escursione)



24 ottobre 2021 - Sui sentieri lungo la riva del fiume Sesia fino al lago Mallone Parco Lacustre di Gattinara (foto Gabriella Patriarca)

NOTIZIARIO CAI VARALLO



24 ottobre 2021 - Itinerario sui sentieri del bosco, sulle rive del fiume Sesia Sosta area attrezzata Ca' d'Assi per specifiche attività didattiche Ag (foto Francesca Gnan)



24 ottobre 2021 - Itinerario sui sentieri del bosco, sulle rive del fiume Sesia Sosta area attrezzata Ca' d'Assi per specifiche attività didattiche Ag (foto Francesca Gnan)



24 ottobre 2021 - Lungo le sponde di canali di fiume di meravigliosi boschi. Meta raggiunta: il lago Mallone (foto di un gentile pescatore del luogo)

d'Assi, una piccola, invitante area attrezzata sotto gli alberi dove si è ritornati all'aula della natura per condividere l'educazione alla tutela, al rispetto dell'ambiente in attenta sicurezza. Lungo l'itinerario è stata briosa la riscoperta del muoversi agilmente sui sassi, nel letto del fiume! Il raggiungimento del delizioso laghetto come tappa finale della giornata è stato un dinamico evolversi di produttivi spunti di riflessioni di/in gruppo!

Domenica 7 novembre - la scarpinata conclusiva sul monte, programmata per il 26 settembre ma rinviata per le bizze del tempo, si è realizzata eccellentemente in collettività solidale con gli amici della Colma! Dall'unanime contributo di raccolta di castagne nei boschi fino alla risoluzione in gustose caldarroste... in una speciale, allegra, profumatissima castagnata al Solivo! Dalla straordinaria accoglienza di Gilda & Mora, due stupende asine, che dall'arrivo e alla partenza dei giovani sono state inseparabili compagne di viaggio. La giornata ricca di emozioni ha salutato tutti i presenti con invitanti dolci come ringraziamento delle opportunità colte nelle attività AG nell'anno 2021. A completamento si sono aggiunti calorosi applausi e un arrivederci per le prossime attività di alpinismo giovanile.

L'Escai Grignasco oltre adempiere ad attività istituzionali di AG, corso di aggiornamento formativo obbligatorio, incontri/riunioni via web, pagine social, ha collaborato a progetti locali, in una nuova rete di cooperazione e coesione sociale. Ha partecipato al progetto FIAF "Piemonte che cambia nel sociale", promosso da Franchi G., in collaborazione con la sottosezione Cai di Grignasco. Ha partecipato con i giovani autistici del progetto CON-TATTO a un'iniziativa di carattere sociale di grande rilevanza, alla IV passeggiata benefica sulla via Francigena lungo un tratto del territorio biellese che si affaccia sul famoso cammino europeo, organizzata dal Rotary club Viverone Lago. Ha affiancato casa Consorzio per l'attività socioassistenziale di Gattinara nel progetto "Educare in comune".



7 novembre 2021 - Parco M. Fenera, fraz. Colma. A spasso con Gilda & Mora le affettuose asinelle di Silvia (foto Gabriella Patriarca)

Ulteriore significativo progetto per l'anno che verrà sarà il coinvolgimento di un nostro giovane che ha ultimato il percorso all'interno dell'alpinismo giovanile. Benvenuta promessa nel gruppo degli accompagnatori di AG!

Lo studio della progressione dell'energia collettiva dimostra che l'unione non è solo un concetto morale, ma una poderosa forza motrice.

Buoni passi.



7 novembre 2021 - Parco Fenera. Un saluto agli Amici della Colma prima del rientro (foto Gabriella Patriarca)

Diario di bordo Grim 2021

responsabile STEFANIA MARCHINI

L'anno 2020 era finito con la speranza di un miglioramento della situazione covid e quindi di poter riprendere le attività in montagna con i ragazzi. Purtroppo questo desiderio inizialmente è stato disatteso e non si è potuto andare a presentare le nostre attività agli alunni delle scuole della valle, come era consuetudine fare nei mesi invernali. Anche per questo motivo, a fine marzo, al termine della campagna delle iscrizioni al Cai, ci si è resi conto di un consistente calo di adesioni al nostro gruppo e purtroppo credo che questo rispecchi la situazione generale che si è creata all'interno della sezione di Varallo. Inizialmente questa condizione ci ha un po' deluso e demotivato, ma poi, spinti dalla consapevolezza di far parte di un bel gruppo, che porta avanti il pensiero di amore per la vette trasmesso dal nostro fondatore padre Gallino, ci siamo scossi e abbiamo ripreso il nostro cammino di educatori alla scuola della montagna.

Quest'anno avrebbe dovuto essere un anno importante: il 50° di fondazione del Grim. Nelle nostre menti si abbozzavano tanti progetti per poter onorare al meglio il ricordo di padre Giovanni Gallino.



16 maggio, messa alla Res di Fobello

Non potendo realizzarli a causa delle limitazioni anticovid, è stata proposta la celebrazione di una messa alla Res di Fobello, cui ciascuno poteva partecipare salendo in modo autonomo. La data scelta è stata quella del 16 maggio, che coincideva esattamente con quella della prima uscita ufficiale del Grim nel 1971.

La giornata è stata molto significativa per il gruppo, ma particolarmente lo è stata per Paolo Erba e Ferruccio Baravelli che cinquant'anni fa erano qui con padre Giovanni Gallino e che sicuramente nel loro cuore avranno rivissuto l'emozione di quei primi passi fatti da ragazzi inconsapevoli di far parte di un progetto ambizioso, ancora vitale a distanza di tanti anni.

La pioggia non ha scoraggiato nemmeno don Roberto Collarini, che ha raggiunto i partecipanti intorno alle 14 per celebrare la messa, al termine della quale la preghiera dell'alpinista è stata accompagnata dal canto "Signore delle cime" e queste note ci hanno ricordato che padre Gallino, 35 anni fa, il 25 maggio, ci lasciava per compiere l'ultima e più alta salita verso il cielo.

Il **13 giugno**, con il lento miglioramento della situazione sanitaria, dopo lunghi mesi di inattività, è arrivato il momento di indossare di nuovo zaini e scarponi e riprendere le escursioni in compagnia dei nostri ragazzi.

Il percorso, con partenza da Folecchio e per gli alpeggi di Rossa, ha pienamente soddisfatto le aspettative di libertà e bellezza che volevamo ritrovare fra le nostre montagne. Alle piane di Folecchio sono riaffiorati i ricordi perché qui ha avuto luogo l'ultimo campeggio estivo in tenda del Grim. La salita è stata abbastanza impegnativa, ma giunti all'alpe la Bonda, la fatica è stata ripagata dal bellissimo panorama che da qui si può ammirare e che spazia dal Monte Rosa al Corno Bianco all'Ometto di Mera fino alle alpi biellesi. Certamente è stato un colpo d'occhio che ci ha aiutato nell'ultimo tratto di salita per giungere all'alpe Campo da dove abbiamo potuto rimirare l'altro versante della Valsesia, con i monti al di sopra di Rimella, fino a raggiungere con lo sguardo l'alpe Sacchi e, più lontano, il Mottarone. Un piccolo gruppo formato dai



13 giugno, alpe Campello di Rossa

più audaci ragazzi del Gga con alcuni accompagnatori, ha raggiunto il pizzo Tracciora, da dove hanno potuto rimirare lo spettacolo del Monte Rosa in una giornata talmente nitida, che sembrava quasi di poterlo toccare.

Sabato 26 giugno abbiamo potuto riscoprire il piacere della solidarietà. Laura, una giovane mamma con il desiderio di poter trascorrere qualche giorno in compagnia dei suoi bambini nella casa di famiglia a Otro, ma le cui condizioni di salute non le permettono l'ascesa a questa magnifica alpe in modo autonomo, sapendo dell'esistenza della Joëlette, ha richiesto il nostro aiuto. È così si è unito l'utile al dilettevole ed è stata organizzata un'escursione aperta anche ai ragazzi.

Quando si parla di solidarietà il cuore Grim è sempre pronto; infatti praticamente tutti gli accompagnatori e collaboratori erano presenti per dare il proprio aiuto. Il sentiero che conduce all'alpe di Otro è abbastanza impegnativo, soprattutto con una "carrozzina fuoristrada", come l'ha chiamata la stessa Laura, ma è stato affrontato in modo egregio



13 giugno, pizzo Tracciora



26 giugno, a Otro con la joelette

e sereno, con soste per ricaricare le energie e darsi il cambio nella conduzione del mezzo. battute scherzose, risate e incitamenti che hanno reso meno faticosa la salita. Dopo la fatica la sosta all'alpe Otro è stata ancor più appagante, coscienti di esser stati partecipi alla realizzazione del sogno di una famiglia e di aver trovato dei nuovi amici, che speriamo in futuro vogliano condividere ancora con noi bei momenti.

Il 18 luglio siamo saliti all'alpe Sattal. La salita è stata intensa perché il caldo l'ha fatta da padrone ma la limpidezza della giornata ci ha permesso di guardarci intorno, aiutati dalle conoscenze di papà Roberto, che ci facilitava nel riconoscimento degli alpeggi e dei luoghi che vedevamo di fronte al nostro cammino. Nell'incontro di vetta si è parlato dell'aquila reale e, con l'ausilio di piccole dispense distribuite ai ragazzi, si sono scoperte



26 giugno, a Otro con la joelette

NOTIZIARIO CAI VARALLO

molte peculiarità di questo rapace che vola maestoso nei nostri cieli, e che purtroppo noi non abbiamo potuto ammirare. Magnifico il panorama che circonda questo angolo di Valsesia, di cui abbiamo potuto rimirare le cime a 360° e, grazie all'esperienza di Attilio, conoscerne tutti i nomi. Durante la discesa, alla sosta all'alpe Campo, i canti in coro dei nostri ragazzi ci hanno fatto riassaporare la vitalità di questo gruppo che vuole rinascere in modo vigoroso.

Anche per questo motivo non abbiamo voluto rinunciare a riproporre la nostra festa annuale il 26 settembre, anche se in modo un po' ridimensionato e alternativo. Non potendo organizzare la solita festa autogestita l'alternativa è stata di rivolgerci a una struttura e, volendo fare qualcosa nei dintorni di Varallo, la nostra scelta è caduta sulla Baita dei pittori al Tapone di Camasco.

La giornata proponeva una passeggiata fra le frazioni di Camasco, nell'attesa dell'ora di pranzo, però il maltempo ci ha costretto a rinunciare alla camminata che è stata ben soppiantata dalla visita all'asilo/museo Comola di Camasco. Qui la signora Claudia e le sue assistenti, ci hanno permesso di conoscere un po' di storia di questo piccolo paese, dove è nato Ignazio Comola, un semplice lattoniere che alla fine dell'Ottocento, grazie alla sua intraprendenza, ha saputo creare un'industria a Roma ed esportare i suoi manufatti in tutta Italia e che ha poi voluto lasciare memoria di quanto aveva realizzato nel lavoro al suo paese natio.

La festa, progettata come festa annuale, è stata però influenzata dall'importanza di questo anno e così, grazie all'iniziativa degli accompagnatori, si è trasformata in un'intima festa di anniversario. Infatti gli addobbi e le decorazioni floreali allestiti dalla nostra Norma hanno dato un tocco di regalità a questa momento. Non abbiamo potuto concludere senza ricordare che cinquant'anni fa padre Gallino iniziò questo suo cammino coinvolgendo ragazzi, insegnanti, collaboratori e genitori. E se siamo ancora qui oggi ad accompagnare i ragazzi in montagna è grazie a tante persone che hanno creduto in quel che proponeva "il buon previ". Soprattutto a due ragazzi che hanno cominciato a camminare con lui e hanno proseguito questo cammino anche quando lui non c'è stato più e hanno permesso al Grim di continuare a esistere fino a oggi. Questi due ragazzi di allora sono Paolo Erba e Ferruccio Baravelli, cui abbiamo voluto consegnare un semplice attestato con medaglia come ringraziamento per aver saputo e voluto continuare l'opera esemplare di padre Gallino, coinvolgendo noi accompagnatori e collaboratori di oggi in questo progetto, che, come abbiamo detto molte volte, è scuola di vita non solo per i ragazzi, ma per tutti noi.

Il 10 ottobre, la commemorazione del cinquantenario si è spostata a Valle San Matteo, frazione del comune di Cisterna d'Asti dove nacque 100 anni or sono il prete alpinista, con escursione in compagnia della simpatica Anna De Fabiani, in sella alla Joëlette. Un percorso semplice in un tipo di ambiente per noi nuovo e diverso, tra le vigne dell'astigiano profumate dai grappoli di croatina e nebbiolo. Dopo il pranzo è stata celebrata la messa in ricordo del nostro fondatore durante la quale è stata benedetta una targa in pietra, generosamente offerta dalla Dealberto Graniti di Valmaggia con una rappresentazione grafica di Luisa Scarati e che è poi stata deposta nel piccolo cimitero frazionale sulla tomba di padre Giovanni Gallino.

Questo è quanto siamo riusciti a proporre in questo anno ancora molto difficile ma allo stesso tempo molto importante per tutti i grimmini in quanto rappresentava la volontà di continuare quel cammino iniziato 50 anni fa da padre Gallino. Queste giornate hanno testimoniato che tutto ciò che padre Gallino ha creato, insegnato, diffuso è ancora molto vivo in chi ha saputo accoglierlo e tramandarlo negli anni e in chi ha saputo, a distanza di tempo, coglierne il valore, farlo proprio e a sua volta diffonderlo nel futuro.

Molti sono stati i motivi di piacere che abbiamo vissuto: ad esempio veder tornare Gaia, ormai un'"adulta", che malgrado i suoi impegni legati agli studi, non ha voluto rinunciare a passare delle belle giornate con noi e collaborare, portando il suo importante contributo nel proporre nuove idee per i ragazzi.



10 ottobre, Cisterna d'Asti

Il pensiero più grande e caloroso va ai ragazzi che vogliamo ringraziare per aver risposto al nostro appello di ripartenza e hanno parte-

cipato alle uscite di quest'anno, dimostrandoci la loro fiducia malgrado i tanti ostacoli imposti dalle normative anticovid. Mi fa

molto piacere la loro costanza e perseveranza nel mantenere accesa dentro di loro quella voglia di frequentare i nostri monti con gli amici, malgrado il forzato allontanamento di questo periodo. È certamente qualcosa di impagabile, che ci ha aiutato nelle salite e che a fine anno ci fa dire: "Grazie amici per la vostra compagnia, per voler ancora condividere con noi queste magnifiche giornate e arrivederci alle prossime escursioni sperando di essere sempre più numerosi".

Sappiate ragazzi che questo vostro atteggiamento è quello che permette a noi accompagnatori di proseguire in quest'opera iniziata cinquant'anni fa e che speriamo possa invogliare tanti altri ragazzi ad avvicinarsi alla montagna.



10 ottobre. Cisterna d'Asti





SHARP

C.so Vercelli, 21 - 23 - 25 - BORGOSESIA (VC) tel. 0163.22116 - fax 0163.420386 info@castoffice.it - www.castoffice.it



SEZIONE DI VARALLO

CALENDARIO GITE E MANIFESTAZIONI

SEZIONE - SOTTOSEZIONI ALPINISMO GIOVANILE

Sott.ne GHEMME CORSO DI SCI ALPINO 15-22-29 GENNAIO / 5-12 FFRBRAIO GEN./FEB.

Alagna Valsesia

Sott.ne BORGOSESIA MONTE ORSA 23 GENNAIO

Escursionistica [E] Capogita: Protto - L. Maffia

22-29 GENNAIO Sott.ne GRIGNASCO SETTIMANA BIANCA - ALBA DI CANAZEI

Sciistica [MS] Capogita: Alberto Borsa

6 FEBBRAIO Sott.ne GHEMME RIFUGIO MARGAROLI (VAL FORMAZZA)

Escursionistica [MR] Capogita: Roberto Francoli

20 FEBBRAIO Sott.ne GRIGNASCO ALPE STOFFUL - BAITA SOCIALE

Ciaspolata [MR/MS] Capogita: Marco Pastore

27 FEBBRAIO Sott.ne BORGOSESIA PUNTA LERETTA DA PIAN COUMARIAL

Ciaspolata [MR] e scialpinismo [MS] Capogita: Princisvalle - Bardelli

Sott.ne SCOPELLO MONTE FENERA 13 MARZO

Escursionistica [E] Capogita: Viviana Visca SEZIONE ASSEMBLEA SEZIONALE SOCIALE

19 MARZO 20 MARZO Sott.ne GRIGNASCO PARCO DEL FENERA DA GRIGNASCO

Escursionistica [E] Capogita: Marco Pastore

Sott.ne GHEMME TRAVERSATA BRUNATE-MONTE PIATTO-TORNO (LAGO DI COMO) 27 MARZO

Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti

27 MARZO Sott.ne BORGOSESIA ESCURSIONE NELLE FRAZIONI DI BORGOSESIA Escursionistica [E] Capogita: Giuseppe Minoretti - Elisabetta Repetto

24 APRILE Sott.ne GHEMME/SCOPELLO TRAVERSATA CAMOGLI-PORTOFINO (LIGURIA)

Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti Sott.ne GRIGNASCO GITA NEL MONFERRATO 24 APRILE Escursionistica [E] Capogita: Giovanni Pozzi

Comm.ne CORALE RASSEGNA CORI IN OCCASIONE DEL 50° DI FONDAZIONE Sott.ne BORGOSESIA GITA IN LIGURIA (MASONE O TURCHINO) MAGGIO

8 MAGGIO Escursionistica [E] Capogita: Tito Princisvalle - Raffaella Paganotti Sott.ne ROMAGNANO LAGO MAGGIORE - VIGEZZINA

15 MAGGIO

Escursionistica [E] Capogita: Gaudenzio Ferrogalini Sott.ne GHEMME TRAVERSATA MONTE TAMARO - MONTE LEMA 15 MAGGIO

Escursionistica [E] Capogita: Giorgio Martinoli

22 MAGGIO Comm.ne SEGNALETICA / SEZIONE GIORNATA NAZIONALE DEI SENTIERI

Escursionistica [E] Capogita: Elio Protto 29 MAGGIO Sott.ne GRIGNASCO GITA IN LIGURIA

Escursionistica [E] Capogita: Giovanni Pozzi

Sott.ne GHEMME PIAN DELLA MUSSA - RIFUGIO GASTALDI (VALLE DI LANZO) 12 GIUGNO

Escursionistica [E] Capogita: Giorgio Martinoli
GRUPPO CAMOSCI SENTIERO NATURALISTICO DEI CAMOSCI - 30° ANNIVERSARIO 12 GIUGNO

Escursionistica [E] Capogita: Soster Valter

17-24 GIUGNO Sott.ne GHEMME TREKKING ISOLA DI KARPATOS (GRECIA)

Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti GRIGNASCO GITA NELLE VALLI DI LANZO 19 GIUGNO

Escursionistica [E] Capogita: Giovanni Pozzi

Comm.ne MONTAGNA ANTICA GIORNATA DELL'ARTE SUI MONTI DELLA VALSESIA 19 GIUGNO

(LOCALITÀ DA DEFINIRE)

Escursionistica [E] Capogita: Silvano Pitto

Sott.ne BORGOSÉSIA e ROMAGNANO LAC MORT - DALLA DIGA DI PLACE MOULIN 26 GIUGNO

Escursionistica [E] Capogita: Ferrogalini - Bertacco

26 GIUGNO Sott.ne SCOPELLO MONTE FALLERE - VALLE D'AOSTA Escursionistica [E] Capogita: Viviana Visca 2 LUGLIO SEZIONE INCONTRO AMICIZIA Sott.ne GRIGNASCO FESTA ALL'ALPE STOFFUL - ALAGNA 3 LUGLIO Escursionistica [E] Capogita: Marco Pastore Sott.ne GHEMME ROCCIAMELONE 3 LUGLIO Escursionistica [El Capogita: Mattia Quarna SEZIONE FESTA DELL'ALPE - RONDECCA DI RIMELLA 10 LUGLIO Sott.ne BORGOSESIA e GHEMME CASCATE DEL RUTOR E RIFUGIO DEFFEYES 17 LUGLIO Escursionistica [E] Capogita: Stefania Tamea - Renato Rovellotti Sott.ne SCOPELLO PASSO ZUBE - VALSESIA 24 LUGLIO Escursionistica [E] Capogita: Viviana Visca - Giorgio Toietti Sott.ne GHEMME FESTA DELLA FAMIGLIA - ALPE BORS 31 LUGLIO Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti Comm.ne MONTAGNA ANTICA VISITE GUIDATE - SENTIERI DELL'ARTE **AGOSTO** Gruppo CAMOSCI FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE - PIANE DI CERVAROLO 7 AGOSTO Escursionistica [E] 24-27 AGOSTO Sott.ne BORGOSESIA TREKKING IN VALMAIRA Escursionistica [E] Capogita: Anna Ughetto - Silvio Aprile 28 AGOSTO Sott.ne GRIGNASCO ITINERARI VALSESIANI Escursionistica [E] Capogita: Giovanni Pozzi 3-4 SETTEMBRE Sott.ne SCOPELLO CADORE Escursionistica [E] Capogita: Viviana Visca 2-4 SETTEMBRE Sott.ne GHEMME DOLOMITI (DA DEFINIRE) Escursionistica [E] Sott.ne BORGOSESIA GIORNATA ECOLOGICA AL PASSO SALATI E INDREN 4 SETTEMBRE Escursionistica [E] Capogita: Raffaella Paganotti - Tito Princisvalle Gruppo CAMOSCI CAMOSCI IN BICI VALPELLINE-FENETRE DURAND 10 SETTEMBRE Ciclo Escursionistica Capogita: Luca Trentin - Emanuele Borelli 11 SETTEMBRE Sott.ne GRIGNASCO TOUR DE PYRAMIDES CALCAIRES - COURMAYEUR VALLE D'AOSTA Escursionistica [E] Capogita: Giovanni Pozzi 11 SETTEMBRE Sott.ne ROMAGNANO RIFUGIO ELISABETTA - VAL VENY Escursionistica [E] Capogita: Gaudenzio Ferrogalini 18 SETTEMBRE Sott.ne GHEMME SPITZORLI- SEMPIONE Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti 25 SETTEMBRE Gruppo CAMOSCI MONTE CAPIO Escursionistica Capogita: Nereo Fontanella 25 SETTEMBRE Comm.ne BIBLIOTECA L'ESCURSIONISTA CURIOSO - TRAVERSATA BISSE DU RO BISSE D'AYENT VIA LAGO DI TSEUZIER IN VALLESE Escursionistica [E] Capogita: Graziella Cusa Comm.ne MONTAGNA ANTICA PREMIO AL FABBRICIERE 1 OTTOBRE 2 OTTOBRE Sott.ne BORGOSESIA ESCURSIONE IN MONFERRATO CON CAI CHIAVARI Escursionistica [E] Capogita: Giuseppe Minoretti - Liliana Aimaro 9 OTTOBRE Sott.ne GHEMME COLMA DI MOMBARONE Escursionistica [E] Capogita: Roberto Francoli Sott.ne GRIGNASCO POLENTATA IN BAITA - ALPE STOFFUL 9 OTTOBRE Escursionistica [E] Capogita: Marco Pastore 9 OTTOBRE Sott.ne SCOPELLO CASTAGNATA 16 OTTOBRE SEZIONE BENEDIZIONE DEI CERI AL MONTE TOVO Referente: Bruno Epis 23 OTTOBRE Sott.ne ROMAGNANO CASTAGNATA Referente: Gaudenzio Ferrogalini Sott.ne GRIGNASCO CASTAGNATA - PIAZZA CACCIAMI - GRIGNASCO 1 NOVEMBRE Gruppo CAMOSCI CASTAGNATA - ALPE PIANE DI CERVAROLO 6 NOVEMBRE Sott.ne BORGOSESIA CASTAGNATA ALLA FRAZ. DORCA CON ESCAI 6 NOVEMBRE Escursionistica [E] Capogita: Davide Bertoncini Sott.ne GRIGNASCO CASTAGNATA - ALPE STOFFUL - ALAGNA **6 NOVEMBRE** Escursionistica [E] Capogita: Pastore Marco 13 NOVEMBRE Sott.ne SCOPELLO PRANZO SOCIALE 16 DICEMBRE Sott.ne BORGOSESIA SERATA AUGURI SEZIONE SERATA AUGURI 17 DICEMBRE 21 DICEMBRE Sott.ne GRIGNASCO SERATA AUGURI Sott.ne ROMAGNANO SERATA AUGURI 22 DICEMBRE 24 DICEMBRE SEZIONE NATALE ALPINO - ALPE PIANE DI FOLECCHIO ROSSA 27 DICEMBRE SCOPELLO SERATA AUGURI

ESCAI BORGOSESIA

20 FEBBRAIO CIASPOLATA - BIELMONTE

Ciaspolata [EAI] Capogita: Anna Folghera

25 FEBBRAIO INCONTRO CON I GENITORI - SEDE CAI BORGOSESIA

20 MARZO SENTIERO MORTI IN BRENTA - SERRAVALLE

Escursionistica [E] Capogita: Giulia Aprile

10 APRILE STRADA ROMANA - BARD

Escursionistica [E] Capogita: Giancarlo Spano

15 MAGGIO SCALA GRANDA - MOLLIA

Escursionistica [E] Capogita: Giuseppe Beltrametti

5 GIUGNO GIORNATA CON GEOLOGO URIEZZO

Escursionistica - Arrampicata Capogita: Roberto Grippo

2-3 LUGLIO TENDATA AL RIFUGIO PASTORE

Escursionistica - Arrampicata Capogita: Saveriano - Bertoncini

17-18 SETTEMBRE RIFUGIO MARIA LUISA VAL FORMAZZA

Escursionistica [E] Capogita: Defabiani - Bertoncini

9 OTTOBRE ALPE LAVAZEI - VALLÈ - RIMA

Escursionistica [E] Capogita: Silvio Aprile

6 NOVEMBRE CASTAGNATA - DORCA

Escursionistica [E] Capogita: Giuseppe Tisato

18 NOVEMBRE CENA ANNUALE

ESCAI GHEMME

27 FEBBRAIO CIASPOLATA - ALAGNA VALSESIA

Ciaspolata [E] Capogita: Renato Rovellotti

20 MARZO MONTE BRIASCO VALSESIA

Escursionistica [E] Capogita: Giorgio Palazzin

10 APRILE MONTE ORFANO

Escursionistica [E] Capogita: Fabio Arisi

1 MAGGIO ORRIDI DI URIEZZO VERBANIA PIEMONTE

Escursionistica [E] Capogita: Fabio Arisi

29 MAGGIO VADO LIGURE-SPOTORNO MONTE MAO LIGURIA

Escursionistica [E] Capogita: Roberto Comero

25-26 GIUGNO RIF. ARP - VALLONE DI PALASINAZ - VAL D'AOSTA

Escursionistica [E] Capogita: Stefano Moraschini

31 LUGLIO ALPE BORS - FESTA DELLA FAMIGLIA

Escursionistica [E] Capogita: Renato Rovellotti

11 SETTEMBRE RIF. VITTORIO EMANUELE - GRAN PARADISO

Escursionistica [E] Capogita: Mattia Quarna

1 OTTOBRE PEDALATA IN COLLINA - GHEMME

Cicloescursionistica [E] Capogita: Mattia Quarna

19 NOVEMBRE SALA POLIVALENTE DI CESTO (NO) - FESTA FINE ANNO - PIZZATA

Referente: Elma Miozzo

ESCAI GRIGNASCO IL CAMMINO DELL'UOMO CON LE RISORSE DEL PIANETA

5 FEBBRAIO OPEN DAY CON I GENITORI - SEDE CAI SOTTOSEZIONE GRIGNASCO

Su Protocolli adottati dal Cai, ai sensi delle Linee guida previste dalla normativa

anti Covid-19

20 FEBBRAIO CIASPOLATA CARCOFORO VAL SERMENZA - PARCO NATURALE ALTA VALSESIA

Ciaspolata [EAI] 1304 m Capogita: Miccone

20 MARZO GIROLAGO ANELLO AZZURRO - LAGO D'ORTA DA GOZZANO A PELLA

Escursionistica [E] 290 m Capogita: Polo

24 APRILE CAMMINATA SANTUARIO DI BOCA - PARCO E MUSEO STORICO ETNOGRAFICO

DI VILLA CACCIA ROMAGNANO SESIA

Escursionistica [E] 268 m Capogita: Martelli
PARCO CÀ DI ASU - TREKKING SOMEGGIATO - OLENGO (NO)

Escursionistica [E] 154 m Capogita: Bagno

26 GIUGNO ALPE BORS – ALAGNA VALSESIA

Escursionistica [E Media] 1836 m Capogita: Miccone

31 LUGLIO 150° ANNI DEL CAI SEZ. DI BIELLA - 100° RIFUGIO VITTORIO SELLA & PARCO

NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

Escursionistica [E Media] 2500 m Capogita: Ruzza

25 SETTEMBRE RISERVA NATURALE PALUDE CASALBELTRAME LAME DEL SESIA

Escursionistica [E] 153 m Capogita: Ruzza

23 OTTOBRE LAGO PANPERDUTO PARCO DEL TICINO

Escursionistica [E] 194 m Capogita: Polo

GRIM VARALLO

22 MAGGIO

16 GENNAIO CIASPOLATA - DESTINAZIONE DA DEFINIRSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO

Caspolata Capogita: Baravelli - Ricotti

6 FEBBRAIO CIASPOLATA - DESTINAZIONE DA DEFINIRSI IN BASE ALL'INNEVAMENTO

Ciaspolata Capogita: Rege - Stragiotti

27 MARZO CIREGGIO - QUARNA

Escursionistica Capogita: Bognetti

24 APRILE PERLOZ - CHEMP (VALLE D'AOSTA)
Escursionistica Capogita: Galli - Tribaudi

15 MAGGIO LAGHETTO S. AGOSTINO - CASTELLO D'ARIAN - CASTELLO DEI BARBAVARA

(in collaborazione con commissione scuola famiglia ITC di Varallo)

Escursionistica Capogita: Rege - Marchini

12 GIUGNO NOLI - VARIGOTTI

Escursionistica Capogita: Stragiotti - Bognetti

19 GIUGNO BOCCHETTA CEVIA O DI RONDO (RIMELLA)

Escursionistica (riservata ai più allenati) Capogita: Rege - Foscalina

2-3 LUGLIO SELLA DI BARANCA - CARCOFORO

Escursionistica Capogita: Baravelli - Bello

17 LUGLIO LAGO DEL CORTESE

Escursionistica (riservata ai più allenati) Capogita: Rege - Galli

24 LUGLIO PELLA - ORTA

Escursionistica Capogita: Bognetti - Bello

4 SETTEMBRE MERA - MEGGIANA - SCOPELLO IN BICICLETTA

Cicloescursionistica Capogita: Baravelli - Stragiotti

25 SETTEMBRE MONTE MUCRONE - MONTE CAMINO (PARCO AVVENTURA OROPA)

Escursionistica Capogita: Rege - Bello

9 OTTOBRE BOCCIOLETO - PIAN DI SULEI

Escursionistica Capogita: Baravelli - Marchini

23 OTTOBRE CASTAGNATA (LOCALITÀ DA DESTINARSI)

Capogita: Galli - Antonini

13 NOVEMBRE FESTA DEL GRIM

Capogita: Marchini - Martelli

10 DICEMBRE SERATA AUGURI

Referenti: Marchini - Bello

[E] = Escursionismo - Itinerario su sentiero o tracce di sentiero ben visibili e segnalate

[EAI] = Escursionismo in ambiente innevato

[MR] = Medi racchettisti - Terreno con pendii aperti, pendenza a dislivello contenuti

[MS] = Medi sciatori - Terreno con pendii fino a 35°/40° per tratti brevi e poco esposti. Lunghezza e dislivelli discreti

PER INFORMAZIONI

Sede di VARALLO

Sede presso Via C. Durio, 14 - Varallo Sesia Orari dal lunedì al venerdì, escluso il giovedì,

dalle ore 14,30 alle ore 18,30, venerdì sera dalle ore 21 alle ore 22

Tel. 0163 51530 - E-mail: info@caivarallo.it

Biblioteca: aperta il mercoledì dalle 17 alle 19 e il venerdì dalle 21 alle 23

Sottosezione di ALAGNA

Sede presso Monte Rosa 2000 - Tel. 0163 922922

Sottosezione di BORGOSESIA

Sede presso Piazza Mazzini (Palazzo Castellani) - Borgosesia - Apertura venerdì ore 21 Tel. 351 8700992 - E-mail: borgosesia@caivarallo.it

Sottosezione di GHEMME

Sede presso Piazza Castello, 15 - Ghemme - Apertura venerdì ore 21 - Tel. 0163 841442 E-mail: ghemme@caivarallo.it

Sottosezione di GRIGNASCO

Sede presso via Costantino Perazzi, 10 - Grignasco - Apertura mercoledì ore 21 E-mail: grignasco@cai varallo.it

Sottosezione di ROMAGNANO

Sede presso via Fontana del Frate, 8 - Romagnano Sesia - Apertura giovedì ore 21 E-mail: romagnano@caivarallo.it

Sottosezione di SCOPELLO

Sede presso Municipio di Scopello - Apertura venerdì ore 21

E-mail: scopello@caivarallo.it

GRUPPO CAMOSCI

Sede presso Sezione di Varallo - Via C. Durio, 14 - Varallo Sesia

E-mail: camosci@cai varallo.it

PUNTI D'APPOGGIO

RIFUGI CUSTODITI

Rifugio Abate A. Carestia (Corno Bianco) m 2201

Rifugio Crespi Calderini (Alpe Bors) m 1836

Rifugio Pastore (Alagna Valsesia) m 1575 - Tel. 0163 91220

Capanna Gnifetti (Valsesia) m 3647 - Tel. 0163 78015

Capanna Osservatorio Regina Margherita (Valsesia) m 4554 - Tel. 0163 91039

RIFUGI INCUSTODITI E BIVACCHI

Bivacco Ravelli (Valle d'Otro) m 2504

Capanna Gugliermina (Alagna Valsesia) m 3260

Bivacco Giordano (Balmenhorn) m 4167

Capanna Resegotti (tra Alagna e Macugnaga) m 3624

PUNTI DI APPOGGIO CAI VARALLO

Alpe Campo (Valle Artogna) m 1890

Alpe Cavaione (Val Cavaione) m 1631

Alpe Helo (Val Landwasser) m 1744

Alpe Salei (Val Gronda) m 1707

Alpe Sella (Alta del Sajunché) m 2047

Alpe Toso (Val Sorba) m 1649

Attività delle Sottosezioni 2021

SOTTOSEZIONE DI BORGOSESIA

Reggente: RAFFAELLA PAGANOTTI

Eccoci al riepilogo delle escursioni e attività del 2021, anche se purtroppo la pandemia da Covid 19 ha limitato lo svolgimento regolare di quanto era stato previsto. A causa delle restrizioni e visto un certo timore presente in tutti noi, le uscite sono iniziate proponendo mete raggiungibili con auto proprie e solo a ottobre, con la gita in Liguria, abbiamo proposto l'utilizzo del pullman. Riepilogando, le nostre escursioni sono state:

6 giugno - Pizzo Pernice e monte Todano

La prima gita dell'anno vede come meta la bassa val Grande con la partecipazione di 13 escursionisti. Partiti in auto alla volta di Fondotoce e arrivati in località cappella Fina, dove sorge il memoriale degli Alpini, iniziamo l'escursione imboccando il sentiero che, risalendo la val Ganna, ci porta al pizzo Pernice (1506 m), vetta intermedia della nostra

escursione. Raggiungiamo successivamente l'omonima cappella, il rifugio Pian Cavallone e infine, risalendo lungo la dorsale che conduce in vetta, al monte Todano (1625 m). Complice la bella giornata di sole, dalla cima il panorama spazia dal lago Maggiore, al Monte Rosa, fino alle maestose vette del Ticino.

11 luglio - Monte Camino e lago di Barma

Seconda escursione estiva. Una volta raggiunta Oropa in auto, saliamo in funivia nei pressi del rifugio Rosazza. Proseguiamo a piedi alla volta della croce del monte Camino (2391 m) passando per la "coloratissima" capanna Renata. Dalla vetta del Camino la vista sulle montagne spazia a 360 gradi: con i suoi 2391 metri è annoverata tra le cime biellesi più panoramiche sulle Alpi e sulla pianura. Nelle giornate serene da lassù lo sguardo vola dal Gran Paradiso al Monte Rosa fino al Cervino e al Monte Bianco e, verso est, fino al gruppo dell'Adamello. Dopo aver scattato diver-

Monte Camino

76

se foto da questo straordinario osservatorio scendiamo alla volta del rifugio Barma dove sostiamo per il pranzo. Una volta rifocillati, risaliamo un dislivello di circa 200 m che ci porta al colle Chardon (2221 m). Scendiamo il vallone e raggiungiamo il lago del Mucrone dove riprendiamo la funivia che ci riporta ad Oropa. Purtroppo una banale scivolata su una pietra bagnata causa un infortunio a un nostro escursionista; nulla di grave ma è richiesto l'intervento dell'elisoccorso.

25-28 agosto - Trekking in val di Fassa

Il trekking in val di Fassa, già inserito nel programma gite del 2020 e non effettuato a causa della pandemia, è stato riproposto quest'anno. Inizialmente senza troppa aspettativa di adesioni; vuoi per la trasferta in auto con mascherina o per dover condividere la camera d'albergo con qualche "sconosciuto" potenzialmente "infetto". Al contrario le adesioni, ben 17, sono arrivate con buona soddisfazione degli organizzatori. Partiamo mercoledì 25 agosto alla volta di Besenello, nei pressi di Rovereto dove visitiamo Castel Beseno, il più grande complesso fortificato del Trentino Alto Adige, di origine medioevale ma che dopo vari rimaneggiamenti si presenta oggi come una fortezza rinascimentale.

La struttura dalla caratteristica forma ellittica, ben visibile percorrendo l'autostrada verso Trento, copre tutta la sommità di una collina calcarea, estendendosi per 250 metri. Dopo l'interessante visita riprendiamo il viaggio in auto e in circa due ore siamo a Canazei dove pernotteremo per tre notti.

26 agosto. La meta della prima escursione è il rifugio Principe e il passo di Antermoia nel gruppo del Catinaccio di Antermoia. Da Vigo di Fassa saliamo tramite gli impianti al rifugio Ciampediè. Percorriamo il sentiero pianeggiante che ci conduce al rifugio Gardeccia dal quale un'ampia sterrata porta al rifugio Vajolet dove inizia a sparire la vegetazione per dare spazio progressivamente al tipico paesaggio lunare dolomitico. Arrivati al rifugio Vajolet, crocevia di diversi sentieri che si inoltrano all'interno del gruppo del Catinaccio, si prosegue seguendo verso il passo Principe (2601 m) dove sorge l'omonimo rifugio incastonato nella roccia. Il gruppo prosegue costeggiando le immense pareti del Catinaccio d'Antermoia fino a raggiungere il passo Antermoia (2770 m). Il rientro avviene per la stessa via. Il panorama che si può ammirare in quest'escursione, considerata una delle più belle delle Dolomiti, è molto suggestivo: oltre alle torri del Vajolet e il Catinaccio d'Antermoia, sono visibili molti

77



Verso il rifugio Principe

OTIZIARIO CALVARALLO



Al Sass Pordoi verso il Piz Boè

importanti gruppi dolomitici come quello della Marmolada, il Sassolungo e il Sella.

27 agosto. Sasso Piatto

Anziché raggiungere in auto il passo Sella e percorrere la strada che conduce al col Rodella optiamo per raggiungere lo stesso colle mediante un impianto di risalita nei pressi di Canazei. Dal colle iniziamo l'escursione sulle tracce del "Friedrich August weg", dal re di Sassonia che fece costruire l'omonimo sentiero che collega il passo Sella all'alpe di Siusi. Passando per il rifugio Friedrich August (2298 m), si segue il bellissimo sentiero che prosegue in direzione ovest lambendo i piedi degli imponenti massicci del Sassolungo e del Sasso Piatto, veri e propri capolavori della natura. Il percorso si snoda su un traverso in piano lungo i verdissimi declivi che si affacciano sopra la val Duron, adagiata quasi mille metri più in basso. I panorami sono bellissimi e abbracciano il versante nord della Marmolada, il gruppo del Sella e la catena di Antermoia. Si raggiunge il suggestivo rifugio S. Pertini (2284 m) dove sostiamo ad ammirare i pilastri di Torre Innerkofler e Zahnkofel. Proseguiamo sempre in traverso con lievissimi saliscendi raggiungendo il rifugio Sasso Piatto (2301 m) situato sotto la parete sud del Sasso Piatto. Dal rifugio occorrono ancora due ore di cammino su terreno impegnativo per raggiungere la croce del Sasso Piatto a quota 2964 m. Grande soddisfazione di tutti per aver raggiunto la prestigiosa vetta!

28 agosto. Piz Boè

Ultimo giorno del nostro trekking. Dal passo Pordoi la salita in funivia ci conduce al Sass Pordoi, uno dei balconi panoramici più apprezzati delle dolomiti caratterizzato dal tipico paesaggio lunare formato dai massicci che si ergono e da dove la Marmolada, il Sella e il Catinaccio sembrano straordinariamente vicini. Il gruppo di dirige a passo sicuro verso il rifugio capanna di Fassa a quota 3152 m in cima al Piz Boè, il punto più alto raggiunto dalla nostra quattro giorni. Il percorso, a volte su brevi tratti di sentiero attrezzato, seppur da affrontare con attenzione, non mette in difficoltà nessun partecipante. Sulla via del ritorno gustiamo una meritata fetta di strudel al rifugio dal Sass Pordoi per poi riprendere la funivia e scendere al parcheggio. Prima di rimetterci in auto per il viaggio di ritorno ci salutiamo augurandoci di rivederci presto in altre escursioni. Da parte degli organizzatori un vivo ringraziamento a tutti i partecipanti che hanno formato un gruppo molto affiatato contribuendo all'ottima riuscita della quattro giorni.

3 ottobre - Gita in Liguria con Cai di Chiavari: da Varigotti a Spotorno

Vi è una buona adesione alla gita; forse per la voglia di mare e/o di ritrovarsi in compagnia, infatti, 38 escursionisti della sottosezione del Cai di Borgosesia "Tullio Vidoni" partono da Borgosesia con destinazione la traversata Varigotti-Noli nel ponente ligure. Le previsioni meteo sono di pioggia, ma partiamo attrezzati per il maltempo.

L'arrivo è a Finalborgo, dove incontriamo gli amici del Cai di Chiavari, con i quali la nostra sottosezione è gemellata ormai da anni, che ci accolgono nella sede del Cai cittadino allietandoci con le loro famose e gustose focacce. Pur essendo partiti con la pioggia e con previsioni meteo avverse, qui splende un bellissimo sole che riscalda non solo il corpo ma anche lo spirito e la giornata si preannuncia stupenda.

L'escursione proposta è lungo la Passeggiata Dantesca da Varigotti a Noli. Iniziamo a camminare subito in salita, ma con scorci sul mare che ripagano della fatica; il percorso prosegue poi con leggeri saliscendi in mezzo alla vegetazione. Una deviazione consente di visitare la Grotta dei briganti o Antro dei falsari, dove si narra che i contrabbandieri in tempi passati tenessero la propria merce. Appena dopo si incontra il Bric dei Crovi (386 m), il punto più alto della gita, con il poggio dove sorgono i ruderi dell'antica chiesina in stile romanico di San Michele. Il momento del pranzo al sacco lo trascorriamo chi presso la grotta dei Falsari, chi presso i ruderi della chiesa romanica di San Michele, posti con vista mare molto suggestivi.

Giunti a Noli si decide di proseguire a piedi su sentiero fino a Spotorno dove, dopo una breve sosta per lo scambio di saluti e doni tra le due sezioni, si riparte verso Borgosesia, dove ci accoglie la pioggia, ma ormai... siamo a casa

17 ottobre - Benedizione dei ceri al Monte

Il ritrovo annuale organizzato dal Cai in memoria di tutte le vittime della montagna si ripete da più di cinquant'anni e rappresenta un momento di grande partecipazione e com-



Noli, Liguria

NOTIZIARIO CAI VARALLO 79 🗆 🗆 🗆



Montorfano - lago di Mergozzo

memorazione per le famiglie. Quest'anno si è svolto in una calda domenica autunnale e con buona partecipazione. Un folto numero di persone, pur nel rispetto delle norme in vigore, si è riunito attorno all'altare di pietra. A celebrare la messa è stato don Ezio Caretti, ex parroco di Borgosesia che, nonostante il suo recente trasferimento, continua a ricoprire il ruolo di cappellano dell'altare del Tovo. Il 1° novembre una piccola delegazione della sottosezione si è recata a posare i ceri sulle tombe dei caduti in montagna.

7 novembre - Monte Orfano

Secondo ritrovo con gli amici del Cai di Chiavari su un itinerario, molto suggestivo che ci ha consentito la visita a manufatti militari di notevole bellezza risalenti alla costruzione della storica linea difensiva Cadorna. Abbiamo atteso i partecipanti del Cai di Chiavari alla stazione ferroviaria di Pallanza-Fondotoce e, partendo dalla stessa, abbiamo imboccato il sentiero per Montorfano (384 m) e visitato la sua chiesa romanica, san Giovanni Battista, e il battistero paleocristiano. Dopo una breve sosta all'esterno della chiesetta per offrire una "merenda" di metà mattina, quale benvenuto ai nostri ospiti, siamo saliti

alla vetta del monte Orfano (794 m), splendido balcone sulla bassa Ossola e sul Lago Maggiore.

Dopo la sosta in vetta con pranzo al sacco e dopo aver ammirato il vasto panorama e i vari trinceramenti siamo scesi all'abitato di Mergozzo, bella località sull'omonimo lago, che ci ha permesso una piacevole sosta prima dei saluti e della ripartenza degli amici di Chiavari verso la Liguria.

Quest'anno, vista la situazione pandemica, la sottosezione non ha proposto serate a tema ma ha patrocinato un convegno che si terrà a Borgosesia al salone Turcotti il 4 dicembre, ore 16, sul Duecentesimo anniversario della nascita del teologo Farinetti. I relatori sono Elisa Farinetti, Massimo Bonola e Riccardo Cerri. L'evento prevede gli intermezzi musicali di Elia Gugliermina.

Un altro momento previsto, anche se in forma ridotta, se la situazione della pandemia rimarrà stabile e non vi saranno altre restrizioni, è la Festa degli auguri fissata per venerdì 17 dicembre 2021 alle 21 al Centro sociale di via Giordano con la proiezione di un breve filmato con le foto delle escursioni dell'anno. Ed eccoci arrivati alla fine del nostro bilan-



Montorfano - lago di Mergozzo

cio delle attività dell'anno appena trascorso, anno ancora tormentato, che ha modificato le abitudini, il modo di relazionarci e di stare in gruppo, e con restrizioni che hanno costretto le associazioni a limitare le loro proposte. L'assemblea della sottosezione del Cai di Borgosesia si è svolta al Centro sociale il 10 settembre e i componenti del nuovo consiglio direttivo ora sono: Liliana Aimaro, Davide Bertoncini, Luciano Castaldi, Bruno Epis, Vittoria Epis, Rosaria Fabrizio, Letizia Maffia, Giuseppe Minoretti, Raffaella Paganotti, Tito Princisvalle, Elisabetta Repetto, Anna Ughetto. Al primo consiglio del 22 settembre, presieduto dal consigliere Luciano Castaldi, sono stati nominati: reggente Raffaella Paganotti, vicereggenti Liliana Aimaro e Giuseppe Minoretti, segretario Bruno Epis.

Il mio mandato quale reggente della sottosezione Cai di Borgosesia è appena iniziato. L'anno 2021 è stato suddiviso tra Silvio Aprile e la sottoscritta e anche questa relazione è stata redatta con il contributo di Silvio, che ringrazio per la collaborazione e il passaggio di informazioni.

È comunque doveroso ringraziare tutti i consiglieri che hanno collaborato durante questo anno, ancora difficile, alla buona riuscita

delle iniziative proposte, tra cui in primis il reggente uscente Silvio Aprile e il vicereggente Laura Saccol, sempre molto attivi e che si sono dedicati con passione nell'organizzazione. Un ringraziamento anche a tutti i collaboratori, ex consiglieri, che sono rimasti vicini alla sottosezione e che, grazie alla loro migliore conoscenza delle montagne, ci danno sempre un aiuto per la scelta delle mete e l'accompagnamento alle gite.

Per il 2022, nella speranza di poterci avviare a una maggior normalità, abbiamo stilato un programma in cui abbiamo riproposto alcune uscite che non è stato possibile svolgere, sia per le limitazioni legate alla pandemia sia per il meteo avverso. Una particolarità del programma, che ritengo molto positiva, è la proposta di escursioni in collaborazione con le altre sottosezioni e con l'Escai di Borgosesia. La partecipazione al trekking di agosto e alle due ultime gite del 2021, con gemellaggio con il Cai di Chiavari, è stata veramente ottima e questo lo ritengo un segno di buon auspicio per la ripresa della vita associativa. Nella speranza di poter sviluppare nel prossimo triennio del consiglio tante attività coinvolgenti e valide, auguriamo a tutti un sereno 2022.

GRUPPO CAMOSCI

Reggente: LIVIO MAGNI

Mentre stiamo lasciando alle spalle questo secondo anno funesto pare che, ma facciamo i doverosi scongiuri, si attenuino anche tutte le maledizioni di guesta pandemia che tanto danno ha fatto su di noi e che ci ha quasi fatto dimenticare la spensieratezza dell'andare in montagna.

Purtroppo il 2021 si è anche portato via alcuni nostri soci Camosci che ricordiamo con grande affetto: Silvio Vanzan, Ernani Cerutti Rigozzo, Cristiano Moscotto e Sergio Guglielmetti. Con grande tristezza recitiamo una preghiera e a loro vanno i nostri "riposate in pace".

Anche il nostro rifugio ha subito le restrizioni del lockdown; è stato chiuso per più di un anno, un tempo che sembrava interminabile, senza fine, ma poi per fortuna le cose sono migliorate; grazie al vaccino, al green pass e alla diminuzione dei contagi si è potuto riaprire e riprendere la quasi normale attività sociale.

Nel mese di settembre ci è arrivata una richiesta da parte dell'amministrazione comunale di Varallo, nelle persone del vice sindaco Bondetti e del sindaco Eraldo Botta, di fare un consiglio comunale nel nostro rifugio alle Piane di Cervarolo. Abbiamo colto la palla al balzo e abbiamo accettato con grande entusiasmo,

come fosse un segno, il momento giusto per la riapertura. Da parte loro si sono impegnati in una pulizia generale e nella sanificazione della struttura, da molto tempo chiusa, realizzata da una ditta specializzata. Noi abbiamo organizzato l'accoglienza e un piccolo rinfresco al quale hanno partecipato tutti i consiglieri, giornalisti, segretario comunale e semplici cittadini presenti al consiglio comunale. Il nostro presidente Livio, prima dell'inizio lavori, ha raccontato in breve la storia dei Camosci. Sono arrivati molti sinceri ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta. L'evento è stato poi riportato sulle prime pagine dei giornali locali ricordando la particolare novità con conseguente lustro al Cai e al gruppo Camosci.

In seguito, al ristorante Albergo Italia di Varallo, che ringraziamo, abbiamo organizzato un'assemblea straordinaria nella quale è stato spiegato a tutti i presenti il protocollo covid, concordato con la sede Cai Varallo, da seguire per la riapertura, grazie anche a Nereo che ha spiegato bene le responsabilità del turnista.

Finalmente a metà ottobre siamo riusciti a riaprire il nostro rifugio, rispettando le regole importanti della sanificazione prima dell'entrata dei soci in baita e anche a fine giornata, il gel, le mascherine all'interno, il distanziamento e il green pass obbligatorio per l'accesso ai locali.



29 settembre 2021, consiglio comunale di Varallo a 1222 m

Il primo vero momento di apertura è stata la castagnata del 7 novembre. Purtroppo il numero contingentato di persone ammesse a entrare in rifugio non ha permesso la massima pubblicità all'evento; sono comunque accorsi molti Camosci e simpatizzanti. Una bellissima giornata di sole, anche calda, con i colori dell'autunno a far da cornice alla nostra festa ha reso tutto spettacolare e bello. Castagne per tutti anche per gli escursionisti che di lì sono passati dopo essere saliti alla Massa del Turlo.

A metà dicembre si è svolta l'assemblea annuale con la votazione del nuovo consiglio per il triennio 2022-23-24 al quale va il nostro augurio di buon lavoro. Alla fine uno scambio di auguri per le feste che stavano arrivando. A questo punto è proprio il caso di dire che non ci resta che sperare in futuro migliore, che arrivi tanta neve in montagna.

Auguri a tutti e viva i Camosci.

SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO

Reggente: GIOVANNI POZZI

Ormai verso la fine di questo anno travagliato, ma con una prospettiva migliore rispetto alla fine dello scorso, possiamo fare un breve sommario delle attività che la sottosezione ha completato nel corso del 2021.

Il tesseramento non ha dato i risultati degli anni precedenti essendo mancata quasi completamente l'attività della sottosezione e in particolare quella dell'Escai.

I soci del 2021 sono in totale 188, così suddivisi: 100 ordinari, 49 familiari, 4 juniores, 24 giovani, 11 cinquantennali.

L'anno 2021 è iniziato con l'annullamento della settimana bianca ad Alba di Canazei per la totale chiusura degli impianti sciistici.

Per le norme anti Covid non hanno potuto svolgersi tutte le altre attività fino al mese di giugno.

A luglio, rispettando tutte le norme vigenti, si è tenuta la festa in baita a Stofful con una buona partecipazione, anche se il meteo con cielo coperto al mattino a Grignasco non ci ha aiutati.

In preparazione di guesta festa la baita è sta-

ta oggetto di alcuni lavori di sistemazione e miglioramento della struttura e delle attrezzature presenti.

Le presenze di soci in baita durante l'anno sono state sporadiche ma hanno dimostrato che il posizionamento a Stofful rende questa struttura interessante per escursionisti e amanti della montagna.

Tutte le altre gite e manifestazioni sono state annullate e rimangono da qui a fine anno la tradizionale polentata in baita, prevista per domenica 10 ottobre, le castagnate in piazza a Grignasco il 1° novembre e a Stofful la domenica successiva 7 novembre.

Era prevista anche una cena sociale all'inizio di dicembre. Stando però l'impossibilità di fare delle tavolate che favoriscono l'aggregazione e il colloquio tra i partecipanti è stato deciso di annullarla con la speranza di trovarci prima di Natale in sede per i tradizionali auguri di fine anno.

Le previsioni per il 2022 riportano tutte le attività tradizionali e quelle che non si sono potute svolgere nel 2021, a cominciare dalla settimana bianca ad Alba di Canazei, proseguendo con un calendario che vede ogni mese un'attività diversa.

Confidiamo di riprendere l'attività Escai per avvicinare giovani e giovanissimi alla montagna e formare le nuove leve di "amanti della montagna".

Soltanto la vaccinazione e il continuo rispetto della normativa anti Covid ci permetterà di superare l'attuale momento pandemico e ritornare a fruire delle nostre montagne in piena libertà e allegria.

SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

Reggente: VIVIANA VISCA

Cari soci, socie, amici e simpatizzanti, ci troviamo anche in questo 2021 accompagnati dal coronavirus che, come il nostro zaino, ci segue con i suoi vaccini, tamponi, mascherine e gel sanificante.

Pieni di speranza abbiamo fatto l'elenco delle nostre gite e manifestazioni convinti di poter partire a marzo per il motto della Capretta, salendo dalla Traversagna e scen-

dendo passando tra bellissimi vigneti fino a Boca, ma eventi atmosferici avversi ci hanno fatto desistere. Così pure per l'escursione al parco del Beigua in Liguria programmata per il mese di aprile.

Finalmente il 30 maggio partecipiamo, di concerto con la commissione Segnaletica, alla giornata nazionale dei sentieri. Partiamo dal ponte di Piaggiogna, sul sentiero a noi assegnato, per la bocchetta di Scotto. Discesa per la colma Masset, cà d'Marco, Roccolo, Oropiano, chiudendo il giro ad anello alla frazione Casetti di Boccioleto.

A giugno, dopo due anni di attesa, causa covid 19, è stata posata una targa in ricordo di Eliseo Pizzera, socio attivo della sottosezione di Scopello e generoso collaboratore della commissione Segnaletica del Cai Varallo. Con dolore, a un anno dalla scomparsa, vogliamo ricordare Gioachino Topini che riposa nel cimitero di Scopa e Paola Gioacchini le cui ceneri furono sparse sul monte Tre Croci di Varallo. Purtroppo anche quest'anno altri amici Cai ci hanno lasciato e il nostro pensiero va a Germano Gilardi e Guido Zaninetti, dei quali serbiamo un caro ricordo.

Alla chiesa di Maria Vergine Assunta di Scopello, con benedizione del labaro, officiata da don Marco Barontini, abbiamo partecipato alla messa per i sessant'anni del Cai di Gozzano e a luglio, nel parco di villa Ranzani abbiamo accolto con piacere il loro invito a "porte aperte al Cai per il 60° di fondazione".



Abbiamo rinviato le gite al monte Fallere in Val d'Aosta, al passo Zube in Valsesia e al monte Rite in Cadore, ma vedremo di inserirle a calendario prossimamente.

In una giornata uggiosa siamo saliti fino alla Flua per partecipare al Rosario Fiorito di Alagna e portato il nostro labaro alla messa dei ceri al Tovo.

Finalmente il 10 ottobre, nella splendida cornice della chiesetta di Ordarino, sulla strada che porta a Mera, si sono accesi i fuochi per la nostra castagnata. Certo, a causa del covid non si è potuto fare il pranzo, ma le nostre caldarroste sono andate a ruba. E speriamo siano di buon augurio per poter ripartire con le nostre escursioni, le gite sociali con le visite in cantina, le camminate tra i monti e il mare della Liguria e le meravigliose passeggiate nella nostra Valsesia.

Grazie a tutti voi che ci seguite e partecipate alle nostre iniziative, un caloroso saluto e tanti auguri per le prossime festività con un arvezi a l'an ca ven.



I miei 50 anni di Cai con otto Presidenti generali

di Piero Carlesi

Chabod e Spagnolli, l'aquila e il fagiano

Poche settimane prima dell'arrivo del coronavirus in Italia ho fatto a tempo a partecipare alla cena sociale della Sezione, aVarallo, per festeggiare i miei 50 anni di associazione. È stata un'occasione preziosa per tirare un primo bilancio di mezzo secolo di attività nel Cai tra professione e volontariato e, in particolare, di ricordare ben otto presidenti generali, ai quali, a parte i primi due, ho sempre avuto l'onore di dare del tu. Tutto ha avuto inizio nel 1970, anno di iscrizione al Cai. Cerco sulla guida telefonica della Stipel di allora l'indirizzo della sezione di Milano, ma evidentemente sbaglio riga e, senza accorgermi, finisco sull'indirizzo della sede centrale, via Ugo Foscolo 3. Là mi reco, ma subito mi dirottano alla sezione Cai di Milano, in via Silvio Pellico 6. Dopo una settimana ritiro la tessera in pelle con la firma del presidente di Milano, Adrio Casati, e del presidente generale Renato Chabod. Di Chabod ho pochi ricordi; d'altra parte termina il mandato al Cai l'anno successivo, nel 1971, e io ho solo 19 anni e sono ancora uno studente; ricordo solo lo scontro ideologico tra Chabod e Spagnolli, suo vicepresidente, sintetizzato dal duello tra l'aquila e il fagiano, il primo grande alpinista e accademico, il secondo ambientalista ante litteram. Così nel 1971. decaduto Chabod, siede sulla massima poltrona del Cai il senatore Giovanni Spagnolli. Solo l'anno dopo, nel 1972, primo anno di università, mi scoppia improvvisa e imprevista la passione per il giornalismo, tanto che inizio a scrivere sullo Scarpone, allora giornale indipendente dell'editoriale Rogi, in realtà di Guido Monzino, padrone all'epoca, tanto per intenderci, dei magazzini Standa. Scrivo su tutti i numeri – allora era quindicinale – e il nome comincia a girare e ad affermarsi, tanto che nel settembre del 1973 ricevo una telefonata: il Cai centrale cerca un addetto stampa. Spagnolli vuole un giovane che prenda il posto di Sergio Borsi, che nel frattempo era diventato

lora retta dal presidente Piero Bassetti. Dopo una serie di colloqui con Angelo Zecchinelli, vicepresidente generale, e poi con Ferrante Massa, segretario generale, Alessandro Giorgetta, allora direttore generale del Cai mi comunica l'incarico professionale: 100.000 lire al mese con ritenuta d'acconto. Il mio rapporto allora con Spagnolli diventa professionale, ma quasi sempre per interposta persona; d'altra parte assumendo la carica di presidente del Senato, deve seguire il Cai da lontano, attraverso Massa e poi attraverso Lodovico Gaetani che gli succede nella carica di segretario generale, nonché di Zecchinelli, che essendo milanese ha la delega di Spagnolli per firmare mandati e documenti. Sempre nel 1974 sono eletto consigliere della sezione di Milano: ho solo 22 anni e siedo al tavolo del consiglio accanto a uomini di ben altra età e statura, tra cui Pino Gallotti, reduce dal K2. Spagnolli lo incontro nella mia veste di addetto stampa fuori sede, a Udine, all'assemblea dei delegati, e al congresso dell'Aquila del 1974. In quello stesso anno Spagnolli vuole anche che partecipi a Trento al convegno Avvenire delle Alpi, occasione preziosa per me per conoscere tanta gente importante. Spagnolli resta in carica 9 anni dal 1971 al 1980, allora lo Statuto lo permetteva, sostenendo sempre con forza l'ambientalismo di cui era convinto paladino. Io nel frattempo lascio la carica di addetto stampa e di redattore dello Scarpone (1976) per essere assunto nel 1979 dal Touring Club Italiano come redattore delle guide ma la stima per un presidente come Spagnolli resta immutata nel tempo. Fu decisamente un grande presidente per il Cai, convinto assertore del ruolo pubblico dell'associazione, dotato di gran carattere, ma anche di grande umanità.

capo ufficio stampa di Regione Lombardia, al-

L'era di Priotto

Nel 1980 è eletto presidente generale Giacomo Priotto, ingegnere di Gravellona Toce, che

si distingue subito per la sua attenzione ai rifugi, tanto che nell'agosto di quell'anno inaugura a 4559 m la nuova Capanna Margherita in vetta al Monte Rosa e io sono chiamato dal segretario generale Giorgio Tiraboschi a tenere la telecronaca in diretta dell'evento. Salgo alla Margherita in cordata con Roberto Cairo. I miei rapporti personali con Priotto sono cordialissimi: è mio ospite in tv sul Canale 6 della mia trasmissione "Montagna che passione" e vi sono varie occasioni d'incontro, dal festival di Trento che seguo assiduamente, ai monti della Valsesia, tanto che si ferma nella mia casa in val Vogna a prendere un caffè. Nel frattempo io, oltre che consigliere di sezione, sono anche componente del Comitato di coordinamento delle sezioni lombarde sotto la presidenza di Antonio Salvi, di cui divento il vice.

Bramanti, il normalizzatore

Priotto termina il mandato nel 1986. Alla sua successione ambiscono ben due lombardi: Lodovico Gaetani, già segretario generale con Spagnolli e già presidente della sezione di Milano, e Leonardo Bramanti, già segretario generale e vicepresidente. A Roma, in una infuocata assemblea dei delegati diretta dal presidente della sezione romana Bruno Delisi, Bramanti vince indiscutibilmente. La nuova presidenza ha il compito di mettere ordine nel Cai sotto il profilo regolamentare: nuovo Statuto e nuovo Regolamento. Bramanti, ingegnere, sa il fatto suo: è uomo preciso e puntiglioso, ma anche molto retto e umano. Tanto che, quando nel 1989 sono eletto consigliere centrale, Bramanti mi accoglie con benevolenza pur sapendo che tre anni prima avevo parteggiato, e votato, per il mio consocio milanese Gaetani. La collaborazione con Bramanti è proficua e intensa per i due anni di mia presenza in consiglio centrale e la ricordo con grande nostalgia, fino all'assemblea del 1991 di Varese, dove lascia la carica per esaurimento del mandato.

De Martin, il "Kennedy" del Cai

A Varese, in quel giorno di maggio Bramanti lascia ed entra in carica il suo successore. Roberto De Martin. Continua

l'alternanza dei presidenti generali tra gruppo occidentale (piemontesi, liguri e valdostani), i lombardi e il gruppo triveneto, secondo una consuetudine non scritta: Chabod (ovest), Spagnolli (triveneto, ma anche poi lombardo), Priotto (ovest), Bramanti (lombardo) e De Martin (triveneto). De Martin, bellunese, è il presidente più giovane che il Cai abbia avuto negli ultimi decenni; è un manager affermato, legato a Confindustria, e ha grandi progetti per un Cai moderno e ricco di ideali. Per me è stato un po' il "Kennedy" del Cai, un uomo che sa volare alto. È convinto che fare rete con altre associazioni e istituzioni sia la carta vincente per la promozione dell'associazione e iniziano i protocolli d'intesa con vari enti, tra cui i parchi. Passerà gli anni della sua presidenza con questo obiettivo. Al termine del 1994, dopo tre anni di presidenza di De Martin dove io ho ricoperto la carica di vicesegretario generale del Cai, sono al termine del mandato come consigliere centrale. La combinazione vuole che il direttore generale del Cai, Alberto Poletto, dia le dimissioni per andare in pensione; De Martin mi chiama offrendomi la carica rimasta vacante. La presidenza De Martin segna un nuovo successo per il Cai: il raggiungimento dei 300mila soci; inoltre, un altro fatto storico da assegnare alla sua presidenza è l'acquisto di una sede propria. Dopo i locali in affitto a Milano, in Galleria, in via Foscolo, e quelli in via Fonseca Pimentel, dietro via Padova (oltre piazzale Loreto), gli avanzi di gestione e un cospicuo mutuo con l'Istituto per il credito sportivo permettono al Cai di acquistare una sede. De Martin dà carta bianca al segretario generale Fulvio Gramegna, che ha sostituito Pino Marcandalli, presidente della Sem Milano, e al sottoscritto di cercare l'immobile adatto. Dopo una lunga selezione si trova un immobile, una ex scuola di arti e mestieri, in via Petrella, a due passi dalla stazione centrale. Un anno di lavori di ristrutturazioni e finalmente l'impresa costruttrice ci consegna una bella palazzina, funzionale e moderna che in tre piani riesce a raccogliere tutti gli uffici del Cai centrale, oltre a Soccorso alpino, Guide alpine e Accademici.

Da Bianchi, il ragazzo di Bovisio, a Salsa, il professore

Alla fine del 1997 anche De Martin è al termine del mandato e nel maggio del 1998 ci sono le elezioni. Il Cai perde un grande presidente. Per la tradizionale alternanza tra i mega gruppi regionali tocca ai lombardi e il prescelto è Gabriele Bianchi, di Bovisio Masciago. Gabriele ha fatto la scalata all'Ointerno del Cai: dalla sezione a consigliere centrale, a segretario generale, a vicepresidente generale. Così sale sul gradino più alto: conosce la macchina del Cai come le sue tasche. Il mio personale rapporto però con Bianchi inizia a incrinarsi, soprattutto per colpa dei consiglieri ministeriali che allora popolano il consiglio centrale. Tutto sfocia nelle mie dimissioni alla fine del 1994. Bianchi è imbarazzato per il mio abbandono ma non fa nulla per impedirmelo. Passeranno anni di gelo tra noi due fino al completo rasserenamento e perdono da parte mia, pochi anni prima della sua immatura fine per tumore nel gennaio 2020. Alla carica di direttore mi succederà Carpani per pochi mesi e poi Paola Peila, di Ivrea, per un decennio. Gli anni di Bianchi sono ricordati per il tentativo, poi non riuscito, di realizzare l'Università della montagna, ma soprattutto per la rivoluzionaria riforma dello statuto che porta a dare molto meno peso decisionale al consiglio centrale a vantaggio del comitato direttivo centrale (Cdc), una sorta di giunta che decide tutto. Bianchi, confermato in carica per il secondo triennio, termina alla fine del 2003. Dopo il lombardo tocca a un esponente del Nordovest e la scelta cade su Annibale Salsa, docente universitario di Savona. Se De Martin è stato il manager, Salsa è stato l'uomo di cultura poco incline ai giochi politici, assolutamente schietto e tutto d'un pezzo. Tanto che... attraverso il vicepresidente Valeriano Bistoletti mi chiede, nel 2004, di entrare nel Cdc, segno di una ritrovata stima nei miei confronti in via Petrella. Io ringrazio della fiducia, ma declino: il mio rinnovato ruolo al Touring Club, dove sono rientrato, dopo l'esame di stato, come giornalista professionista dopo l'avventura nel Cai, non mi permette di avere tutto quel tempo libero da dedicare all'amato Cai.

Salsa soffre molto i lacci e lacciuoli che il Cai sta subendo come ente pubblico e cerca di trovare sponde per un abbandono. Conia il motto "le fatiche di Sisifo" per i problemi che il Cai affronta ogni giorno per sottostare ai mille impegni normativi cui è sottoposto, ma non riesce a far cambiare opinione alla maggioranza: il Cai resta ente pubblico.

Umberto Martini da Bassano

La presidenza Salsa scorre via dal 2004 al 2009 senza giungere alla sospirata privatizzazione. Ora tocca a un presidente del Triveneto. È Umberto Martini a essere eletto presidente generale. Siamo nel 2010; io intanto sono di nuovo nel direttivo del Cai lombardo come vicepresidente di Guido Bellesini. Martini, di Bassano del Grappa, che è già stato vicepresidente generale e pure presidente del gruppo Biveneto, lo conosco da quando sedevo in consiglio centrale nel 1989. lo nel frattempo rientro nella Commissione cinematografica centrale, dove ero stato più di vent'anni prima e divento presidente. La stima è reciproca e così mi chiede di entrare pure nel direttivo del Festival di Trento, evento che seguo ininterrottamente dal 1974 nella veste di giornalista. Sotto Martini, per problemi di bilancio, è soppresso Lo Scarpone cartaceo che diventa solo un notiziario on line. Il risparmio è notevole, ma il danno in termini di comunicazione tra centro e periferia e soci è incalcolabile. Nel 2013 il Cai festeggia i 150 anni dalla fondazione e Martini sovrintende i numerosi eventi. Per il libro commemorativo realizzato dalla sede centrale Martini mi chiede di scrivere la storia di tutte le commissioni centrali del Cai dall'anno del centenario (1963) in poi: in pratica 50 anni. In un altro anno mi chiede di presentare all'assemblea dei delegati la candidatura a socio onorario di Claudio Smiraglia. Martini vede lontano e convoca anche un congresso nazionale sul Cai e il volontariato. lo nel frattempo cambio sezione: lascio quella di Milano, e quindi il gruppo lombardo, e mi iscrivo alla sezione di Varallo, sezione di mia moglie Gianna cui sono sempre stato legato per la frequentazione di quelle montagne fin dai tempi della presidenza Gianni Pastore e della segreteria di Ezio Camaschella.

Torti, l'avvocato

Nel 2015 Martini è a fine mandato e nel 2016, a maggio, il Cai è chiamato a eleggere il suo successore. Ora tocca ai lombardi di nuovo, ma i duellanti sono due: Vincenzo Torti e Paolo Valoti. Vince Torti, avvocato di Giussano, già vicepresidente generale sotto Martini. A lui toccano tre più

tre anni. Terminerà il mandato a fine 2021 e solo allora si potrà fare il bilancio della sua presidenza, sicuramente segnata dalla pandemia. Poi, nel 2022, ci sarà un nuovo presidente generale. E la storia continuerà. Anche molti vicepresidenti generali dei miei 50 anni di Cai meritano un ricordo, ma qui non c'è più spazio. Un'altra volta...





Dott.ssa Elisa Mora

Rubinetteria industriale Mora Angelo di Ing. Mora Paolo

Loc. Molino Rastelli 24-13018 Valduggia (Vc)

Tel: +39 0163 47224 Fax: +39 0163 438349

info@rubinetteriamora.it www.rubinetteriamora.it



Giornate di primavera FAI ad Alagna al Giardino botanico alpino del Parco naturale Alta Valsesia

testo e foto di Arduino Vettorello

Verso la fine dello scorso inverno, in un mattino di sole. Mario Soster venne da me portando un corposo dossier con tutte le carte che documentano l'ispirazione e la realizzazione del giardino botanico alpino di Alagna: circostanze preliminari, incontri, progetti, accadimenti sino alla realizzazione all'alpe Fum Bitz del giardino e successivo decadimento per incuria. La caduta della valanga parve dovesse mettere la parola fine a questo orto botanico che sorge a quota 1606, attorno alla bella baita in pietra, la casa museo del Parco naturale Alta Valsesia, ora Ente di gestione delle aree protette della Valle Sesia. La realizzazione del giardino risale al 2001; occupa mille metri quadrati, già a pascolo, entro i quali furono ricavate un centinaio di aiuole per accogliere, in buona esposizione, specie spontanee dell'orizzonte alpino della nostra valle nonché dell'intero sistema alpestre e appenninico. La severità climatica dell'ambiente e la breve stagione vegetativa richiesero dieci anni di cure attente e continue da parte di Mario e dei guardaparco per far raggiungere alla collezione l'aspetto più bello e ferace e sta-

bilizzare le nicchie vegetative affinché le specie fiorissero e maturassero i semi. Poi l'ente si trasformò divenendo povero di mezzi e di personale. Senza fondi e senza le cure specialistiche il giardino inselvatichì. Le sporadiche attenzioni colturali si limitarono a qualche taglio dell'erba su sentieri e aiuole man mano che aueste divenivano deserte di fiori.

Protratte queste pratiche per il successivo decennio, il Giardino botanico alpino si ridusse quasi a un deserto. Per completare l'opera di degrado, nell'inverno del 2018, la valanga che di norma percorre il piccolo avvallamento che delimita a est l'area travalicò l'argine naturale di roccia e invase l'orto svellendo la recinzione, dirupando muretti e coprendo di detriti tutta l'area del giardino. Mario Soster davanti a me cerca aiuto e sostegno. Siamo legati da antica amicizia e stima in virtù di frequentazioni delle nostre pareti rocciose, legati alla stessa corda, coll'entusiasmo che ci veniva dall'essere membri attivi del gruppo Camosci del Cai di Varallo e di essere giovani. Da tempo la sua campagna per il recupero di questo giardino coinvolgeva Cai, istituzioni culturali valligiane e nazionali, giornali locali ma, salvo polemiche, nulla si era risolto. Ora è qui per coinvolgere anche il FAI Delegazione della Valsesia, sapendomi attivo in questo benemerito ente. Vedere svanire una realtà di cui era stato promotore con tanto lavoro, attenzione e sapienza, per di più assai vicina al rifugio Pastore all'alpe Pile, meta frequen-



8 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO



tatissima da alpinisti, escursionisti, amanti del bello, della natura e della nostra montagna tutelare, il Monte Rosa, non gli dà pace. Non mi è facile trasmettervi il pathos della visita: le emozioni forti non hanno parole. Sentendo le sue argomentazioni è sorto spontaneo dentro di me il ricordo di una frase dell'alpinista Gabriele Franceschini: "....è il sangue che mi chiama su questa roccia, non è per superbia, ma per bisogno. Una necessità che mi fa agire e contemplare quassù, per essere più conforme a me stesso" (1951 "Scalatori" - "Da solo sulla via Solleder del Sass Maor"). Mi impegno di aiutarlo. Subito ne ho parlato in Delegazione FAI. Era il tempo giusto: la pandemia aveva bloccato ogni iniziativa sul territorio e tutti fremevano per riprendere le uscite. Quale miglior causa per ottenere il restauro e la riapertura del Giardino botanico alpino dell'alpe Fum Bitz? Unendo le forze l'ente Parco che da poco aveva rinnovato le cariche direttive, ha disposto il restauro. Anche i Comuni, specie quello di Alagna, polemici e insofferenti per la lunga apatia dell'Ente, hanno aderito

all'iniziativa. I danni della valanga sono stati riparati ed è stata realizzata col materiale utilizzabile una nuova grande aiuola. Riordinata e ripristinata la fontana dalla vena d'acqua che naturalmente lì sorge. Diserbate, curate, trapiantate le specie superstiti a formare oltre sessanta aiuole, riassestati muretti, sedute e legni grazie all'opera dei guardiaparco e di volontari coordinati da Mario. Al termine le guardie hanno posto un cartello sul cancelletto di accesso, intagliato su tavola di larice, che dedica il giardino al suo ideatore e realizzatore. Tutto era pronto sabato 26 e domenica 27 giugno; sotto sprazzi di sole e l'ombra di nuvole passeggere, con fioriture felici o impazienti boccioli il Giardino botanico alpino è stato aperto, così come la Casa museo del Parco. Grazie a tante collaborazioni - il Cai che al rifugio Pastore ha distribuito gratuitamente i pasti ai ciceroni in erba, il Comune di Alagna e la Società Monrosa che dal parcheggio del Wold sino all'Acqua Bianca hanno concesso la navetta gratuita a uso dei visitatori, il personale dell'ente Parco, la professoressa Angela Maria Vicario dell'i-

stituto agrario Bonfantini di Romagnano Sesia e i suoi studenti in veste di "Ciceroni in erba" e i volontari - il FAI, Fondo Ambiente Italiano, Delegazione della Valsesia ha "aperto" questo incomparabile bene ambientale, paesaggistico e culturale conseguendo un successo morale e di pubblico. Grande è stato l'interesse dei visitatori: oltre 150 alla casa museo e il doppio al giardino. Stante la felicità del sito, la relativa facilità di accesso che consente l'uscita anche alle giovani coppie con bambini piccoli, all'accoglienza turistica garantita dal rifugio Pastore, è facile vaticinare un permanente successo di visitatori nel tempo, in favore dello sviluppo dell'istituzione purché si continui nelle cure giardiniere indispensabili. Il clou della manifestazione è stato toccato con la realizzazione dal vivo, visitatori e partecipanti, della nuova aiuola ospitante il giglio di San Giovanni (Lilium bulbiferum ssp. croceum), specie endemica di suoli acidi delle Alpi occidentali, che gode di protezione assoluta dalla Regione Piemonte, dalla vistosa infiorescenza rossa che spicca sulle rocce e nei pascoli. Per l'incuria la specie



si era persa. Soster, il guardaparco Mauro Bettini e gli studenti "ciceroni in erba" hanno dissodato il terreno, lo hanno mondato, arricchito di nutrienti, contornato di sassi il perimetro e messo a dimora nell'aiuola nove piantine ricavate da Mario con semi raccolti in natura per conto della Banca del germoplasma di Chiusa Pesio, trattenendone alcuni e coltivandoli a questo fine. Giornate di festa, di promozione sostenibile della montagna, di svago e di formazione per coloro che i monti li amano e li frequentano con rispetto.



NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 91

La volpe pakistana

di Lorenzo Zaninetti - foto di Marco Zaninetti

Quelli della mia generazione la conoscevano bene. In paese era spesso argomento di "cronaca nera" quando, negli anni di guerra e del dopoguerra, quasi tutte le famiglie avevano un pollaio.

Un breve tramestio, un sommesso coccodè ed era fatta (....la farlecca). Lei si allontanava col pennuto in bocca accompagnata dal furioso abbaiare dei cani legati alla catena.

Si ripresenta sui banchi di scuola con le favole di Fedro: la volpe e l'uva, la volpe e il corvo, e anche nella versione francese "Le renard et le corbeau".

Poi, negli anni che seguono, si eclissa nei boschi per riapparire di tanto in tanto a bordo strada, di notte, col lampo dei suoi occhi d'argento illuminati dai fari. Qualche volta si incontra anche di giorno sui sentieri di montagna mentre trotterella tranquilla col suo passo leggero e silenzioso che ha dato il nome a un ballabile: il fox trot, appunto.

Di recente la sua figura mi è balzata di nuovo in primo piano, improvvisamente, in modo inaspettato, venendo da lontano. Nello scorso marzo un gruppo di alpinisti italiani, tutti professionisti della montagna, ha compiuto, in Pakistan, nella regione del Gilgit Baltistan, il percorso dalla valle di Astore alla valle di Skardu, con gli sci ai piedi.

La traversata si è svolta sull'altopiano del parco nazionale del Deosai a 4200 metri di altezza su distese di neve immacolate e ininterrotte.

Nella fase centrale dell'impresa una delle guide alpine, che sa del mio debole per la fauna selvatica, ha fotografato una volpe e, miracolo della moderna tecnica delle telecomunicazioni, mi ha inviato l'istantanea nel giorno stesso. Il soggetto è una volpe seduta sulla neve a una distanza di un centinaio di metri.

La sua figura, è comprensibile, non è delle più nitide, ma è tale da renderla interessante nei particolari.

Le zampe posteriori ripiegate, quelle anteriori diritte e ben puntate, gli occhi attenti a ciò che sta osservando, le orecchie triangolari, piccole e appuntite tipiche della fauna da pelliccia che vive nelle regioni fredde, la parte





sinistra speculare della parte destra danno un'immagine di naturale compostezza.

Lei naturalmente sta osservando quella strana carovana e non ne sembra impaurita.

Chi mi ha mandato la fotografia mi ha poi detto che, dopo lo scatto, si è allontanata andando per i fatti suoi, senza fretta, mostrando la sua folta coda lunga e distesa.

Un incontro raro e fortunato che desta sentimenti di ammirazione per quella creatura d'alta quota che vive indisturbata e in piena libertà in quegli spazi sconfinati e, si sarebbe pensato, senza vita.

Ci si chiede anche di cosa può vivere e come può sopportare il lungo freddo invernale con interminabili giorni di tormente incessanti e violente.

Sono tanti interrogativi che sono anche il suggerimento a riconsiderare le condizioni di vita della volpe dei nostri boschi che si muove in un ambiente naturale meno severo ma che, a conti fatti, deve superare anch'essa difficoltà di altro genere, comunque pesanti e impegnative.

Ne parla lei stessa: "In passato il vivere era per me meno difficile e complicato. Rischia-

vo, è vero, il tormento dei lacci e il supplizio della tagliola, ma se stavo nel mio ambiente naturale non correvo pericoli. Purtroppo poi l'invadenza dell'uomo ha sconvolto le mie abitudini con macchine, ruspe, trattori e doppiette. Queste ultime soprattutto, a volte con tattiche sleali e spregevoli, mi hanno privato di quel poco che la natura poteva offrire. Di questi tempi sono ormai rari i fagiani, scarse le lepri. In più, per avere il massimo rendimento nei raccolti, l'uomo ha irrorato le coltivazioni con pesticidi e avvelenato l'aria con fumi e polveri sottili. Non vedo più da tempo un volo di pernici e una quaglia fra i cespugli. Un corvo di mia conoscenza che, volando, vede tutto dall'alto, mi ha detto, non senza ironia, che ormai si producono uova e galline a centinaia nel chiuso di allevamenti intensivi, blindati ed impenetrabili.

Questo spiega perché, quando mi avvicino alle case, non mi capita più di vedere uno straccio di pollaio. Che tempi!".

Molti protestano per quanto la fauna selvatica toglie all'uomo.

Pochi pensano a quanto l'uomo toglie alla fauna selvatica.

Chaberton, il forte nascosto

testo e foto di Paolo Testa, Andrea Dellassette e Marco Godio

Chaberton, un nome che rievoca storia. Se ne parla molto di questa montagna, non tanto per il suo aspetto naturalistico ma per quello che è stato fatto e per quanto è successo... Aspetti naturalistici. Il monte Chaberton è una montagna che si staglia quasi solitaria in cima alla val Susa, sopra Claviere e la valle di Briancon. Alta 3.131 metri, la sua vetta si trova sulla cresta che insieme al colle Chaberton (2761 m) e la punta Rochers Charniers (3063 m) fa da spartiacque tra l'Italia e la Francia. Nei pressi della vetta prevale la dolomia del triassico formatasi tra i 250-200 milioni di anni fa sotto un antichissimo mar Mediterraneo, mentre più in basso i due valloni italiano e francese sono costituiti da calcari, scisti e micascisti del Giurassico (tra i 199 e 145 milioni di anni fa). Infatti sono ben visibili grandi stratificazioni, pieghe e forme lavorate dall'acqua. Si vedono però anche diversi buchi nelle grandi pareti, ovvero ingressi di grotte, molto difficili da raggiungere. Interessante per un osservatore attento è il cambio di ambiente lungo il percorso che porta alla cima: si parte dalla periferia di Claviere (1760 m) per l'itinerario più classico, la cosiddetta via normale, che si inoltra nella valle in mezzo a pini e larici che costeggiano il corso del torrente rio Secco il quale, nonostante il nome, risulta essere attivo. Dopo alcuni minuti la valle si allarga e così anche il letto del torrente, che però appare del tutto in secca: l'acqua è scomparsa; questo perché la grande quantità di materiale detritico la fa scorrere in subalveo. Al bivio per il Vallon des Baisses (2050 m circa) cambia quasi tutto: morfologia, mancanza di vegetazione e di scorrimento idrico. Siamo in una zona di rocce carbonatiche. Per affrontare la salita è indispensabile avere scorte d'acqua perché non c'è nemmeno ombra.



Lo Chaberton visto dal bunker di destra. Al di la del colle si vedono le due finestre del bunke di sinistra (foto Paolo Testa)



La batteria dello Chaberton (foto Marco Godio)

La via normale non è però l'unico percorso possibile. Per arrivare in cima infatti ci sono altri itinerari: oltre al classico sentiero appena citato, c'è anche quello più storico (via da Fenils), più facile anche se più lungo, che si sviluppa lungo l'antica strada militare che parte dal paese di Fenils (frazione di Cesana, 1295 m) sul tracciato della vecchia strada carrozzabile dello Chaberton. La strada sale al colle dello Chaberton e da qui fino in vetta per un totale di 14.5 km.

Un altro itinerario, più impegnativo, si sviluppa lungo la cresta del versante sud. Il percorso era in origine utilizzato per collegare a piedi la Batteria alta e la Batteria bassa, evitando la lunga strada da Fenils partendo da Claviere. Questo percorso originariamente era una vera e propria via ferrata mentre oggi è da considerarsi un sentiero attrezzato, chiamato via Batteria alta; presenta difficoltà di tipo alpinistico, con passaggi esposti e alcuni tratti di semplice arrampicata (Il grado).

Infine, sempre partendo da Claviere per la Batteria alta, a un certo punto il percorso devia a destra e diventa una vera via alpinistica. chiamata via Perona.

Aspetti storici. Dal punto di vista orografico la montagna si trova in territorio italiano, ma politicamente, per motivi storici, oggi appartiene alla Francia (dal trattato di Parigi del 1947) nel dipartimento delle Alte Alpi sotto il comune di Nèvache. In precedenza si trovava in territorio italiano, nel comune di Cesana Torinese in provincia di Torino.

La prima ascensione nota, documentata, è stata nel 1822 a opera di alcuni ufficiali dello Stato maggiore austro-sardo, presumibilmente dal sentiero di Fenils. Ma la vera storia inizia nel 1882: con la stipula della Triplice Alleanza l'Italia si vide costretta a difendere i confini occidentali dai francesi. Fu guindi progettato un forte la cui caratteristica non era tanto la potenza di fuoco (otto torri alte circa 8 metri, ognuna armata con cannoni da 149/35 mm con rotazione a 360°, all'epoca tra i più efficienti), ma per il punto strategico del luogo di costruzione: la cima del monte Chaberton. Da quel punto si poteva dominare tutta la vallata francese e anche sovrastare tutti i loro forti essendo - ancora oggi - il forte più alto d'Europa. Il Vallon des Baisses da cui sale la via normale era presidiato da



La scala che porta ai sotterranei con il sistema di trasporto dei proiettili (foto Paolo Testa)

due bunker scavati nella roccia, uno sul lato destro e uno sul lato sinistro, per avere una visione totale sul vallone e per incrociare il fuoco, armati di mitragliatrici per fermare l'eventuale avanzata di soldati francesi. Sulla cresta del colle vi sono ancora le caserme dove alloggiavano i militari. Dall'altra parte si notano alcune grandi cisterne a cielo aperto che servivano per raccogliere la neve e l'acqua piovana. I lavori del forte iniziarono nel 1888 a opera del genio del regio esercito con la creazione in primis della strada militare di Fenils e, dieci anni più tardi, della batteria che fu costruita in circa otto anni. Fu spianata la vetta di circa tre metri creando così un grande pianoro per sistemare le capanne per l'alloggio degli operai e le attrezzature e creata una sorta di scalino dove costruire al riparo tutta la struttura, lasciando sbucare solo le torrette dei cannoni, al di sotto delle quali vi era la caserma dove alloggiavano i militari, l'infermeria, i magazzini, ecc. Ma come per ogni struttura militare che si rispetti al di sotto ci sono dei sotterranei...

I sotterranei. Appunto, i sotterranei: ovviamente il nostro interesse è incentrato su quello che c'è sotto il forte. Vi sono due sistemi di gallerie: la prima galleria, quella più corta, è stata realizzata con l'edificio e serviva per stivare i proiettili degli obici. Una scala all'interno dell'edificio, lunga ben 72 metri divisa in quattro rampe con una volta in mattoni, conduce nella galleria sotterranea. Su un lato della scala vi è una monorotaia che serviva per il trasporto dei proiettili- che pesavano ben 50 kg - dal magazzino sotterraneo fin sotto le torri dove, tramite dei montacarichi, venivano portati al cannone. In origine i sistemi erano movimentati a mano con una leva, poi evoluti con un motore elettrico. Una vera opera di ingegneria per l'epoca. La galleria termina con una finestra che si affaccia sulle pendici del monte per la circolazione d'aria e che si pensava evitasse la formazione di ghiaccio. Invece... Probabilmente le temperature e il ghiaccio hanno causato non pochi problemi al motore e ai meccanismi. Oggi la scala è completamente ghiacciata (presumiamo uno spessore di 1,5 m), e per scenderla, a carponi, abbiamo dovuto mettere una corda e i ramponi con un poco di difficoltà visto il poco spazio tra il ghiaccio e il soffitto. Anche le stanze sono pavimentate di ghiaccio ma durante la nostra visita le alte temperature estive - era agosto - hanno creato una strato d'acqua. E strisciare nell'acqua gelida non è il massimo...



La galleria sotto il forte (foto Paolo Testa)

La seconda invece, molto più lunga e interessante, passa sotto tutta la costruzione (150 metri di lunghezza), ma venne realizzata dopo il 1920. Di grandi dimensioni, circa 4

metri di diametro, probabilmente avrebbe dovuto essere dedicata a batterie in caverna ma il lavoro non fu mai finito. Una galleria laterale, che sbuca sulla valle di Briancon,



La galleria delle Centine con il soffitto ricoperto da concrezioni di ghiaccio (foto Marco Godio)

sembra pensata come osservatorio ma appare essere servita solo come scarico del materiale asportato. La galleria si apre con due grandi ingressi a oltre trenta metri sotto la struttura. Uno dei due ingressi potrebbe essere stato aperto per ospitare l'arrivo della teleferica che trasportava i materiali da Cesana, che arrivava in esterno ma probabilmente si voleva scaricare i materiali direttamente al coperto e al sicuro, soprattutto i proiettili degli obici. Dopo cento metri circa, un muro in mattoni chiude la galleria. Questo muro è "recente" e non ne è chiaro lo scopo: si ipotizza si volesse evitare l'ingresso ai turisti per via del ghiaccio o dell'eternit. Ma nell'angolo in basso notiamo che qualcuno ha aperto un piccolo passaggio che permette di proseguire nella galleria strisciando a terra, in una piccola pozza d'acqua. Bagnarsi non era certo nei programmi ma essendo arrivati fin lì non potevamo non proseguire. Superato il passaggio siamo entrati nella galleria delle Centine, strutture in acciaio a punta aguzza che si susseguono lungo la galleria originariamente ricoperte con eternit (ne abbiamo

trovati alcuni pezzi ancora in loco), la maggior parte presumiamo che siano sotto lo strato di ghiaccio. La struttura serviva per proteggere il passaggio dei militari da stillicidi ed eventuali piccoli distacchi di roccia. Oltre al ghiaccio che pavimenta la galleria, obbligandoci a evoluzioni tra le strutture ferree (a carponare o scavalcare, e questo ci dice quanto spessore di ghiaccio abbiamo sotto i piedi), è verso la fine della galleria che anche le strutture e il soffitto sono ricoperte dal ghiaccio ma sotto forma di concrezioni. Notevole una galleria laterale senza strutture che non sappiamo a cosa servisse, completamente ricoperta di concrezioni di ghiaccio molto particolari. Un vero spettacolo. Infine, abbiamo documentato con diverse fotografie, anche se la macchina fotografica aveva qualche problema di temperatura (come noi). Comunque, fare un tuffo nella storia è sempre una bella esperienza.

Per chi vuole approfondire: http://www.montechaberton.it http://chaberton.altervista.org



La galleria laterale ricoperta da concrezioni di ghiaccio (foto Paolo Testa)

NOTIZIARIO CAI VARALLO

2021, Anno internazionale delle grotte e del carsismo

International Year of Caves and Karst

testo e foto di Paolo Testa

Il termine "carso" deriva dalla lingua slove-

Esplorare, capire, proteggere: questo è il motto dell'Anno internazionale delle grotte e del carsismo (IYCK) istituito dall'Union internationale de Spèlèologie (UIS), l'associazione che riunisce ben 54 nazioni speleologiche di tutto il mondo (di cui l'Italia è ovviamente socia), un'organizzazione senza scopo di lucro e non governativa che promuove l'interazione tra speleologi, scienziati, esploratori, tecnici, educatori e manager di un'ampia gamma di nazionalità, per sviluppare e coordinare la speleologia internazionale in tutti i suoi aspetti scientifici, tecnici, culturali ed economici. Perché istituire una tale manifestazione? Principalmente per portare a conoscenza questi luoghi spettacolari e affascinanti, ma soprattutto per sensibilizzare il più vasto pubblico sull'importanza di questi siti, non solo per l'aspetto naturalistico e storico ma in particolare per l'aspetto biologico e acquifero. Molti conoscono l'esistenza delle grotte (turistiche), ma non tutti sanno del loro valore. Ora addentriamoci negli aspetti citati inizialmente. Esplorare. Il carso è un tipo di paesaggio che copre circa il 20% della superficie terrestre del nostro pianeta, con particolari caratteristiche e fenomeni superficiali, idrologici e sotterranei, formatosi principalmente dalla lenta dissoluzione di alcune rocce nel corso di migliaia di anni. Il carso si forma più ampiamente nelle rocce carbonatiche - calcari, dolomie e marmi - da acqua arricchita di anidride carbonica, che diventando acida dissolve tali rocce. Nei climi secchi il carsismo si forma su rocce evaporitiche - gesso, anidrite e salgemma -, che si dissolvono anche se l'acqua non è acida. In rari casi il carsismo si forma in altre rocce, come le arenarie quarzitiche. Le grotte sono la tipologia più nota del carsismo e si formano come sistemi di drenaggio sotterranei dai processi di dissoluzione.

na, dove "kras" significa superficie rocciosa, brulla, sviluppata sul calcare. È anche il nome dell'altopiano di Kras, che si trova principalmente in Slovenia e anche in parti d'Italia (Friuli). L'altopiano del Carso è il classico luogo di riferimento per i paesaggi carsici. Nonostante la sua ampia diffusione internazionale e la sua grande importanza, relativamente poche persone conoscono il carso: in genere presenta pochi o nessuno scorrimenti di superficie significativi, cosa che invece hanno le grotte, le quali fungono da fiumi sotterranei. Le caratteristiche carsiche includono karren, doline, poljes, valli cieche, laghi intermittenti, torrenti che si inabissano, fiumi sotterranei, grotte e grandi sorgenti. Queste caratteristiche permettono ai sistemi di drenaggio carsico lo spostamento delle acque nel sottosuolo, attraversando tutto il sistema e tornando in superficie tramite le risorgenze. Fin dall'antichità, esploratori, scienziati e persone in generale hanno apprezzato molto questo paesaggio per le sue grotte e l'acqua. Oggi i termini "carso" e "grotte" sono riconosciuti in tutto il mondo dall'Unesco, dall'Iucn e da decine di organizzazioni e alcuni governi come sistemi fisici distinti di grande importanza e vulnerabilità. Centinaia di grotte sono aperte al turismo in tutto il mondo, molte in siti Patrimonio dell'umanità, dove ogni anno circa 150 milioni di turisti le visitano, fornendo un supporto vitale a molte economie nazionali. Le falde acquifere carsiche forniscono circa il 20% dell'acqua potabile mondiale includendo i pozzi e le sorgenti più grandi della Terra. Le grotte e il carso ospitano molti degli ecosistemi più diversi, importanti e rari del pianeta e conservano le registrazioni più complete delle condizioni paleoclimatiche e paleoambientali, il che le rende cruciali per la modellizzazione degli attuali cambiamenti

climatici per prevedere in modo più accurato le condizioni future in tutto il mondo. Spesso le caratteristiche e i paesaggi nascosti, le grotte e il carso sono generalmente poco conosciuti. Pochi scienziati e gestori delle risorse naturali sono adeguatamente formati per studiarli o gestirli in maniera ottimale. Molti governi non riconoscono affatto le grotte e il carsismo, né riconoscono la loro grande importanza e i potenziali pericoli per la società. Tuttavia le conferenze specializzate sulle grotte e sul carsismo sono ormai comuni e gli istituti nazionali di ricerca sulle grotte e sul carsismo sono stabiliti in otto paesi. La comprensione e la gestione efficace delle grotte e del carso richiedono un'ampia comprensione e apprezzamento internazionale da parte dei governi, degli scienziati, dei manager e del pubblico locali e nazionali Capire. Il modo migliore per conoscere e comprendere il carso è studiarne la superficie, le grotte, le acque e le caratteristiche ecologiche. La ricerca scientifica su questi fenomeni carsici insieme alla loro geologia, geomorfologia, idrologia, biologia ed ecologia è stata l'obiettivo di scienziati di tutto il mondo soprattutto nei paesi con una lunga tradizione speleologica. Le scoperte e l'esplorazione delle grotte sono importanti per la conoscenza dell'ambiente in cui viviamo e dei processi naturali. Gli studi ci danno una visione visiva della struttura e delle caratteristiche del sottosuolo carsico. Pertanto la protezione del carso e delle grotte deve basarsi su studi scientifici preliminari per garantire le migliori misure di protezione e prevenzione dell'inquinamento possibili. La speleologia è lo studio scientifico e l'esplorazione delle grotte: misurazioni, documentazione e ricerca scientifica delle grotte vanno di pari passo con l'obiettivo di migliorare le relative conoscenze. La conoscenza delle grotte è particolarmente importante per il loro eccezionale contenuto geologico, geomorfologico e archeologico, la loro vulnerabilità, l'ambiente e gli habitat specifici. La gestione sostenibile è una grande sfida nelle grotte espositive. Mentre l'impatto fisico diretto dell'infrastruttura turistica sull'ambiente delle grotte può

essere valutato abbastanza facilmente. la valutazione degli impatti indiretti del turismo invece è un compito difficile. A tal fine sono fondamentali il monitoraggio a lungo termine e l'analisi dei parametri ambientali. Gli obiettivi principali della scienza del carsismo sono garantire la base scientifica per la conservazione delle falde acquifere, delle risorse idriche e delle grotte carsiche, ridurre i rischi ambientali attraverso sistemi di monitoraggio e diffondere la conoscenza del carsismo al grande pubblico. Proteggere. Il carso è un paesaggio vulnerabile a causa di un sottile strato di copertura vegetale della superficie rocciosa, della rapida infiltrazione d'acqua nel sottosuolo, del rapido drenaggio delle acque sotterranee e della potenziale diffusione della contaminazione in diverse direzioni, nonché della ritenzione a lungo termine di sostanze nocive. Il carso, come abbiamo detto, copre circa il 20% della superficie terrestre ed è l'unica o la principale fonte di acqua potabile per circa il 10% della popolazione mondiale. Nelle aree disabitate il carso rimane pulito e intatto; con l'insediamento nelle zone carsiche, le persone iniziano a interferire con esso e modificarlo, per cui l'equilibrio naturale nell'ambiente è disturbato, l'acqua viene inquinata, la biodiversità colpita, il patrimonio geologico e le informazioni vengono distrutti, così come varie formazioni carsiche di superficie e delle grotte. Il modo di vivere dell'uomo e lo sviluppo del territorio spesso avventato rappresentano una seria minaccia per la natura. Vari inquinanti carsici provenienti da insediamenti, industria, agricoltura, trasporti, costruzioni. turismo e infrastrutture militari minacciano la superficie e il sottosuolo carsico. L'acqua e gli inquinanti possono penetrare nel sottosuolo in diversi modi, in forma dispersa attraverso la superficie carsica nuda o coperta, da precipitazioni, e in forma concentrata attraverso i ponors (inghiottitoi). Una volta nel sottosuolo si muovono liberamente attraverso condotti carsici aperti, dove il tasso di autopulizia è molto basso o inesistente. Per questo motivo gli inquinanti possono raggiungere sorgenti carsiche in alta



Il Team organizzatore

concentrazione. Pertanto la qualità dell'acqua di una sorgente carsica dipende dalle condizioni idrologiche e dagli inquinanti presenti nel bacino idrografico. Gli impatti negativi si diffondono rapidamente nel sottosuolo, dove si ripercuotono anche sulle grotte e sulle condizioni delle stesse, alterando gli habitat degli organismi sotterranei, e si ripercuotono anche sull'acqua che può inquinarsi a tal punto da non essere più potabile. Le grotte sono, insieme all'idrologia carsica e alla morfologia superficiale, l'elemento più riconoscibile del carsismo come fenomeno naturale. Le persone hanno usato e sfruttato le grotte per vari scopi fin dagli albori della loro esistenza. Per le loro caratteristiche specifiche (ad esempio umidità e temperatura relativamente costanti, fauna adattata) le grotte sono estremamente sensibili a varie influenze e visite esterne. In luoghi isolati il danno è permanente e richiede molto tempo per essere riparato. A causa della loro vulnerabilità hanno bisogno di una protezione rigorosa e ciò deve essere l'obiettivo importante dei ricercatori

che si occupano direttamente delle grotte. Le grotte e il carso ospitano molti degli ecosistemi più diversi, importanti e rari del pianeta che supportano la diversità ecologica sopra e sotto il suolo. I siti culturali e archeologici più significativi del mondo si trovano spesso in grotte carsiche (ma anche non carsiche). Solo di recente, tuttavia, le persone si sono rese conto del fatto che anche le grotte sono una parte importante del patrimonio naturale. È essenziale per questi motivi che le visite alle grotte siano organizzate, controllate e gestite in modo grotta-friendly. L'esplorazione delle grotte, i tour organizzati e la protezione devono essere effettuati da organizzazioni speleologiche e istituzioni responsabili riconosciute. I visitatori devono essere istruiti sull'importanza e la vulnerabilità delle grotte al fine di evitare che le loro azioni e comportamenti all'interno delle grotte provochino danni permanenti e irreparabili. Il turismo speleologico sta diventando una parte sempre più importante dell'industria del turismo. La conservazione della natura e la conservazione dei processi naturali nelle

NOTIZIARIO CAI VARALLO

grotte sono i due aspetti a cui prestare particolare attenzione quando si tratta di sviluppo delle grotte a fini turistici. Le modificazioni dell'ambiente della grotta si verificano a seguito dell'allestimento di percorsi turistici, ingressi, illuminazione, aumento della temperatura e della pressione parziale di CO₂, lavaggio degli speleotemi con sostanze pericolose, accumulo di polvere e fuliggine. Al fine di ridurre al minimo questi cambiamenti e danni è necessario osservare le leggi dei singoli paesi e le linee guida dell'Unione internazionale di speleologia (Uis) e dell'International show caves association (Isca). Le attività di promozione. Gli obiettivi posti dall'IYCK sono stati molteplici: • migliorare la comprensione pubblica di come le grotte e il carso toccano la vita quotidiana di miliardi di persone. • promuovere l'importanza delle grotte e del carso attraverso lo sviluppo sostenibile, in particolare in termini di qualità e quantità dell'acqua, agricoltura, geoturismo/ ecoturismo e patrimonio naturale/culturale. • dimostrare come lo studio e la corretta gestione delle grotte e del carso è fondamentale per la salute economica e ambientale globale. • costruire capacità educative in tutto il mondo attraverso attività mirate alla scienza delle grotte e del carso. • promuovere la consapevolezza della natura interdisciplinare della scienza e della gestione delle grotte e del carso e sottolineare come le interazioni tra diverse aree della scienza e della gestione saranno sempre più necessarie nella ricerca futura, nell'istruzione e nella protezione dell'ambiente. • stabilire partnership durature per garantire che queste attività, obiettivi e risultati continuino in futuro oltre l'Anno Internazionale delle grotte e del carso. In tutte le nazioni aderenti all'iniziativa si sono svolte manifestazioni divulgative di ogni tipo: conferenze su diverse tematiche ed escursioni guidate in altopiani carsici e in grotta. In Italia il Club alpino italiano e la Società speleologica italiana hanno promosso eventi su piattaforma a carattere nazionale: il primo ha presentato un ciclo di serate sulle aree carsiche italiane, dove nella nostra

serata delle aree carsiche piemontesi abbiamo presentato l'area carsica di Civiasco e del monte Fenera; la seconda ha organizzato, anch'essa su piattaforma, una serie di serate culturali su varie tematiche chiamata Cave science pills. Entrambe molto interessanti. Anche noi, seppur limitati nella nostra zona, abbiamo organizzato un evento di tutto rispetto: come Associazione gruppi speleologici piemontesi (Agsp) in collaborazione con l'Ente gestione parchi della valle Sesia, il GeoPark Valsesia-Val Grande, l'università di Ferrara e il museo Carlo Conti di Borgosesia abbiamo creato una squadra eterogenea di speleologi, biologi, geologi, archeologi, e guide escursionistiche che hanno collaborato a stendere un programma di conferenze ed escursioni guidate sul campo di tutte le argomentazioni che ruotano nelle nostre aree carsiche, creando di fatto una serie di eventi per promuovere tale evento. A questa serie di eventi è stato dato il nome di "Scrigni di pietra, sopra e sotto le montagne". Il programma molto nutrito è iniziato con la conferenza di presentazione dell'IYCK nella sala consigliare del comune di Borgosesia alla presenza del sindaco Paolo Tiramani, del presidente del GeoPark Val Sesia - Val Grande Paolo Ferrari, della nostra presidente Susanna Zaninetti e altre personalità dei vari settori e addetti ai lavori. Le serate culturali si sono svolte al museo Carlo Conti anche in collegamento su piattaforma: apre la serie la conferenza su *Il mon*te Fenera e le sue grotte, una storia iniziata 240 milioni di anni fa, relazione geologica a cura della dottoressa Leonoris dell'Ente di gestione delle aree protette valle Sesia, ed è proseguita con Ultrasuoni nella notte, serata su ecologia, miti e curiosità dei pipistrelli raccontata dalla dottoressa Denise Trombin biologa del Gruppo speleologico biellese Cai; Gli scavi nella Ciota Ciara presentata dai ricercatori dottoressa Marta Arzarello, dottoressa Julie Arnaud, dottor Gabriele Berruti, dottoressa Sara Daffara del gruppo di ricerca dell'universita di Ferrara; Carsismo e grotte nel GeoParco Sesia Val Grande e la scoperta del Fenera sotterraneo, storia della scoperta e delle esplorazioni delle grotte e dell'am-



Monte Fenera, alla ricerca delle sorgenti carsiche (foto Paolo Testa)

biente carsico nel Geoparco, relazionata da Gian Domenico Cella (Gruppo grotte Cai Novara) e Renato Sella (Gruppo speleologico biellese Cai); Lo scavo in grotta, il caso dell'Eremita, relazionata dalla dottoressa Marie Besse docente all'università di Ginevra; Le forme delle grotte, conferenza sulla genesi e morfologie delle grotte a cura di Paolo Testa del Gruppo speleologico Cai Varallo; Scopri cosa c'è sotto, conferenza sul rilievo topografico delle cavità piemontesi: dai rilievi 3D del monte Fenera al portale del catasto cavità naturali e artificiali del Piemonte, con relatori Mauro Consolandi, speleologo e topografo del Gruppo speleologico biellese Cai e Massimo Taronna, responsabile del Catasto Piemonte-Valle d'Aosta dell'Associazione gruppi speleologici piemontesi; Vita nel buio, la fauna sotterranea, presentazione dedicata alla vita sotterranea con particolare riferimento alle grotte del monte Fenera, relazionata da Enrico Lana del Gruppo di ricerca biologia sotterranea Piemonte. E infine la conferenza su Resti paleontologici delle grotte del monte Fenera a cura di Roberto Cavicchi de La lampada delle scienze.



Alla scoperta della grotta di Sambughetto (foto Enrico Lana)

Direi una ricchissima serie di eventi culturali che hanno toccato tutti gli aspetti relazionati da ottimi specialisti.

Per quanto riguarda le escursioni guidate ne sono state organizzate ben dieci sia in esterno che in grotte toccando vari argomenti: apre la serie il nostro gruppo speleologico organizzando un'escursione alla scoperta delle sorgenti carsiche del Fenera, risalendo in modo piuttosto avventuroso il torrente Magiaiga. Al ritorno si è passati per le grotte di Ara e poi dalle due risorgenze dell'ex acquedotto e delle vasche per capire come l'uomo sfrutta le acque carsiche. Molto didattica l'escursione sul Fenera con gli studenti e docenti degli istituti Ferrari di Borgosesia e D'Adda di Varallo nell'ambito del progetto PCTO lungo il Sentiero delle grotte, a conclusione del percorso di alternanza scuola-lavoro che ha visto i ragazzi coinvolti nella traduzione dei pannelli didattici in lingua inglese, con visita agli scavi archeologici della Ciota Ciara, alla grotta Ciutarun e Buco della Bondaccia, accompagnati dalla dottoressa Chiara Leonoris

(Aree protette valle Sesia) in collaborazione con l'università degli studi di Ferrara e l'associazione gruppi speleologici piemontesi. Ed eccoci in grotta: a Bercovei, Sostegno, è stata organizzata un'escursione che ha avuto come tema centrale la fauna sotterranea ma sono stati innumerevoli gli argomenti trattati durante la giornata dentro e fuori la grotta: carsismo, storia, curiosità e speleologia, realizzata dal Gruppo speleologico biellese Cai e dal Gruppo di ricerca biologia sotterranea Piemonte. Guidati dalla guida escursionistica Maria Laura Delpiano, siamo stati sul monte Fenera per l'escursione sui sentieri delle grotte. Grazie alle spiegazioni di Sara Daffara, archeologa dell'università di Ferrara, abbiamo scoperto gli scavi in corso nella grotta della Ciota Ciara, con visita al Ciotarun e alla Bondaccia. Al termine dell'escursione si è tenuta una visita guidata da Viviana Gili e Giuseppe Usellini al Museo di archeologia e paleontologia Carlo Conti per apprezzare i reperti oggi esposti che provengono, soprattutto, dagli scavi condotti sul monte Fenera.

Altra escursione in cavità viene organizzata sempre dal Gruppo speleologico biellese Cai e dal Gruppo di ricerca biologia sotterranea Piemonte alla grotta di Sambughetto in val Strona per far conoscere l'ambiente ipogeo nel marmo in tutti i suoi aspetti geomorfologici, idrologici, storici e della sua fauna ipogea.

Ancora Fenera: il Gruppo speleologico mineralogico valsesiano ha organizzato un'escursione al Buco della Bondaccia, portando le persone a conoscere la grotta solo nella prima parte, passando poi nel ramo laterale facile per tutti facendo conoscere la grotta e i suoi aspetti geomorfologici.

Altra escursione lungo il sentiero delle grotte del Fenera, il gruppo, guidato da Maria Laura Delpiano, partito da San Giulio si è diretto verso Fenera di mezzo e Fenera Annunziata. Alla grotta dell'Eremita la professoressa Marie Besse dell'università di Ginevra ha raccontato i lavori in corso dal 2012. Finale di giornata con visita al museo Conti per apprezzare i reperti provenienti dalle grotte del monte Fenera.



Grotta di Bercovei, Enrico Lana illustra la fauna ipogea

NOTIZIARIO CAI VARALLO



Con gli archeologi durante gli scavi nella Ciota Ciara

Si cambia zona, questa volta siamo nell'area di Civiasco: il nostro gruppo speleologico ha organizzato un'escursione sia esterna sia all'interno per conoscere questa piccola area carsica poco conosciuta e frequentata. Preso il sentiero delle grotte sono state visitate le piccole cavità del Principe, della Tana e il famoso Pertusacc. Con la dottoressa Leonoris si sono discusse le particolari rocce affioranti di guesta zona. Altra gita è stata la visita alle grotte di Ara con l'evento il giardino delle grotte, dove fioriscono racconti di uomini e natura, in cui le guide escursionistiche hanno raccontato di geologia e tradizioni esplorando angoli suggestivi del monte Fenera, fra boschi, felci rare, rocce e acque cristalline, ripetuta poi per le riprese della trasmissione Mediaset "L'arca di Noè". Ultima escursione, ancora organizzata dal nostro gruppo speleologico alla grotta delle Arenarie, la cavità più lunga del Fenera (circa quattro km), per conoscere in maniera diretta il mondo sotterraneo e le tecniche di progres-

sione. I partecipanti sono stati portati fino allo spettacolare Camino finale (alto ottanta metri con un diametro di dieci) attraverso sale, saloni, meandri, gallerie e pozzi, facendo provare le tecniche speleologiche di progressione su corda (un po' di sana adrenalina), nel cuore della montagna, conoscendo ambienti, caratteristiche e segreti che solo le grotte possono dare. Una grande avventura e soprattutto una bella esperienza per tutti loro. Insomma una notevole panoramica culturale anche sul campo: tutti noi abbiamo avuto una bella esperienza - quattro mesi di organizzazione e sei di "lavoro" - e ognuno ha conosciuto aspetti che pur frequentando gli stessi ambienti (Fenera in primis) non conoscevamo o solo in parte. Ma soprattutto speriamo di aver sensibilizzato tutti i partecipanti, che sono stati tanti, a quello che sono le grotte e il carsismo, posti delicati e importantissimi per noi. Info e relazioni attività su: https://www.facebook.com/scrignidipietra2021 e http:// iyck2021.org

105

PUNTA PARROT

La mia prima ascensione a oltre 4000 metri è avvenuta il 24 agosto 1992 sul Monte Rosa, alla punta Parrot. Partito da punta Indren, con altri alpinisti sono giunto fino al rifugio Gnifetti, tratto che non presenta difficoltà se non per il pericolo di scivolare a causa dei crepacci. Il rifugio si avvista da lontano, in quanto posto su un massiccio roccioso. Ricordo di aver avuto inizialmente paura per l'altitudine ma questa era sparita man mano che avanzavo per il forte entusiasmo. Raggiunto il rifugio ho potuto conoscere l'ambiente alpinistico nella sua vera essenza, ovvero ho vissuto a pieno il rispetto per l'ambiente e per la natura. Vengo accolto da un'atmosfera calorosa e familiare che mi scalda il cuore. Nel pomeriggio scatto foto all'ambiente circostante e ammiro il panorama del ghiacciaio del Lys in cui si trova il famoso Lyskamm versante sud. Quando si fa sera decido di chiedere al gestore del rifugio di poter condividere il mio cammino con altri alpinisti e, siccome è la mia prima escursione su un ghiacciaio, mi consiglia di accodarmi e legarmi ad altri. Così scelgo di fare e, nonostante varie peripezie, l'indomani riesco a trovare un'alpinista con cui salire sulla punta Parrot. Durante il cammino apprendo che l'uomo proviene da Vicenza e uno dei suoi sogni è salire su quella cima essendo la prima volta che sale sul Monte Rosa, Arrivati a circa 4000 metri il percorso si complica: l'alta quota inizia a farsi sentire e il vento forte ci infastidisce ma i meravigliosi colori all'interno dei crepacci ripagano la fatica. Si raggiunge quindi il col del Lys a 4250 metri alla cui destra vi sono il corno Nero, la punta Ludovica, la punta Parrot con i suoi 4430 metri e la punta Gnifetti dove sorge il rifugio Margherita che, con i suoi 4554 metri, è il più alto d'Europa. A sinistra invece si può notare la Dufour e il Lyskamm orientale. La salita si



In vetta alla punta Parrot

fa difficile, soprattutto per il vento tagliente, e si decide di sostare per una breve pausa per poi continuare verso la conca glaciale del colle delle Piode, un valico aperto tra la punta Ludovica e la punta Parrot. Dal suddetto colle si risale per il pendio in diagonale e ci si porta sulla cresta. Infine si raggiunge la meta. La punta Parrot dalle forme tondeggianti è di colore bianco e con la cresta affilata. A causa del vento forte non si possono nemmeno scattare foto, quindi si rientra.

CASTORE

Dopo aver raggiunto la punta Parrot l'anno prima, nell'agosto del '93 ho deciso d'intraprendere l'ascensione al Castore dal versante sud-est. Il percorso fa scoprire panorami suggestivi: a destra il lago Gabiet, il passo dei Salati, il ghiacciaio dell'Indren; a sinistra la val d'Ayas. Una volta raggiunto il rifugio Quintino Sella si segue la solita routine: cambio vestiti e assegnazione stanza, pranzo. Come l'anno precedente chiedo al rifugista se ci siano altri solitari come me diretti al Castore. Un alpinista interessato alla mia proposta mi informa



Prima salita alla punta Parrot



Monte Rosa - Castore

DDD 106 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 107



Monte Rosa - Castore - Alba

di aver portato con sé la cinepresa, quindi dovrà procedere con calma e io lo tranquillizzo dicendo che non ho alcuna fretta. L'indomani mattina alle 4.30, dopo colazione, si parte. Inizia ad albeggiare sul Monte Rosa; lui con la cinepresa e io con la macchina fotografica immortaliamo questo momento magico. La foto scattata in quell'occasione mi ha fatto vincere il primo posto a un concorso fotografico. Ci lasciamo alla nostra sinistra la punta Perazzi e raggiungiamo il colle Felik (4061 m), dove possiamo godere di un panorama mozzafiato. Per tutto il tragitto il vento soffia sempre molto forte e il mio compagno con la cinepresa inizia ad avere problemi di stabilità, così optiamo per una sosta. Prima di ripartire consiglio al ragazzo di tenere la videocamera nello zaino per evitare problemi di equilibrio e di chiedermi di fermarsi qualora voglia riprendere qualcosa. Il vento continua a metterci alla prova e ci obbliga a tenerci stretti a una corda fino a raggiungere una vetta. A quel punto piantiamo le piccozze per evitare di volare via; il mio compagno fa qualche ripresa e poi ripartiamo perché vento e fred-

do ci impediscono di stare fermi per troppo tempo. Fortunatamente lungo la strada verso il rifugio il vento è meno forte e la fatica diminuisce. Raggiunto il rifugio saluto il mio compagno e inizio la discesa di un paio d'ore verso il colle dalla Bettaforca.

CAPANNA MARGHERITA

A fine luglio riparto in solitaria, con previsioni favorevoli ma molto traffico. Il rifugio Gnifetti è pieno e devo proseguire fino alla Margherita. Anche lì non trovo posto: quella sera ci sarebbero stati il ministro dell'ambiente Alemanno e il collega svizzero per una conferenza per il 150° anniversario della prima salita alla Dufour. Il responsabile mi propone di attendere qualora qualcuno rinunciasse a salire dal momento che il tempo si era incupito e, fortunatamente, così succede. Mi godo il meraviglioso tramonto che spazza via nubi e nebbia e ammiro tutto il panorama della valle, Riva Valdobbia e la Valsesia. Rientro, mi sistemo nella branda e scambio qualche parola con altri alpinisti. Il mattino dopo mi alzo alle 5.30, faccio colazione, prendo zaino, ramponi





108 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 109 🗆 🗆 🗆

e piccozza e faccio per partire. Mi colpisce un gruppo di guide, tra cui Michele Enzio detto Michelino e il cugino, che sistemavano le "corde di canapa" vestiti con abiti ottocenteschi per commemorare la prima salita alla Dufour. Scendendo intravedo una cordata sulla cima della Zumstein con a capo Agostino da Polenza. Giunto al colle Sesia decido di intraprendere la salita alla Parrot. Arrivo in cresta senza problemi, in solitaria, e scatto qualche foto prima di scendere puntando verso il Cristo delle Vette e poi verso la Gnifetti.



Ministro Alemanno con guide





150° anniversario della prima salita alla punta Dufour

Rio Valpiana, il signore della Valsesia

di Paolo Testa

Per diverse volte salendo verso Alagna mi sono fermato sulla strada fuori Mollia a guardare le cascate in lontananza che scendevano dall'alto della cima delle Tirette, belle bianche durante lo scioglimento delle nevi. E ovviamente pensavo di scenderle. Ma ci sarà un sentiero che porta al torrente, no?

Tra carte sentieristiche, google maps, info da qualche "montagnino" e un paio di escursioni in loco non sono riuscito a trovare nessun sentiero che portasse all'interno del torrente. Vero, l'ambiente è molto impervio, ma possibile che non ci sia un accesso?

Un giorno mi chiama l'amico Pippo, alias Andrea Martinelli, speleo e torrentista di Gallarate che ha un baita in zona, e sapendo delle mie intenzioni mi dice: "Credo di aver trovato un vecchio sentiero che entra nel torrente". Ma bene! Allora organizziamo tutto: la squadra, i materiali, le attrezzature, il giorno e un piano d'azione.

Primo giorno, agosto 2020: con Pippo, Paride e Marcello in compagnia dei nostri zaini poco leggeri prendiamo il sentiero che da Piana Toni porta all'alpe Balmadasa (che non è un sentiero Cai). A un certo punto, dopo tre quarti d'ora circa di cammino, Pippo ci ferma e ci dice: "Ecco, qui c'è un vecchio sentiero che porta verso il torrente". Segnaliamo il bivio con un ometto di pietre, sguainiamo machete e seghetti e iniziamo a inoltrarci nella "giungla". Dopo un po' ci troviamo davanti a una baita, ovviamente abbandonata da molto tempo, ormai inglobata nella vegetazione. Continuiamo su una traccia che ci sembra il vecchio sentiero. Infatti in un affioramento roccioso troviamo degli scalini scolpiti che ci portano in verticale sopra una specie di pianoro (e con gli zaini pesanti non è il massimo). Dopo vari tentativi per capire dove fosse l'accesso al torrente decidiamo di mettere una corda intorno a una pianta e scendere. Fatta, siamo dentro. Dalla partenza fin dentro l'alveo ci abbiamo messo tre ore! Dopo questa faticata iniziale finalmente cominciamo l'esplorazione e... subito partiamo con la cascata che risulterà la più alta della forra,

ben 115 metri! Ci mettiamo un po' ad attrezzarla, dal corrimano, alla sosta principale ai relais. Alla base vediamo la forra in tutta la sua imponenza: grandi pareti, altissime e un alveo molto ampio. Spettacolo! La portata idrica è piuttosto scarsa, quindi ci permette di attrezzare in tutta tranquillità. Proseguiamo e troviamo altre calate, più basse, verticali, inclinate. Una di gueste ci porta dentro a una grotta formata da un crollo di giganteschi massi. Entriamo nel buco, buio e sotto cascata, che sensazione... Continuiamo a scoprire nuovi ambienti, i trapani lavorano bene, ma qualche punta consumata la dobbiamo sostituire con una nuova. Dopo sei ore di esplorazione (più le tre di avvicinamento) la stanchezza inizia a farsi sentire e sta arrivando la sera. Intravediamo finalmente un punto dove si può uscire dalla forra (in gergo torrentistico, sforrare). Usciamo e dopo poco ci ritroviamo sul sentiero che abbiamo fatto all'inizio. Torniamo a casa soddisfatti.

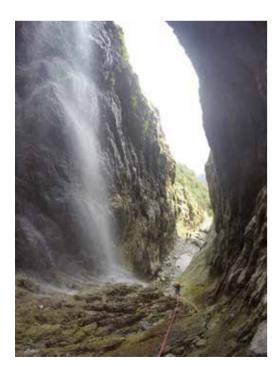


Una delle numerose calate (foto Paolo Testa)

111

110 NOTIZIARIO CAI VARALLO

Secondo giorno, settembre 2020: rientriamo da dove avevamo sospeso l'esplorazione e continuiamo ad attrezzare. Questa volta manca Pippo, siamo solo noi tre. Cinque cascate e arriviamo alla fine. In totale il percorso conta 14 cascate attrezzate. Niente male. Ok. esplorazione fatta, ma un sentiero con un accesso normale non ce l'abbiamo; situazione da risolvere. Quello che abbiamo creato non è ragionevole in vista del fatto che il percorso sarà aperto a tutti. Quindi, caccia al sentiero prima che arrivi l'inverno. lo cercherò sopra l'alpe Balmadasa, ma il sentiero non arriva al torrente, bisognerebbe crearlo tra i boschi (...). Marcello si farà il sentiero che porta all'alpe Valpiana (sentiero Cai n° 280), ma senza zaino (e giovanissimo) ci mette due ore e mezza, ed è cinquecento metri di dislivello più sopra da dove siamo entrati noi... Arriva l'inverno e sospendiamo le ricerche. L'anno dopo riprendiamo le idee sul da farsi. Alla fine decidiamo di andare a monte della questione: non trovando soluzioni si decide di scendere direttamente dalle sorgenti. L'unico punto da dove è possibile entrare tramite un sentiero è dall'alpe Valpiana. Ma il



Una spettacolare vista della forra (foto Paolo Testa)

problema è fare circa tre ore con zaini pesanti e poi molte ore di esplorazione. Quindi l'idea di sorvolare l'avvicinamento tramite il sentiero (ma proprio letteralmente) utilizzando l'elicottero.

Terzo giorno, agosto 2021: tramite un amico,

al mattino saltiamo sull'elicottero che dalla piazzola di Mollia in pochissimi minuti ci porta all'alpe Valpiana. Tre ore di fatica risparmiate! E tempo guadagnato. Al posto di Pippo oggi c'è Gianpaolo che lo sostituisce. Scesi dall'elicottero un bel gruppo di camosci si sparpaglia in ogni dove. Ci troviamo il comitato di benvenuto: alcuni asini ci guardano con fare piuttosto curioso: chi sono questi? Da dove arrivano? Ma come sono vestiti? Passiamo davanti a loro e ci vengono incontro, una foto di rito, un saluto e via. Scendiamo il pendio e ci inoltriamo nella gola che segna l'inizio della forra. Entrati nell'alveo del torrente camminiamo alla ricerca della prima cascata, che troviamo dopo cinque minuti: venticinque metri inclinata e un po' stretta, dove l'acqua si incanala e scorre veloce. Via via si susseguono diverse calate, qualcuna di alcuni metri, altre piuttosto alte. Sotto una cascata troviamo dei grandi affioramenti di guarzo. La maestosità del canyon è veramente spettacolare. Ci sentiamo veramente piccoli. Dopo una decina di cascate attrezzate vediamo che i materiali d'armo - anelli e soste - iniziano a scarseggiare e non vediamo ancora la 115.... Quindi cerchiamo di minimizzare gli ancoraggi ma sempre in sicurezza. Un piccolo salto, ma piuttosto tecnico, lo superiamo in disarrampicata, ma dopo capiamo che ci vuole una corda. Nella penultima calata sfruttiamo due anelli personali di Paride. E come non averlo detto, all'ultima calata - una decina di metri - prima della congiunzione con la cascatona, abbiamo finito i materiali a disposizione. Che facciamo? Per fortuna l'esperienza (e anche un po' di fantasia) ci aiuta: prendiamo uno spezzone di corda, facciamo un bel nodo, lo incastriamo in una fessura mettendo il nodo a contrasto, a mo' di nuts, e con una gassa alla base ci infiliamo la corda per scendere. In quel momento ci siamo sentiti un po' come il grande alpinista Abalakov (ovviamente non siamo grandi come lui). Eccoci alla giunzio-



Il tratto finale della C115 (foto Paolo Testa)

ne con il tratto precedentemente esplorato: da qui scendiamo in assoluta scioltezza e rivediamo un po' quello che abbiamo fatto e come lo abbiamo fatto. Da lì decidiamo che sarebbe utile tornare per "rifinire" tutto visto che mancano un paio di attacchi. Comungue, esplorazione completata, gran bella esplorazione, soprattutto gran bella forra.

Quarto giorno, settembre 2021: rientriamo sempre dall'alto, ancora con il passaggio aereo, per integrare e migliorare gli armi per rendere la progressione e soprattutto la sicurezza migliori possibili. Anche oggi altra sostituzione: al posto di Giampaolo c'è Marco. Integriamo alcuni corrimano, doppiamo alcuni attacchi singoli, sostituiamo gli anelli di Paride con altri uguali a quelli già istallati, aggiungiamo nei due salti dove mancano e recuperiamo lo spezzone incastrato. In una calata non troviamo più la sosta: ma dov'è finita? Sorpresi ci mettiamo un attimo a capire

cos'è successo: o una frana ha colpito la sosta oppure c'è stato un distacco della placca di roccia dovuta a sbalzi termici. Ne rimettiamo una nuova ma in un'altra zona. Adesso è pronto per essere sceso da tutti, ma viste le caratteristiche lo consigliamo solo a torrentisti esperti.

Alla fine è stata una bella avventura per tutti noi, abbiamo effettuato una grande esplorazione in un ambiente assolutamente spettacolare, con non poca fatica, con tanto materiale utilizzato: tasselli, anelli e catene messe a disposizione dal gruppo Speleologico Cai Varallo e qualche tassello personale. Abbiamo effettuato anche una buona documentazione fotografica, qualche clip video, una scheda tecnica e un rilievo topografico in sezione. In sintesi, abbiamo sceso ben mille metri di dislivello attrezzando trenta cascate in un ambiente imperioso scavato nello gneiss in chissà quanto tempo. Insomma un signor canyon.

50 anni di corsi di sci alpinismo del Cai Varallo

testo e foto di Roberto Cairo

A me gli anniversari piacciono sinceramente poco, perché arrivano troppo velocemente: infatti per la prossima stagione invernale la scuola di scialpinismo del Cai Varallo organizza il cinquantesimo corso di scialpinismo!

Di sicuro non ci pensavo quando nel '71 mi sono iscritto, sedicenne, al mio primo corso, che era già il terzo organizzato dalla sezione di Varallo. Da quell'ambiente non sono più uscito, ho fatto tutta la gavetta: prima allievo, poi aiuto istruttore, poi istruttore sezionale fino a diventare nel '78 istruttore regionale del Cai; direi che sono abbastanza qualificato per descrivere la storia della scuola di Varallo. Personalmente, sotto la guida di Renzo, Gilberto, Lello, Benito, Piercarlo, Gianluigi e tanti altri, ho cominciato a praticare lo sci con i corsi alle Piane di Cervarolo partecipando in qualità di allievo al corso di scialpinismo e l'anno successivo a quello di alpinismo. Ciò che mi ha particolarmente colpito dell'ambiente degli istruttori di quegli anni, e quindi del gruppo Camosci, è stato l'atteggiamento di apertura al dialogo e alle idee nuove: nei miei ricordi di adolescente sono ben presenti le serate in cui ci si interrogava sul valore dell'andare in montagna; un vero classico era la lezione di "etica dell'alpinismo" in cui allievi e istruttori venivano letteralmente catturati dal relatore, scelto tra gli alpinisti con maggiore esperienza e capacità di analizzare e problematizzare quell'esperienza.

Quando si parla di anniversari o di montagna però è fin troppo facile cadere nella retorica e sovente i ricordi sono confusi: cercherò perciò di confrontare le mie esperienze con le varie informazioni desunte dagli articoli apparsi sulla stampa locale dal '70 in poi, dalle pubblicazioni "125 anni della sezione di Varallo" e "Il Gruppo Camosci 1956-2006", dai volantini dei corsi, dalle pubblicazioni della scuola di scialpinismo e, soprattutto, dagli appunti che Gianluigi Griffa ha scritto nel '91 sulla storia delle scuole di alpinismo e scialpinismo. Mi rifarò anche ad alcuni miei testi pubblicati in occasione del ventesimo e del quarantesimo

anniversario perché non saprei proprio cosa aggiungere.

Sono passati cinquantuno anni, una vita, dal 1970, anno in cui fu creata la Commissione alpinismo e scialpinismo del Cai di Varallo, col compito di organizzare e gestire i corsi della sezione: si noti che a quei tempi la commissione era unica sia per l'alpinismo sia per lo scialpinismo, anche perché gli istruttori erano gli stessi.

In quegli anni: no telefonino, no elicottero, no attacchini, no skistopper, no scarponi in plastica, no pelli di foca adesive, no attrezzature super leggere e super efficienti, no Artva, no pala e sonda, no guide scialpinistiche di molte zone, no gps; solo cartine da saper interpretare bene, bussola e altimetro, cordino da valanga (40 m di cordino con frecce direzionali ogni metro da legare in vita ma solo in caso di attraversamento di pendio pericoloso... oggi fa rabbrividire), scarponi in cuoio, sci lunghi e pesanti (chi si ricorda gli sci da 2,10 m che appesi allo zaino arrivavano a pochi centimetri da terra?), zaini grossi e pesanti; una corda, qualche cordino e una piccozza per gruppo c'erano sempre, altrimenti come costruivi e trasportavi la barella di fortuna? Dite che non serviva? Tenete conto che non c'era ancora il comodo 112 da chiamare nelle emergenze: ad esempio, di ritorno dalla punta d'Arbola abbiamo dovuto trasportare un infortunato, su neve marcia, con una barella improvvisata dal colle del Vannino fino al paese; guardatevi un po' una cartina della zona...

Certamente a quei tempi il livello tecnico nello sci era molto più basso, gli sciatori alpinisti provenivano più dall'alpinismo che non dallo sci da pista. Ora, per fortuna, le attrezzature sono veramente eccezionali, leggere e performanti, il livello sciistico è molto migliorato e infatti molti fanno discese neanche immaginabili ai tempi. Però qualche dubbio mi viene se leggo il programma delle uscite pratiche del primo corso che ho frequentato: due uscite di discesa fuori pista con utilizzo degli impianti di risalita, prima uscita alpe

Selle di Baranca, seconda uscita monte Bo biellese da Piedicavallo, terza uscita colle del Piccolo Altare da Rima, e ultima uscita Becca di Prè d'Amont in Valgrisenche; una progressione inimmaginabile adesso sia per le nuove norme sui corsi SA1 sia per la tipologia degli allievi.

La nascita della commissione è stata la logica conseguenza di anni di impegno e di esperienza nel campo dell'avvicinamento dei giovani alla montagna: già nel 1956 era stato fondato da parte di un gruppo di giovani alpinisti valsesiani, appassionati e molto preparati, il gruppo Camosci, che diede il via a una serie di primi corsi di avviamento all'alpinismo. Nel novembre del 1968 si tenne a Cellio un congresso del Cai Varallo, sotto la presidenza dell'ingegner Gianni Pastore, dal tema "I giovani e l'alpinismo", una vera e propria pietra miliare nella storia sezionale. A partire da questo convegno la sezione e il gruppo Camosci hanno fatto nascere iniziative in grado di attirare in particolare i giovani: i corsi di alpinismo e scialpinismo e le sedici commissioni sezionali sono nati allora e sono tuttora vivi e vegeti.

Basta rileggersi un po' di storia della sezione per capire come in quegli anni di fermento siano nate alcune delle iniziative più valide

in assoluto per il Cai di Varallo. Quelli erano tempi difficili per la società e per l'ambiente alpinistico: erano i tempi del "Nuovo mattino" di Torino, della "Pace con l'Alpe" in Emilia, dei "Sassisti" di Sondrio; si cominciava a parlare di un modo diverso di andare in montagna, di pace con l'alpe in opposizione alla "lotta con l'alpe". Non che in Valsesia si sia sentito molto del vento nuovo che stava arrivando in quegli anni: si sa che le valli sono più riparate delle pianure e la nostra è una valle ben stretta; tanto più che da noi non c'erano i "mostri sacri" da abbattere. Invece gli alpinisti più esperti non si sono messi su un piedistallo, ma hanno saputo passare il capo della corda ai più giovani, con sensibilità e intelligenza.

Nel giro di pochi mesi dal convegno nacque a Varallo il Gruppo alpinistico giovanile (Gag), per volontà di Gianluigi Griffa, alpinista e instancabile animatore di gruppi scout, e con l'appoggio del l'allora presidente del gruppo Camosci, Renzo Tosi: nel 1969 il Gag organizzò il primo corso di introduzione all'alpinismo, con ben trenta iscritti. Il gruppo di alpinisti coinvolti si riunì nella commissione Alpinismo e Scialpinismo; nella primavera del 1970 si tenne il 1° corso di scialpinismo: tra gli istruttori i migliori sciatori-alpinisti della



Trasporto di barella improvvisata

□□□ 114 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 115



Renzo Tosi e Adolfo Vecchietti, i fondatori, in una foto storica diretti alla punta Miravidi (foto Renolfi)

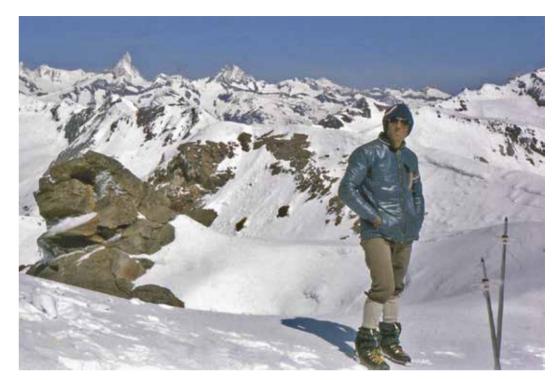
sezione e il corso fu tenuto con la consulenza di Giorgio Germagnoli della scuola nazionale di scialpinismo EstMonterosa e di Gabriele Crespi Reghizzi della scuola Righini di Milano. Nello stesso anno Renzo Tosi partecipò ai corsi-esame per diventare istruttore nazionale di scialpinismo seguito pochi anni dopo, nel 1977, da Piercarlo Francione.

Quando, magari per caso, capita di aprire un cassetto di vecchie foto, è bello riprendere in mano le immagini ormai sbiadite e ricordarsi quei momenti passati in montagna. I nomi che vorrei ricordare sarebbero davvero tanti: qualcuno di loro non c'è più, altri non frequentano più l'ambiente. Qualcuno per me è stato una presenza significativa: Adolfo, Renzo, Piercarlo, Benito, Gabriele, Guido, Gilberto, Egidio, Walter... non voglio dimenticare nessuno ma l'elenco sarebbe davvero troppo lungo. Ho volutamente usato solo i loro nomi: li conosciamo tutti ma ne conosciamo anche il carattere schivo. Stiamo parlando di un gruppo di amici che hanno amato la montagna e che a un certo punto hanno deciso di mettere la loro esperienza a disposizione di chi volesse

conoscerla: amici che si divertivano ad andare in montagna e che hanno continuato a divertirsi insegnando ad altri i segreti dell'alpinismo: un gruppo di persone che hanno sempre preso decisioni condivise sia per la scelta della gita, per la traccia di salita sia per la conduzione della scuola. Non bisogna dimenticare che tutto è stato fatto da persone che volontariamente, senza alcun compenso se non la soddisfazione di far conoscere la montagna agli amici, hanno dedicato molto del loro tempo a questa avventura. Senza personalismi, rifuggendo dalla voglia di protagonismo, anche a costo di prendere decisioni non comprese all'esterno: una costante dell'organico istruttori è stato ad esempio il rifiuto di intitolare la scuola a qualcuno, con decisione comune proprio dei fondatori.

Voglio però ricordare gli istruttori che non sono più tra noi: Adolfo Vecchietti, uno tra i migliori sciatori alpinisti del suo tempo e uno dei fondatori della scuola; Carluccio Delvillani, Claudio Gilardoni, Emilio Poi, Franco Vietti, tra i primi istruttori sezionali; Fulvio Accornero, caduto sul canalone Marinelli; Pinuccio D'Alberto, caduto sul Mont Dolent; Massimiliano Lana, travolto da una scarica di ghiaccio; Giampiero Renolfi; Chiara Morotti; Benito Ferrari e Carlo Bellotti. Quest'anno Silvio Vanzan è mancato per un malore improvviso durante un'escursione: noi due abbiamo cominciato insieme come allievi, Silvio è poi diventato istruttore sezionale partecipando per diversi anni alle attività della nostra scuola; alpinista con al suo attivo anche vie nuove in valle, era sempre pronto a dare una mano e disponibile ad accompagnare anche gli allievi più lenti, consentendo così una gestione ottimale dei gruppi. È stato anche una figura fondamentale all'interno del gruppo Camosci e collaboratore indispensabile per la commissione Manifestazioni.

Dal 1970 in poi l'attività della scuola si è svolta quasi senza interruzioni nonostante i problemi di innevamento degli ultimi anni: il corso di scialpinismo SA1 del 2022 sarà il cinquantesimo perché nel '74 si è tenuto unicamente un corso di aggiornamento per istruttori sezionali, in un altro anno il corso non si è tenuto per mancanza di neve e ultimamente



Silvio Vanzan nel 1974 in vetta alla punta d'Arbola (foto Renolfi)



Il gruppo verso il colle di Rima

NOTIZIARIO CAI VARALLO 117 🗆 🗆 🗆



Esercitazione di sondaggio, sullo sfondo il canalino del Pianone

ci sono state le interruzioni dovute alla pandemia. Fondamentale, in cinquanta anni di attività: nessun incidente grave ha coinvolto i partecipanti alle uscite e la partecipazione ai corsi è stata sempre molto buona: sovente è stato raggiunto il numero massimo di allievi programmato, anzi: un anno gli iscritti sono stati ben quarantadue!

Il corso ha una struttura ben collaudata: inizia a metà gennaio e prevede una serie di lezioni teoriche di venerdì sera in sede Cai e una serie di uscite pratiche con esercitazione alla domenica. Le lezioni teoriche trattano di materiali ed equipaggiamento, tecnica di discesa fuori pista, neve e valanghe, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia e orientamento, meteorologia, pronto soccorso e alimentazione, nodi e manovre. Durante le uscite, in località che ovviamente dipendono dalle condizioni meteo e di innevamento, si svolgono diverse esercitazioni quali quelle di discesa fuori pista, tecnica di salita, uso dell'ARTVA (apparecchio di ricerca travolti da valanga), profilo stratigrafico della neve, autosoccorso

in valanga, topografia e orientamento, nodi e manovre, trasporto di infortunato e tecnica di bivacco. Un nutrito programma che ha lo scopo di far conoscere e applicare le principali tecniche per frequentare la montagna invernale in autonomia e sicurezza.

Nel 1982, io, Renzo e Walter, in rappresentanza della scuola di Varallo, abbiamo partecipato ad alcune tappe della traversata delle Alpi "Scialpinismo senza frontiere", organizzata dalla commissione centrale scialpinismo del Cai: l'itinerario, da Nizza a Trieste attraverso le alpi, è stato percorso in due mesi con gli sci da trentun squadre: i partecipanti erano italiani, svizzeri, austriaci, francesi, tedeschi e iugoslavi in rappresentanza dei rispettivi club alpini; in tutta la traversata sono stati percorsi circa 140mila km di dislivello in salita e sono state raggiunte 70 vette oltre i 3000 m: è stata una grandiosa avventura internazionale, difficilmente ripetibile.

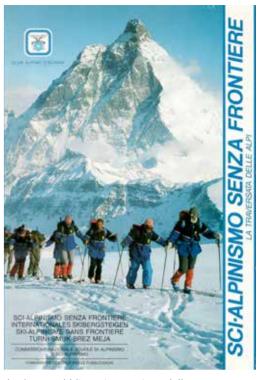
Il capogruppo della nostra squadra era il compianto Emile Noussan, autore con Pietro Giglio della guida scialpinistica della Valle D'Aosta. Queste le nostre tappe:

30 aprile: La Palud 1370 m - col Malatrà 2928 m - col de Sauliè 2817 - col de St. Rhemy 2563 m - col del Gran San Bernardo 2469 m - pernottamento all'Ospizio dove abbiamo ricevuto un'ottima accoglienza. Dislivello 2200 m in salita e 1310 in discesa, in undici ore

1 maggio: Ospizio - Fenetre d'en Haut 2724 m - colletto a N della Pointe de Drone 2800 m - combe de Drone - Bourg St. Bernard 1915 m - in auto fino a Bourg St. Pierre 1632 m cabane du Velan 2569 m . Dislivello 1245 m in salita e 825 in discesa.

2 maggio: cabane du Velan - mont Velan 3734 m - cabane - Bourg St. Pierre. Dislivello 1162 m in salita e, finalmente, 2081 in discesa. Salita e discesa eccezionali per l'ambiente e le condizioni della neve.

Nel 1984 la Scuola di Varallo è stata premiata con il riconoscimento di Scuola nazionale di scialpinismo, titolo riservato alle scuole che hanno fornito prova di serietà, stabilità e capacità organizzativa: a testimonianza di questo possiamo ricordare il consistente numero di istruttori che hanno portato il loro contributo alla scuola: tre istruttori nazionali, INSA, molti istruttori regionali, ISA, e molti istruttori sezionali; tra le nostre file abbiamo avuto anche guide alpine, o future guide alpine, e, pensate un po', per alcuni anni è stato istruttore anche il mitico Gnaro Mondinelli. Nel corso degli anni nuovi istruttori hanno preso il posto dei primi e questo è stato possibile solo grazie a una continua attività di selezione, preparazione e aggiornamento degli istruttori, sia mediante corsi di perfezionamento sezionale sia mediante la partecipazione a corsi a livello regionale e nazionale. Nel 1991, per festeggiare il ventesimo corso, noi istruttori abbiamo effettuato la traversata scialpinistica della Valsesia unendone idealmente tutte le valli laterali: abbiamo cercato di seguire l'itinerario più logico, percorso nel verso che offre maggiori soddisfazioni per la discesa e, soprattutto, più sicuro. È stata una traversata all'insegna della sicurezza, di quella sicurezza di cui cerchiamo di far capire l'importanza agli allievi dei nostri corsi, attraverso l'insegnamento non solo delle tecniche ma principalmente attraverso l'acquisizione di una mentalità orientata alla prevenzione



Il volume pubblicato in occasione della traversata

degli infortuni. L'idea è nata, quasi per caso, nel corso di una di quelle conversazioni in trattoria, dopo una salita, quando ci si sente in vena di sogni e progetti. Perché non realizzare con gli sci la traversata della Valsesia per festeggiare, alla nostra maniera? Occorreva qualcosa di speciale che ci aiutasse a "guardare indietro", a ritrovare lo spirito degli inizi, a ricordare le attività svolte e le persone che in tutti questi anni hanno frequentato, da allievi o da istruttori, l'ambiente dei corsi. Ci è parso che l'idea di un anello con gli sci attorno alla Valsesia fosse quella giusta: si trattava di congiungere con un percorso logico e ripetibile le vallate, superando le difficoltà insite in ciascuna traversata, senza nessuna pretesa di fare qualcosa di nuovo o di tecnicamente molto impegnativo. I problemi da risolvere erano soprattutto definire il percorso, organizzare i trasbordi da una valle all'altra, trovare condizioni di innevamento che garantissero sicurezza e divertimento, ma anche trovare il tempo per portare a termine tutte e tappe. In questa traversata abbiamo raccolto espe-

118 NOTIZIARIO CAI VARALLO rienze che speriamo possano essere utili a chiunque voglia conoscere la Valsesia anche da questo punto di vista: le relazioni sono pubblicate sul Notiziario 1991 e, sia pure non particolareggiate, sono più che sufficienti per ripercorrere l'itinerario e anzi contengono alcuni utili consigli. Ecco l'elenco delle dieci tappe: 6 febbraio 1990: traversata vallone d'Olen – cresta nord del Corno Rosso (3023 m, necessari corda, piccozza e ramponi) - colle Zube - vallone d'Otro

2 dicembre 1990: traversata Carcoforo (1304 m) - col d'Egua (2239 m) - Fobello (874 m) 23 dicembre 1990: traversata Scopello – Mera (1503 m) – cima Ometto (1912 m) – Testone dei tre alpi (2081 m) – Rassa (917 m) 30 dicembre 1990: traversata Camasco (800 m) – monte Croce (1643 m) – Massa del Turlo (1959 m) – Cervarolo (952 m)

6 gennaio 1991: traversata S. Gottardo di Rimella (1329 m) – monte Capio (2172 m) – Sabbia (775 m)

27 gennaio 1991: traversata Rimella frazione Sella (1287 m) – S. Gottardo – bocchetta di Campello (1924 m) – alpe Calzino (1852 m) – lago del Capezzone – Capezzone (2421 m) – alpe Bise Rosso – S. Anna – Rimella Chiesa (1216 m)

3 febbraio 1991: traversata col d'Olen - colle Zube - passo Foricc - punta Indren – Malfatta - vallone della Sesia - Alagna

25 aprile 1991: traversata Alagna – Acqua



In salita, vallone della Bottigia

bianca (1495 m) – colle di Rima o Piglimò (2485 m) – Rima (1411 m)

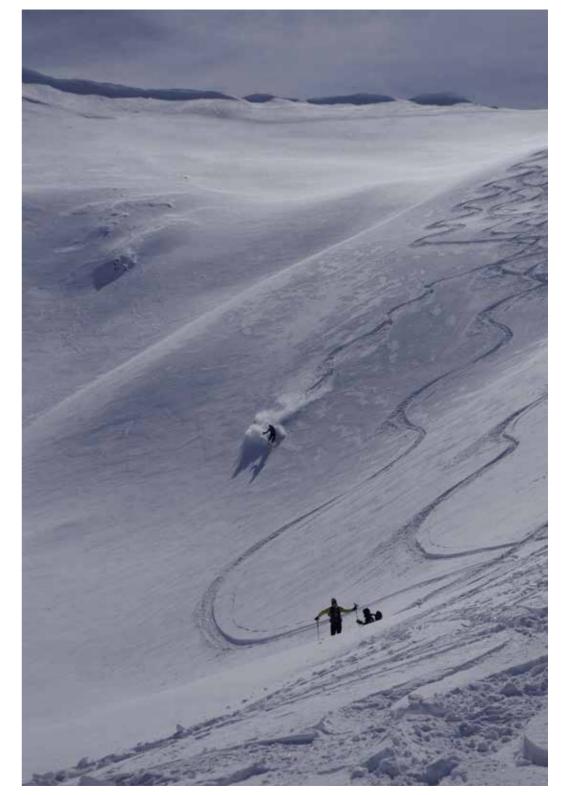
28 aprile 1991: traversata Val Vogna – S. Antonio (1381 m) – passo del Maccagno (2495 m) – colle di Loo (2452 m) – passo della Gronda (2383 m) – val Gronda – Rassa (917 m) 18 maggio 1991: traversata Rima (1417 m) –

18 maggio 1991: traversata Rima (1417 m) – colle del Vallé (2611 m) – colle della Bottigia (2672 m) – Carcoforo (1304 m)

Nel 1983 la scuola inoltre ha realizzato la pubblicazione "Itinerari scialpinistici della Valsesia" con la descrizione di alcune delle gite più classiche della valle: in quegli anni non si trovava niente sullo scialpinismo in Valsesia ed era decisamente raro incontrare qualcuno non local nei percorsi invernali: pur incompleto, il volumetto con i suoi molti limiti è stato il primo passo per la valorizzazione degli itinerari della Valsesia. Nel 2003 fortunatamente Marco Maffeis, che è stato a lungo istruttore nella nostra scuola, ha pubblicato il libro "Valsesia, Monte Rosa – scialpinismo", che ormai è diventato un riferimento fondamentale, e ha contribuito alla stesura del pieghevole sugli itinerari sul Monte Rosa. Quanti sono stati negli anni gli allievi dei nostri corsi? Senza esagerare, penso siamo ormai vicini al migliaio. La Valsesia è piena di ex allievi! In valle, in Valle D'Aosta, nell'Ossola, in tutto il Piemonte capita sovente di trovarne qualcuno sui tracciati scialpinistici e una delle più grandi soddisfazioni per noi istruttori è vederli in grado di procedere autonomi e in sicurezza.

Il futuro? C'è stato negli anni, giustamente, un quasi completo ricambio tra gli istruttori e ora tocca a quelli più "freschi" continuare con lo stesso impegno e con la dedizione dei fondatori questa avventura fantastica; un esempio per tutti è stato Renzo che in tutti questi anni ha saputo portare avanti con decisione l'iniziativa dei corsi stimolandoci con il suo esempio, con i suoi insegnamenti, spronandoci nei momenti di incertezza e promuovendo con costanza un continuo ricambio del corpo istruttori.

Gli istruttori attuali formano un bel gruppo, affiatato e tecnicamente molto valido. Non possiamo che augurare loro di continuare con lo stesso spirito e la voglia di fare degli inizi. La storia continua...



Finalmente polvere!

NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 121 🗆 🗆

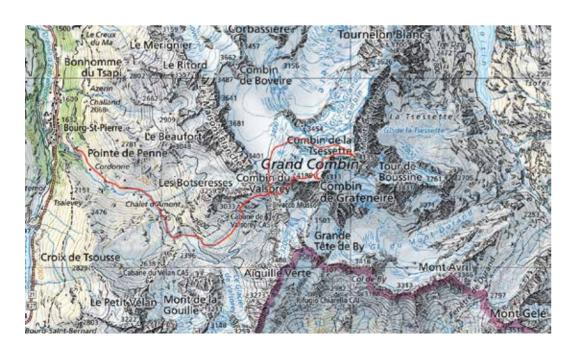
La pandemia e l'isolamento forzato hanno cambiato radicalmente le nostre vite nell'ultimo anno. Ripensare a ciò che accadeva solo un paio di anni fa sembra un lontano ricordo che si confonde con le immagini dei film visti durante il confinamento. Eppure alcuni ricordi sono per fortuna ancora vividi nella mia mente.

Era fine maggio di due anni fa e per la seconda volta in un mese mi trovavo ad annullare la prenotazione di un rifugio e la conseguente salita scialpinistica, causa condizioni meteo avverse. Il 10 maggio era saltato il Monterosahütte e la salita alla punta Dufour, mentre il 25 era stata la volta del Refuge des Grands Mulets, e con essa le speranze di salire il Monte Bianco. La stagione scialpinistica sembrava così volgere al termine. Non che ciò fosse un problema, significava solo ritirare gli sci per riprendere mezze corde e imbrago da arrampicata e tornare alle vie su roccia e su misto. Quello che più lasciava l'amaro in bocca era il veder sfumare due belle salite a un quattromila alpino, pianificate da settimane e pertanto già prefigurate nella mia men-

122

te. A fine mese però le condizioni cambiano sensibilmente e il maltempo perdurato per la maggior parte del mese lascia il posto a un periodo di stabilità e alta pressione, che porta ottime condizioni su quasi tutto l'arco alpino: abbondante copertura nevosa, neve trasformata e ben assestata, e temperature che non hanno ancora visto le prime forti ondate di calore estive. Ammetto di essere un po' meteoropatico nella preparazione di una gita, ed esitare appena si prospetta l'eventualità di qualche nuvola di troppo. D'altro canto, quando le condizioni sono particolarmente propizie, non riesco a tenere a freno l'entusiasmo. E così il pensiero mi conduce quasi senza esitazioni a una gita che avevo nel cassetto da un po' di tempo.

Il Grand Combin è un massiccio montuoso nel sud del Vallese, vicino al confine valdostano ma interamente in territorio svizzero. Tra i 4000 svizzeri è relativamente isolato, con oltre venti chilometri di distanza dal vicino più prossimo, la Dent d'Herens. La via normale sale da nord e comporta una lunga traversata del ghiacciaio di Corbassière, con







NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 123 □□□







partenza dalla Cabane Panossière. In totale sono circa 20 chilometri tra andata e ritorno, più l'eventuale discesa al parcheggio, se si vuole evitare un secondo pernottamento in rifugio. Un'alternativa molto più breve e logica, benché più tecnica, parte dalla Cabane de Valsorey e, con un bel percorso ad anello, tocca tutte e tre le cime del Grand Combin: Combin de Valsorey (4186 m), Combin de Grafeneire (4313 m) e Combin de la Tsessette (4135 m). Altro punto a favore è che a fine maggio la Cabane de Valsorey è generalmente non gestita, per cui non è necessario prenotare; è sufficiente arrivare per tempo per assicurarsi un posto letto, ma questo è un problema facilmente risolvibile. Così nel primo pomeriggio del 29 maggio ci mettiamo in macchina dopo aver preparato tutto il necessario e, visti i tempi comodi, ci avviamo verso il passo del Sempione, per raggiungere il luogo dove avremmo passato la notte: Bourg St.-Pierre. Al risveglio e dopo un tè caldo, zaino e sci in spalla, siamo i primi a incammi-

narci lungo la Valsorey, accompagnati da un timido sole che presto si allinea alla direzione sud-est della valle per far risplendere in tutta la sua bellezza i colori che la primavera dona alla natura. Il team è come al solito piccolo ma ben assortito: Bart dal Belgio, Klara, Michal dalla Repubblica Ceca e io. Partiti da circa 1700 m riusciamo a infilare gli sci a 2000 m, lasciandoci gli ultimi 1000 metri di salita sci ai piedi. Salendo il paesaggio diventa grandioso quando la vista si apre sull'alta valle. Da un lato il Mont Vélan e le linee moderne della Cabane du Vélan mentre dall'altro la ripida parete sud-ovest del Combin de Valsorey si mostra nella sua imponenza, come a lanciare un avvertimento a chi voglia salirla. La Cabane de Valsorey gode di un'ottima posizione esposta a sud pieno e il suo rifugio invernale di fatto comprende molti degli spazi dell'edificio, con camera da venti posti letto, sala da pranzo con stufa a legna, fornello e pentole per cucinare. Un fornelletto personale è comunque molto consigliato, viste le probabili

NOTIZIARIO CAI VARALLO 125 🗆 🗆 🗆





code in quello condiviso, per la fusione della neve necessaria alla preparazione di thermos e pasti.

La sveglia del giorno seguente è alle 3.30. Usciamo dal rifugio nella notte e ci avviamo sci ai piedi in direzione nord-est verso il piccolo ghiacciaio di Meitin. Le pendenze aumentano progressivamente fino al punto in cui si tolgono gli sci in favore dei ramponi e, deviando verso est, si raggiunge la terrazza del Plateau du Couloir su cui si affaccia da un'invidiabile posizione il simpatico bivacco Musso. Qui inizia una delle quattro "difficoltà" della giornata. La salita della parete sud-ovest del Combin de Valsorey è quasi una linea retta che attraversa i 500 metri verticali di parete lievemente sulla sinistra, con pendenze via via crescenti fino a un massimo di 50°-55° nella parte alta, per sbucare direttamente sulla cima. In buone condizioni si può salire slegati con due picche o picca e bastoncino, cercando di uscirne prima che arrivi il sole. Il plateau sommitale è una vasta area con pendenze moderate e una vista magnifica sul gruppo del Monte Bianco e sulle cime a cavallo del confine italo-svizzero. Una breve discesa conduce al colle che separa le prime due cime e da qui in meno di mezz'ora di ripellata (rampanti utili) si giunge alla cima del Combin de Grafeneire, la più alta del massiccio. Da qui si può già rientrare per la via normale scendendo in direzione nord-ovest, oppure se condizioni e tempistiche lo consentono si prosegue verso la terza cima. In quest'ultimo caso si scende verso nord-nordest, traversando sotto l'Aiguille du Croissant (qualche crepaccio) in direzione del Mur de la Côte. Questo passaggio è uno dei due punti per "scendere" dal plateau sommitale e si presenta come una breve parete a 45°-50°, spesso in condizioni ghiacciate, da scendere solitamente aiutandosi con una piccozza e buone lamine. Superatolo si giunge facilmente al Combin de la Tsessette con una breve ripellata e da qui inizia a tutti gli effetti il viaggio di ritorno.

La discesa dal Corridor, considerata uno dei punti critici della giornata, inizia con un bel pendio di neve quasi polverosa, che fa momentaneamente dimenticare la minaccia che incombe sulla nostra sinistra. La minaccia consiste in seracchi alti come condomini che periodicamente si staccano dal plateau sommitale e investono tutto il Corridor senza lasciare via di scampo. Pertanto è consigliato percorrerlo nel minor tempo possibile ed evitarlo come via di salita. Nel nostro caso siamo fortunati e passiamo senza imprevisti, ma realizziamo il potenziale pericolo poco più in basso, quando ci troviamo a sciare 200 metri di blocchetti di ghiaccio di varia dimensione, lottando per mantenere l'equilibrio.

Al termine del Corridor ci si tiene sulla sinistra attraversando a nord la base del massiccio del Grand Combin, incrociando la via normale e l'attacco della parete nord della Combin de Valsorey, non in ottime condizioni per evidente ghiaccio vivo nella parte alta. Sfruttata tutta la discesa possibile ci avviamo all'ultima ripellata della giornata per risalire al Col du Meitin (possibile discesa diretta dal Col des Maisons Blanches). Qui riprendiamo la concentrazione e ci prepariamo all'ultima difficoltà della giornata: 300 metri di dislivello su pendio con pendenze che superano i 40° nella parte alta e via via degradano per ricondurci in pochi minuti alla Cabane de Valsorey. Le condizioni sono magnifiche: il pendio con esposizione sud che poche ore prima avevamo salito in condizioni semi-ghiacciate è ora un fantastico firn primaverile che ci accompagna dolcemente in una delle più belle sciate della stagione, mentre la mente ancora ripercorre i bei momenti della giornata.

Difficoltà: AD+ alpinistico (pendio a 50° di neve e ghiaccio), OSA 4.2/E3 la discesa (breve pendio ghiacciato a 50° + ampio pendio esposto con pendenze >40°)

Dislivello complessivo: 1300 m D+ dal parcheggio al rifugio; 1650m D+ per il tour dei 3 Combin

Tempo medio: 5 ore dal rifugio al Combin de Valsorey; 8-10 ore totali fino al rientro al rifugio + 2 ore per scendere al parcheggio.

Attrezzatura: normale dotazione sci-alpinistica, rampanti, ramponi, 1-2 piccozze, viti da ghiaccio, eventuale corpo morto per soste su neve, spezzone di corda per eventuale salita in cordata o calata dal Mur de la Côte.

NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 127 🔲 🗆

Da Varallo ai villaggi di montagna. Le *adunanze* della sezione Cai di Varallo tra fine Ottocento e inizio Novecento

di Roberto Fantoni

Le sezione Varallo fu fondata nel 1867 con la trasformazione del *Casino di lettura*, sorto nel 1863, in *Sede succursale del Club Alpino Italiano* (Fantoni *et al.*, 2013; Fantoni, 2017a; Raiteri, 2017; con bibliografia e riferimenti archivistici). Il numero dei soci fu inizialmente esiguo e la composizione del sodalizio era costituita quasi esclusivamente da *élite* cittadine.

Dopo la fondazione il numero dei soci salì però costantemente e Varallo nel 1872 risultava la sezione con il maggior numero di iscritti, superando la stessa sede centrale di Torino. In quell'anno i soci valsesiani costituivano però una parte nettamente inferiore al 50% del sodalizio, che riuniva persone della pianura e della montagna novarese, di Torino e del Piemonte, di Milano e anche di aree geograficamente distanti da Varallo, in Italia e all'estero. La componente valsesiana era cittadina e quasi esclusivamente varallese; limitata era la presenza di residenti nei centri della bassa valle (Borgosesia e Romagnano).

La componente montana risultava però in crescita già nel 1881 (Fantoni et al., 2013; Fantoni, 2017a). In quell'anno i soci dell'alta valle risultavano venti1: Costantino Durio di Civiasco, i fratelli Colla, Giovanni Pataccia e Giacomo Tirozzo di Fobello. Giovanni Giordano di Scopello, Giovanni Ianni e Giovanni Marchini di Mollia, il sacerdote don Giacomo Mongini di Riva Valdobbia, Adolfo Giacomini di Riva Valdobbia, Giuseppe Gugliemina e Giuseppe Ronco di Alagna, Lorenzo Antonietti, Giacomo Minola e Giovanni Preti di Boccioleto, il sacerdote don Carlo Marchini di Fervento, don Lorenzo Barberis parroco di Rimasco, Giuseppe Casaccia di Rimasco, Bartolomeo Viotti di Rima San Giuseppe, Giuseppe Bertolini e Giacomo Ragozzi di Carcoforo (Bollettino del Club Alpino Italiano, v. XV, n. 48).

Le assemblee in alta valle

Le riunioni assunsero la denominazione di adunanza sino al 1898: dall'anno successivo furono ridenominate come assemblea. Queste adunanze si svolsero sino al 1879 a Varallo, nel salone della Società di Incoraggiamento allo Studio del Disegno. Il pranzo sociale si svolgeva negli alberghi della città: nel settembre 1871 e il 18 agosto 1878 all'Albergo della Posta (Il Monte Rosa, a. X, n. 512 del 16 settembre; a. XVII, n. 871 del 10 settembre); il 1 settembre nel 1872 all'Albergo d'Italia (Il Monte Rosa, a. XI, n. 614 del 30 agosto); il 24 agosto 1873 all'Albergo della Croce Bianca (Il Monte Rosa, a. XII, n. 563 del 7 settembre); il 15 agosto 1879 all'Albergo di Parigi (Il Monte Rosa, a. XVIII, n. 825 del 22 agosto)². Per due volte l'adunanza si spostò nella pianura piemontese, a Vercelli (il 13 ottobre 1876; Il Monte Rosa, a. XV, n. 777 del 21 ottobre) e a Novara (nell'ottobre 1876; Il Monte Rosa, a. XVI, n. 929 del 20 ottobre), città che vantavano un cospicuo numero di soci iscritti alla sezione varallese.

Negli anni Ottanta dell'Ottocento, mentre aumentavano i soci residenti in località dell'alta valle, la sezione decise di portare le proprie adunanze annuali in questi paesi. Le assemblee si svolsero nelle località in cui erano già presenti soci, ma l'evento costituì anche un'occasione per raccogliere sul luogo nuovi iscritti.

Le adunanze trovarono sempre spazio sulla stampa locale, che generalmente pubblicava l'annuncio e poi la cronaca nei numeri rispettivamente precedenti e seguenti l'evento. Gli annunci e le successive cronache vennero pubblicate sino al 1892 sul *Monte Rosa*; dall'anno successivo la testata pubblicò articoli sulle assemblee in modo discontinuo. Annunci e cronache furono pubblicate anche sul *Gaudenzio Ferrari*³ per tutta la durata della testata (dal 1884 al 1894). Dal 1895 il giornale

fu sostituito dal *Corriere Valsesiano* che proseguì la pubblicazione degli articoli inerenti la sezione Cai di Varallo. Alcune volte i testi pubblicati sui settimanali valsesiani venivano ripresi anche dal *Bollettino del Club Alpino Italiano* (v. V, n. 18 del 1871; v. VII n. 21; v. XII, n. 40, v. XV, n. 47).

Nei decenni a cavallo della fine del secolo le assemblee si svolsero a:

- Alagna, 25 agosto 1880 (*Il Monte Rosa*, a. XIX, n. 976 del 6 agosto, nn. 979 del 27 agosto, 985 del 25 settembre);
- Carcoforo, 31 luglio 1881 (*Il Monte Rosa*, a. XX, n. 1026 del 22 luglio, nn. 1027 del 29 luglio, 1028 del 5 agosto; *Bollettino del Club Alpino Italiano*, v. XV, n. 47);
- Rimella, 6 agosto 1882 (*Il Monte Rosa*, a. XXI, nn. 1078 del 21 luglio; 1081 del 11 agosto);
- Fobello, 5 agosto 1883 (*Il Monte Rosa*, a. XXII, nn. 1151 del 21 luglio, 1153 del 11 agosto);
- Varallo, 27 agosto 1885 (*Il Monte Rosa*, a. XXIV, nn. 1238 del 14 agosto, 1240 del 29 agosto; Gaudenzio Ferrari, a. II, nn. 33 del 15 agosto, 37 del 12 settembre);
- Varallo, 16 settembre 1886 (Il Monte Rosa, a. XXVI n. 1294 del 25 settembre; Gaudenzio Ferrari, a. III, nn. 37 del 4 settembre, 40 del 25 settembre);
- Varallo, 18 settembre 1887 (*Il Monte Rosa*, a. XXVI, n. 1347 del 17 settembre; *Gaudenzio Ferrari*, a. IV, nn. 39 del 17 settembre, 32 del 6 agosto);
- Scopello, 2 settembre 1888 (*Il Monte Rosa*, a. XXVII n. 1396 del 25 agosto; *Gaudenzio Ferrari*, a. V, nn. 34 del 25 agosto, 41 dell'8 ottobre);
- Rima S. Giuseppe, 18 agosto 1889 (Il Monte Rosa, a. XXVII, nn. 1444 del 27 luglio, 1448 del 24 agosto, 1449 del 31 agosto; Gaudenzio Ferrari, a. VI, n. 34 del 24 agosto):
- Ca' di Janzo, 10 agosto 1890 (*Il Monte Rosa*, a. XXIX n. 1498 del 19 luglio; *Gaudenzio Ferrari*, a. VII, nn. 33 del 16 agosto);
- Varallo, 24 agosto 1891 (*Il Monte Rosa*, a. XXX n. 1558 del 5 settembre; *Gaudenzio Ferrari*, a. VIII, n. 35 del 29 agosto);
- Alagna, 28 agosto 1892 (*Il Monte Rosa*, a. XXXI, nn. 1606 del 6 agosto, 1610 del 3 settembre;
- Gaudenzio Ferrari, a. IX, nn. 31 del 30 luglio, 32 del 6 agosto);
- Campello, 20 agosto 1893 (*Gaudenzio Ferrari*, a. X, nn. 31 del 5 agosto; 35 del 2 settembre);
- Res-Becco d'Ovaga, 26 agosto 1894 (*Gaudenzio Ferrari*, a. XI, nn. 33 del 18 agosto, 35 del 1 settembre);
- Cervatto, 4 agosto 1895 (*Il Monte Rosa*, a. XXXIV, n. 1765 del 10 agosto; *Corriere Valsesiano*, a. I, n. 32 del 10 agosto);
- Colma di Valduggia, 20 settembre 1896 (*Corriere Valsesiano*, a. II, nn. 36 del 5 settembre, 39 del 26 settembre);

- Alagna, 29 agosto 1897 (*Corriere Valsesiano*, a. III, nn. 33 del 14 agosto, 36 del 4 settembre);
- alpe Baranca, 10 settembre 1898 (*Corriere Valsesia-no*, a. IV, n. 38 del 17 settembre);
- Varallo, 8 ottobre 1899 (*Il Monte Rosa*, a. XXXVIII, n. 1983 del 14 ottobre; *Corriere Valsesiano*, a. V, nn. 39 del 30 settembre, 41 del 14 ottobre);
- Fervento, 2 settembre 1900 (Raiteri, 2017, p. 42);
- Fobello, 25 agosto 1901 (*Corriere Valsesiano*, a. VII, nn. 31 del 3 agosto, 33 del 17 agosto, 35 del 31 agosto, 36 del 7 settembre);
- Campertogno, 31 agosto 1902 (*Corriere Valsesiano*, a. VIII, nn. 34 del 23 agosto, 37 del 13 settembre; Raiteri, 2017, p. 41);
- Cellio, 18 agosto 1903 (*Corriere Valsesiano*, a. IX, n. 38 del 19 settembre);
- Rima, 29 agosto 1904 (*Corriere Valsesiano*, a. X, n. 37 del 10 settembre; Raiteri, 2017, pp. 131-132);
- Civiasco, 27 agosto 1905 (Corriere Valsesiano, a. XI, nn. 33 del 19 agosto, 37 del 16 settembre);
- Carcoforo, 26 agosto 1906 (Corriere Valsesiano, a. XII, n. 37 del 15 settembre);- Campello, 4 agosto 1907 (*Corriere Valsesiano*, a. XIII, nn. 30 del 27 luglio 1907, 33 del 17 agosto);
- Valmaggiore, 30 agosto 1908 (*Corriere Valsesiano*, a. XIV, nn. 34 del 22 agosto, 36 del 5 settembre);
- Ca' di Janzo, 29 agosto 1909 (*Corriere Valsesiano*, a. XV, nn. 33 del 14 agosto, 36 del 4 settembre; Raiteri, 2017, p. 47);
- Rimella 28 agosto 1910 (*Corriere Valsesiano,* a. XVI, n. 36 del 3 settembre);
- Fobello 3 settembre 1911 (*Corriere Valsesiano,* a. XVII, n. 36 del 9 settembre);
- Santuario di Vanzone, 1 settembre 1912 (*Corriere Valsesiano*, a. XVIII, n. 36 del 7 settembre; Raiteri, 2017, p. 48);
- Rassa, 31 agosto 1913 (*Corriere Valsesiano*, a. XIX, nn. 34 del 23 agosto, 38 del 20 settembre; Raiteri, 2017, p. 47, nota 22);
- Camasco, 6 settembre 1914 (*Corriere Valsesiano*, a. XX, n. 37 del 12 settembre);
- Varallo, 12 settembre 1915 (*Corriere Valsesiano*, a. XXI, nn. 36 del 4 settembre, 38 del 18 settembre 1915);
- Varallo, 8 ottobre 1916 (*Corriere Valsesiano*, a. XXII; nn. 40 del 30 settembre, 42 del 14 ottobre);
- Varallo, 16 settembre 1917 (*Corriere Valsesiano*, a. XXIII. n. 37 del 22 settembre):
- Varallo, 15 settembre 1918 (*Corriere Valsesiano*, a. XXIV, n. 38 del 21 settembre);
- Varallo, 31 agosto 1919 (*Corriere Valsesiano*, a. XXV, nn. 34 del 23 agosto; 36 del 6 settembre);
- Cervatto, 29 agosto 1920 (*Corriere Valsesiano*, a. XXVI, n. 36 del 4 settembre):
- Agnona, 11 settembre 1921 (*Corriere Valsesiano*, a. XXVII, nn. 36 del 2 settembre, 39 del 24 settembre);
- Ca' di Janzo, 10 settembre 1922 (*Corriere Valsesiano* a. XXVIII, n. 38 del 23 settembre).

129

□□□ 128 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO



Il discorso di Pietro Calderini stampato nel 1867 per l'inaugurazione del Museo di Storia Naturale e delle Sede di soccorso del Club Alpino Italiano a Varallo

In questo periodo Varallo ospitò le assemblee sezionali solo in due periodi: tra 1885 e 1887 (poi nel 1891 e nel 1899) e, successivamente, negli anni della prima guerra mondiale, tra il 1915 e il 1919.

In alcuni casi le riunioni si svolsero in centri della bassa e media valle, alla Colma di Valduggia (1896), ad Agnona (1921), a Cellio (1903), a Valmaggiore (1908), Camasco (1914) e Civiasco (1905). Talvolta l'evento raggiunse anche luoghi inusuali, come la Res (1894) o il Santuario di Vanzone (1912).

La maggior parte delle adunanze avvenne però nei piccoli centri dell'alta valle. Ca di Janzo, località della val Vogna in cui sorsero lussuosi alberghi con frequentazioni prestigiose, fu per ben tre volte sede delle adunanze (1890, 1902 e 1922). Fobello, grazie alla presenza del senatore Rizzetti, ospitò, con Cervatto e l'alpe Baranca, le adunanze del 1883, 1895, 1898, 1901 e 1920. Le riunioni si svolsero per due volte a Rima, dove ebbero il sostegno delle famiglie coinvolte in diverse

attività imprenditoriali in valle e nelle principali capitali europee (1892 e 1904). Frequenti furono poi le adunanze svolte ad Alagna, che era divenuta una rinomata stazione alpina (1880, 1892 e 1897). Ma le adunanze si svolsero anche altri centri dell'alta valle privi di *sponsor* regali, politici o imprenditoriali, raggiungendo Rimella (1882 e 1906), Campello (1893 e 1907), Scopello (1888), Campertogno (1902), Rassa (1913), Fervento (1900) e Carcoforo (1881 e 1906).

Una adunanza in alta valle: Rima, 29 agosto 1904

La designazione di Rima⁴ avvenne al termine dell'assemblea di Cellio del 18 agosto 1903 (*Corriere Valsesiano*, a. IX, n. 38 del 19 settembre 1903).

La cronaca dell'evento trovò come sempre spazio sulle colonne del Corriere Valsesiano, che dedicò all'assemblea tutta la prima pagina del giornale con un articolo a firma Uno della Comitiva (a. X, n. 37 del 10 settembre 1904). La lunga fila di autovetture che aveva raggiunto Rimasco, alle 8.30 partì in direzione di Rima, raggiungendola alle 10.30. La comitiva fu ricevuta dai cavalieri De Toma, Axerio, de Paulis e Boggio, dal senatore Rizzetti, da suo fratello Angelo, presidente della sezione varallese e da Antonio Grober, presidente nazionale. All'albergo Tagliaferro fu offerto il vermut d'onore; poi Pietro Axerio Cilies condusse la comitiva nella sede del Club Rimese prescelta per l'assemblea. In apertura il segretario della sezione. Giovanni Bruno, ricordò che la riunione avrebbe dovuto svolgersi a Rima già l'anno precedente ma era stata rimandata in attesa



Rima, sede dell'assemblea del 1904

dell'inaugurazione del tronco di strada carrozzabile sino al ponte delle Quare, cui aveva concorso anche la sezione varallese. Il relatore si soffermò poi sul ruolo di Giovanni Axerio⁵, che fece costruire la mulattiera per il Piccolo Altare; di Antonio De Toma, che fece costruire quella per il colle di Mud; di Giulio Axerio che donò alla sezione il rifugio al Piccolo Altare⁶. La relazione proseguì poi con la presentazione delle attività svolte, del consuntivo dell'anno precedente e del preventivo di quello in corso. L'assemblea terminò infine con il rinnovo delle cariche sociali.

Al pranzo, servito "sotto un grande ed artistico padiglione"che copriva tutta la terrazza dell'albergo del Tagliaferro, parteciparono circa cento persone. Al termine del pranzo "una schiera di fotografi" ritrasse i convitati. Il cronista aggiungeva che tra questi fotografi c'era anche il Sella, che riprese "ottime fotografie dei gitanti" che parteciparono alle escursioni della giornata seguente e furono esposte presso la confetteria Imazio.

Al termine del pranzo la comitiva si sciolse. Alcuni intrapresero la via del ritorno a Varallo. Chi rimase a Rima ebbe modo di ricevere l'ospitalità dei cavalieri De Toma e Axerio che, dopo una vista ai loro eleganti chalet, offrirono copiosi rinfreschi nelle loro ville. Il presidente nazionale Antonio Grober con il conte Toesca di Castellazzo, seguiti da Alberto Durio, Giuseppe Lampugnani e Giuseppe Gugliermina salirono all'alpe Mud, ove pernottarono per affrontare il giorno seguente la salita al Tagliaferro per la cresta nord. Altri infine passarono la serata a Rima per intraprendere nella notte la salita al Tagliaferro per il versante della Moanda o per raggiungere il giorno seguente Alagna attraverso il colle di Mud.

Una adunanza oltre i confini geografici della valle⁷: Campello, 3-4 agosto 1997

La designazione di Campello⁸ avvenne al termine dell'assemblea di Carcoforo del 26 agosto 1906 che accolse la proposta del cavalier Guglienetti (a. XII, n. 37 del 15 settembre 1906). La pianificazione dell'evento campellese era iniziata nell'estate di quell'anno. Una cartolina postale inviata da Francesco



Carcoforo, sede dell'assemblea del 1906

Guglienetti da Campello Monti il 20 agosto 1906 a Giovanni Bruno, segretario della sezione, annunciava la partecipazione alla "gita di Carcoforo di 2 soci con due figlie" (ACaiVa, m. 63/d).

L'anno seguente, il 31 luglio, lo stesso Francesco Guglienetti, precisava che a Campello potevano "alloggiare trenta persone fra Albergo e case private" e invitava il segretario sezionale a comunicargli "il numero preciso di gitanti per regolarsi acquisti". In un'altra parte della lettera precisava che "30 persone trovano qui il letto e per gli altri gitanti penseremo nel miglior modo possibile anche alla Piana. All'Albergo della Nigritella saranno preparati pranzo e cena". Inoltre chiedeva "un po' di decorazioni alpinistiche con la bell'aquila Valsesiana e delle Bandierette, 200 cartoline postali con il costume di Campello e 300 con il paese di Campello, una carta topografica della Valsesia e della Prov. di Novara" da mettere all'albergo. Nella lettera compare una specifica attenzione per i rimesi: "Non dimentichi invitare amici Rima; spero che tutti i nostri cari Valsesiani interverranno in gran numero, compresi i cari amici di Rima" (ASCVa. m. 63/e).

Nel 1907 la sezione organizzò il XXXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani, che si svolse dall'1 al 7 settembre, con la partecipazione di 193 soci (Raiteri, 2017, p. 43, *Corriere Valsesiano*, a. XIII, n. 30 del 27 luglio, n. 36 del 7 settembre, *Rivista Valsesiana*, a. II, n. 18-19 di agosto-settembre 1907, pp. 169-180). Per questo motivo l'assemblea sezionale, che

generalmente si teneva alla fine di agosto, venne spostata all'inizio del mese (sabato 3 e domenica 4).

Sul *Corriere Valsesiano* del 27 luglio 1907 (a. XIII, n. 30) comparve l'annuncio del convegno. L'articolo ricordava la possibilità di raggiungere Campello con partenza alle 3.45 da Varallo passando per Sabbia e il colle dei Rossi oppure per Rimella e la bocchetta di Campello. Il ritorno era previsto il lunedì successivo con partenza da Campello alle 6, raggiungendo a piedi a Rimella per rientrare in autovettura a Varallo. Le iscrizioni si ricevevano presso il segretario della sezione sino a tutto il 31 luglio, con un anticipo di 6 lire; il pranzo sociale aveva un costo di 5 lire, la cena e il pernottamento di altre 5 lire; la spesa complessiva ammontava a circa 20 lire.

La cronaca dell'evento venne affidata alle pagine del *Corriere Valsesiano*, in cui trovavano regolarmente spazio tutte le attività della sezione Cai (*Corriere Valsesiano*, a. XIII, n. 33 del 17 agosto 1907; Fantoni, 2020).

L'arrivo dei partecipanti all'assemblea sezionale fu diversificato nei tempi e nei percorsi seguiti. Il presidente della sezione, il commendatore Angelo Rizzetti, giunse a Campello nella serata di sabato. Nella mattinata di domenica salirono da Omegna il cavalier Canetta-Rossi Palermo, il figlio Luigi e le relative consorti. Una comitiva di giovani varallesi, con gli ingegneri Peco e Durio e l'avvocato Lanfranchi, giunse a Campello dopo aver raggiunto il monte Capio. Ma la maggior parte dei convenuti seguì la strada che tradizionalmente univa la Valsesia a Campello attraverso la bocchetta di Rimella; per questa via, con il direttore della gita, l'avvocato Bruno, segretario sezionale, giunse anche l'onorevole Carlo Rizzetti, con il nipote, il pittore Vincenzo. Quando questa comitiva giunse sul pianoro dell'alpe del Vecchio, rimbombarono nell'aria le salve di gioia dei campellesi e il suono della fanfara della Ciclo Alpina. Il corteo fu accolto dal sindaco Traglio, che diede il benvenuto all'onorevole Carlo Rizzetti e ai gitanti. L'organizzatore del ricevimento, il cavaliere Francesco Frantz Guglienetti, coadiuvato dalla figlia Elvira, distribuì gli alloggi e accompagnò tutti alla casa del cavalier Battista Janetti, dove fu



Campello, sede dell'assemblea del 1907

servito il rinfresco, e a una visita per le case del paese.

Il pranzo si svolse all'albergo Nigritella. L'albergo era stato inaugurato nel 1906 e pochi anni dopo veniva definito "comodissimo" dal Ravelli (1924, v.2, p. 50). Il posto d'onore a tavola fu riservato all'onorevole Rizzetti, al cui fianco erano Carla Rossi Palermo e Maria Guglienetti Janetti. Al tavolo d'onore sedevano anche il presidente della sezione, Angelo Rizzetti, con il sindaco Antonio Traglio e i cavalieri Battista e Bartolomeo Janetti, Maria Janetti, il cavalier Eugenio Canetta Rossi Palermo e Giacomo Gilardi. Tra i campellesi erano presenti Francesco Guglienetti con le figlie e i rispettivi mariti Tensi e Chiovenda e la figlia Elvira, il cavalier Francesco Tensi con la moglie e le figlie Maria e Fausta in Baroli, l'ingegner Guglienetti col fratello dottor Luigi, Vittorio Guglienetti con la moglie, Clemente Janetti con la moglie.

Alla fine del pranzo si succedono i discorsi delle autorità. Il primo ad alzarsi fu il sindaco Antonio Traglio, che anziché pronunciare un discorso intonò l'inno di Campello, cui fecero subito coro i suoi concittadini.

Seguirono i discorsi dell'onorevole Rizzetti e del cavalier Francesco Tensi, che presentò l'omaggio di una fotografia di Campello recante l'iscrizione "Omaggio a ricordo dell'Assemblea della sezione di Varallo del C.A.I., tenutasi in Campello Monti il 4 agosto 1907 – Francesco Federico e Anton Tensi", annunciando che a tutti gli intervenuti sarebbe poi stata inviata in omaggio una nuova monografia sulla valle Strona edita sempre a cura dei fratelli Tensi e ne offrì la prima copia al presidente Rizzetti.

Ai discorsi seguirono i brindisi proposti dall'avvocato Chiovenda, console generale a Briga, e del cavalier Canetta Rossi Palermo e il ringraziamento a tutti del presidente della sezione, Angelo Rizzetti.

Fu poi la volta dei ringraziamenti del segretario della sezione, l'avvocato Bruno, che rivolse un elogio particolare al cavalier Francesco Guglienetti e ai suoi familiari per la splendida accoglienza e al cavalier Francesco Tensi per il generoso dono. Chiuse la cerimonia il discorso del cavalier Bartolomeo Janetti che a sua volta ringraziò tutti gli oratori per le cortesi parole rivolte a Campello e ai campellesi.

Furono infine proclamati i nuovi soci. Tra loro figuravano persone di Campello appartenenti alle famiglie coinvolte nell'organizzazione dell'evento: Elvira Guglienetti, Francesco e Luigi Guglienetti, Alberto ed Enrico Tensi. I rappresentanti delle famiglie Tensi e Guglienetti si aggiunsero quindi a quelli della famiglia Janetti, già iscritti al sodalizio dal decennio precedente.

L'assemblea si svolse nel giardino della villa Alice del cavalier Bartolomeo Janetti9. L'edificio fu costruito in un eccentrico stile neogotico con torre in stile fiorentino e cappella privata, tra il 1889 e il 1890 nella località al Bordo, che sorge in posizione dominante e discosta rispetto al nucleo abitativo. Bartolomeo dedicò la villa a sua moglie Alice Bernaud, che morì a Firenze a soli 37 anni nel 1897. La presidenza dell'assemblea, cui presenziarono ottanta persone, venne assunta da Angelo Rizzetti. La partecipazione fu numerosa, pensando che in altre occasioni, come nel 1913 a Vanzone, parteciparono solo trenta dei 236 soci (Raiteri, 2107, p. 48). Tra i soci presenti all'assemblea figurano numerosi campellesi: Luigi e Francesco Gulienetti, il cavalier Francesco Guglienetti, Vittorio Guglienetti, il cavalier Bartolomeo Janetti, Clemente Janetti, Alberto ed Enrico Tensi. Dall'elenco veniamo a sapere che la signora Chiovenda Guglienetti, della sezione di Roma, era delegata dell'Assemblea nazionale. Il segretario Bruno diede lettura del verbale dell'assemblea precedente e ringraziò nuovamente Francesco (Frantz) Gulienetti e famiglia, Francesco Tensi e i fratelli Janetti. Seguì

il ricordo di Francesco Janetti di Torino, che non si iscrisse alla sezione ma ne fu grande amico. Durante l'assemblea furono discusse: le attività della sezione, i bilanci, il rinnovo delle cariche.

Al termine dell'assemblea fu indicata come sede per il 1908 la frazione Valmaggiore di Ouarona.

La cronaca del *Corriere Valsesiano* si ferma qui. Probabilmente anche il cronista del giornale fece ritorno in valle. Ma le memorie di Zolla e Tensi (2007, p. 140) aggiungono che una quarantina di soci si fermarono "alla sera tra le famiglie ospitali" e all'albergo Nigritella si svolse una "grande serata danzante". In una lettera inviata pochi giorni dopo l'assemblea al segretario della sezione dal *Bordo* di Campello Bartolomeo Janetti affermava: "Siamo ancora tutti sotto l'impressione della bella graditissima loro visita e dalle gentili vs. parole per il ns minuscolo paesello" (ACaiVa, m. 63/e).

La sezione nella seconda metà del Novecento: le *élite* cittadine e montane affiancate da una partecipazione di massa

A fine Ottocento alle élite cittadine si affiancarono le élite montane, ma il numero di soci. che non superò mai le 400 unità, rimase ancora relativamente esiguo e la base rimase ristretta. Le assemblee esaminate nell'articolo evidenziano il ruolo avuto, nella candidatura e poi nell'organizzazione dell'evento, di grandi imprenditori nazionali e internazionali: a Rima le famiglie degli impresari attivi nelle capitali europee nel settore edile con la realizzazione di opere in marmo artificiale¹⁰ e presenti in valle con diverse attività imprenditoriali; a Campello le famiglie che gestivano attività commerciali o industriali a Torino e Milano (Zolla e Tensi, 1940; Fantoni, 2020). Solo nel secondo dopoguerra si allargò la base della sezione, che raggiunse nuove classi sociali e si ampliò numericamente, raggiungendo il numero massimo di 3364 soci nel 1996. Questo processo fu affiancato da un assestamento delle strutture locali dell'associazione, con la nascita delle sottosezioni e la formazione delle commissioni (Fantoni, 2017b).

I□□ 132 NOTIZIARIO CAI VARALLO

Ringraziamenti

Si ringrazia Carlo Raiteri per la revisione della prima versione del manoscritto.

Bibliografia

Ballarè E. (2010, a cura di) - La via del marmo artificiale da Rima a Bucarest e in Romania tra Otto e Novecento, Magenta, Zeisciu Centro Studi.

Barbano E. (1989) - Drang nach osten! I filoni mitteleuropei dell'emigrazione, in "Atti del Convegno Ogni strumento è pane. L'emigrazione dei Valsesiani nell'Ottocento", pp. 187-197.

Bertoli P.B. (1988) - Storia di Rima, s.l, s.e.

Cupia G. (1895) - Rima e il suo santuario della B.V. delle Grazie, Novara, tip. Pietro Reina.

Debiaggi C. (1968) - Dizionario deali artisti valsesiani dal secolo XIV al XX, Varallo, Stamperia Artistica Nazionale Torino.

Fantoni R. (2017a) - La fondazione della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, in Raiteri C., I 150 anni della sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, CAI Varallo, pp. 13-20.

Fantoni R. (2017b) - La nascita delle Sottosezioni e delle Commissioni, in Raiteri C., I 150 anni della sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, CAI Varallo, pp. 191-194.

Fantoni R. (2020) - Campello Monti 1907. Un'assemblea della sezione CAI di Varallo Sesia oltre i confini geografici della valle, Campello e i walser Atti del ventisettesimo Convegno di Studi, Campello Monti, 27 luglio 2019, Gruppo Walser Campello Monti, pp. 25-49.

Fantoni R., Cerri R. e Vercellino A. (2013) - Pietro Calderini, Carlo Montanaro e Carlo Regaldi. Un progetto integrato di progresso, scienza e montagna. In Cerri R., Alle origini del Club Alpino, Un progetto integrato di politica, progresso, scienza e montagna, pp. 146-163.

Fantoni R., Raiteri C. e Camerlenghi S. (2019) – I segni della ristrutturazione ottocentesca delle alpi di Rima, in Cerri R. e Fantoni R. (a cura di), I segni dell'uomo. Iscrizioni su rocce, manufatti e affreschi dell'arco alpino, una fonte storica trascurata. 6-7 ottobre 2018 Varallo e Rima (Valsesia). Atti del convegno e guida all'escursione, Cai sezione di Varallo Commissione scientifica Pietro Calderini, pp. 157-172.

Lana G. (1840) - Guida ad una gita entro la Vallesesia. Borgosesia, Ed. Merati; rist. anast. 1977, Bologna, Libreria Alpina.

Mornese C. (1995) - Rima-Rimmu. Ieri oggi doma*ni*, Novara, pp. 165.

Parish Pedeferri A. (2018) - Anton De Toma (1821-1895). De Rima a Vienna, Magazzeno Storico Verbanese.

Piana F. (1863) - Memorie della Valle di Strona. Novara, Merati.

Raiteri C. (2017) - I 150 anni della sezione di Varallo del Club Alpino Italiano. CAI Varallo.

Ravelli L. (1924) - Valsesia e Monte Rosa. Novara; rist. anast. Arnaldo Forni editore, Sala Bolognese, 1980, vv. 2, pp. 280 e 364.

Tonetti F. (1891) - Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. Varallo, Camaschella e Zanfa; rist. anast. 1995, Borgosesia, Edizioni Corradini, pp. 533.

Zolla G. e Tensi A. (1940) – Tre secoli di opere di ardente amore per Campello. Campello Monti dalla sua origine fino ai giorni nostri. Brevi notizie pubblicate da don Giulio Zolla, raccolte e ordinate da Antonio Tensi, sulle famiglie Tensi, Guglianetti, Guglienetti, Janetti componenti il comune, e per quattro generazioni distintesi per benemerenze, Omegna, Luigi Vercelli; 2a ediz. 2007, Novara. Poligrafica moderna.

ACaiVa Archivio della sezione CAI di Varallo

¹ Nel 1881 il numero totale degli iscritti alla sezione era salito a 330 unità (266 erano provenienti da località esterne alla valle mentre la componente locale era costituita da 64 soci: 4 di Romagnano, 5 di Borgosesia, 34 di Varallo e 21 dell'alta valle).

² In occasione del 1° congresso nazionale del sodalizio, che si svolse in Valsesia nel 1869, il pranzo "cominciato poco dopo alle due, si protrasse oltre le sei" si tenne all'Albergo del Sacro Monte con la partecipazione di circa 300 persone (Il Monte Rosa, a. VIII, n. 407 del 4 settembre).

³ Dopo controversie sulla proprietà della testata del Monte Rosa, vinte dall'editore, nel gennaio 1884 Pietro Calderini e Carlo Regaldi, fondatori del giornale e della sezione Cai di Varallo, fondarono questo nuovo periodico.

⁴ Un'altra adunanza si era svolta nello stesso comune, a S. Giuseppe, il 18 agosto 1889. "Alcuni soci si recarono a Rima da Varallo; altri vi vennero da Alagna per il valico del Moud e della Val Montasca; altri da Carcoforo per il passo del Termo o del Lampone; e altri valicando altri monti più o meno alti e dirupati". La riunione si svolse nella sala comunale. In quell'anno erano soci i rimesi Bartolomeo Viotti (enologo), Pietro Dellavedova (scultore) e i fratelli de Toma. Il pranzo fu servito nel nuovo albergo al-

pino Tagliaferro, recentemente costruito da Pietro Axerio (Il Monte Rosa, a. XXVII, nn. 1444 del 27 luglio 1889; 1448 del 24 agosto; 1449 del 31 agosto; Gaudenzio Ferrari, a. VI. n. 34 del 24 agosto 1889). ⁵ In realtà si trattava di Giulio Axerio Piazza (Raiteri.

6 Sulla ristrutturazione del sistema viario di Rima tra fine Ottocento e inizio Novecento si rimanda a Fantoni et alii (2019).

⁷ La sezione sceglieva per la seconda volta di tenere la propria assemblea in un comune geograficamente esterno alla valle, ma legato ad essa da secolari legami culturali, sociali e politici. La comunità di Campello fondata in età medievaledai coloni rimellesi, aveva da tempo ottenuto la separazione in ambito religioso da Rimella ma era ancora parzialmente legata alla Valsesia in ambito amministrativo. Campello ottenne nel 1597 la separazione da Rimella e l'aggregazione alla parrocchia di Forno e nel 1749 fu riconosciuta come parrocchia autonoma (Piana, 1863, p. 87; Zolla e Tensi, 2007, pp. 16, 18, 33-34). In ambito civile divenne comune autonomo con decreto reale del 17 dicembre 1814 ma continuò a far parte del Mandamento di Varallo, mentre la parte inferiore della Valle Strona era parte del Mandamento di Omegna (Zolla e Tensi, 2007, p. 66; 1924, p. 51). Nel 1837 fu aggregato alla provincia di Pallanza ma quasi subito il comune ottenne di essere nuovamente aggregato amministrativamente alla Valsesia, rimanendo unito a Pallanza solo in ambito giudiziario (Tonetti, 1891, p. 306) La separazione dall'area valsesiana avvenne solo nel 1929, quando Campello fu incorporato nel nuovo comune di Valstrona, e passò dalla provincia di Vercelli a quella di Novara. La scelta di Campello come sede per un'assemblea sezionale oltre i confini geografici della valle non fu quindi anomala: la comunità campellese afferiva culturalmente e socialmente a quella valsesiana. Lo testimonia anche l'inserimento del paese nelle descrizioni e nelle guide della Valsesia (Lana, 1840, pp. 272; Tonetti, 1891, p. 306; Rizzetti, 1907, pp. 115-116; Ravelli, 1924, v. 2, pp. 50-51).

⁸ Un'altra adunanza si era svolta a Campello il 20 agosto 1893 (Gaudenzio Ferrari, a. X, n. 35 del 2 settembre 1893). L'assemblea ebbe luogo in un "pittoresco angolo protetto da piante secolari a poca distanza dal paese; una larga lastra di pietra posata su bassi pilastrini servì egregiamente da tavolo presidenziale". Oltre ad Antonio Grober, presidente del Club Alpino, a Gioacchino Toesca di Castellazzo e altri soci varallesi si aggiunsero all'assemblea numerose persone di Campello e

di Forno appartenenti alle famiglie Tensi, Janetti e Guglianetti. Il pranzo si svolse in una piazza del paese; ai congressisti si unirono "i maggiorenti del paese e le signore e signorine indigene e forestiere". Al termine del pranzo iniziarono i discorsi. Antonio Grober ricordò i legami di Campello con Rimella; menzionò le famiglie Janetti, Guglianetti e Tensi, che avevano dato onore e vanto al paese; espresse l'augurio che andassero in porto gli sforzi per unire Campello alla bassa valle e concluse dichiarando che "giammai Campello verrà meno all'affetto e ai vincoli amministrativi che lo hanno finora unito alla Valsesia". Francesco Janetti ringraziò l'oratore a nome del comune. Seguì poi il discorso dell'avv. Canetta, che portò i saluti di Omegna e della valle Strona ed elogiò nuovamente le famiglie Janetti, Guglianetti e Tensi, brindò al Club, alla sezione, al presidente onorario (Pietro Calderini) e al Farinetti. Al termine del pranzo il bicchiere della staffa fu servito nelle case Janetti e Guglianetti. Alle 5 pomeridiane i congressisti lasciarono Campello in direzione di Rimella o di Forno. Al congresso e al pranzo avevano partecipato Francesco Janetti, Celestino Tensi, Francesco Guglienetti e famiglia, Vittorio Guglienetti, Clemente Janetti, Ernesto Janetti, Camilla Janetti, Ilario Tensi, Tullia Tensi, Berta Ersilia Maria Adele e Fausta Tensi. La partecipazione campellese fu nutrita ma il cronista, in apertura d'articolo, scriveva: "per troppa scarsezza di alpinisti il convegno di Campello Monti non riuscì soddisfacente come i precedenti". Qualcosa, nell'organizzazione sezionale o in quella locale, non aveva funzionato completamente.

⁹ La villa era il ritrovo dell'élite economica di Campello: vi si svolgevano feste all'aperto, ricevimenti e banchetti. A Villa Alice Bartolomeo Janetti organizzò nell'agosto 1900 un grande ricevimento con banchetto per i deputati Rizzetti e Beltrami per sostenere la costruzione della strada della valle. Lo stesso Bartolomeo, che non recise mai il legame con il paese natio, risiedette a lungo nella villa, ove si spensero Francesco Janetti, il 30 agosto 1906, all'età di 85 anni (p. 137) e lo stesso Bartolomeo, il 20 settembre 1919 all'età di 81 anni (Zolla e Tensi, 2007, pp. 137, 150, 152).

10 Per un'esauriente trattazione dell'attività di questi artisti-impresari, con dettaglio di tempi e luoghi, si rimanda a Cupia (1895, pp. 30-35), Debiaggi (1968), Barbano (1989), Bertoli (1989), Mornese (1995), Ballarè (2010), Parish Pedeferri (2018).

134

NOTIZIARIO CAI VARALLO

Il libretto della quida Roggia Vittorio dell'alpe Veglia

di Graziella Cusa - Biblioteca Italo Grassi

La cosa è nata cercando per un amico del materiale per un articolo da pubblicare su questo notiziario. Ci sono ricerche che ti fanno mettere il naso in posti dove di solito non guardi mai, in uno sportello magari un po' defilato e che credi vuoto o contenente materiale depositato in attesa che passi il tempo necessario per poterlo inserire in archivio. Durante queste ricerche può capitare di non trovare ciò che si cerca, ma di imbattersi in altre cose molto interessanti, proprio come è successo stavolta, ed è per questo che mi piacciono tanto. Nonostante ci siano due dettagliati inventari relativi al materiale presente in archivio risalenti a circa trent'anni fa e ai quali faccio riferimento quando ho qualche sporadica richiesta, sotto la voce guide alpine il libretto della guida Roggia Vittorio non è citato e perciò ritrovarlo dietro il famoso sportello, unico oggetto su un ripiano che credevo vuoto, è stata una vera sorpresa.

Vittorio Roggia nacque a Varzo nel 1864 ed era figlio di Giovanni Roggia, primo gestore dell'albergo Monte Leone, edificato all'alpe Veglia sopra Varzo alla fine del 19° secolo per accogliere i turisti attirati dalla recente scoperta della sorgente di acqua ferruginosa. Passando tutte le estati al Veglia, per Vittorio fu inevitabile trascorrere le giornate in esplorazione delle vette e dei colli circostanti. Se all'inizio le sue mete erano le vette più facili, col passare del tempo e con l'au-



mentare dell'esperienza, scelse cime sempre più ardite. Sua fu la prima ascensione della punta Mottiscia raggiunta nel 1889 per conto di alcuni topografi. Giunto sulla vetta raccolse dei sassi con cui costruì un grosso ometto a testimonianza del proprio passaggio. Sempre in quell'anno con Edoardo Perondi giunse sulla punta del Rebbio per una nuova variante alla cresta sud-ovest. Nel 1892 all'età di soli 28 anni divenne guida alpina, la seconda guida dell'Ossola dopo Lorenzo Marani. Il suo libretto aveva il n. 177 ed era firmato da Francesco Gonella, allora presidente del Comitato internazionale delle guide alpine.

Spesse volte erano i clienti dell'albergo a chiedere di essere accompagnati in ascensioni e traversate sulle cime più facili della zona, ma altrettanto sovente, grazie alla fama sempre crescente di profondo conoscitore di quell'anfiteatro roccioso che circonda il Veglia, a volerlo alla guida delle proprie cordate erano alpinisti di eccezionale valore come Riccardo Gerla, Carlo Cressini, Antonio Stoppani, Carlo Casati, Marco Alberti Violetti, ovvero quegli alpinisti che stavano scrivendo alcune delle pagine più importanti della storia alpinistica delle alpi Lepontine. Il primo scritto sul libretto riporta: "19 luglio 1892. I sottoscritti coi sig. Gerla Riccardo e Conterio Cesare colla guida Vittorio Roggia fecero la prima ascensione turistica alla Bocca Mottiscia (2921 m) e alla punta Mottiscia (3196 m) dal versante italiano." Subito dopo gli stessi alpinisti fecero un'altra salita e scrissero "23 luglio 1892. I suddetti salirono dal Colle di Valtendra il pizzo del Moro (2949 m) discendendone per il passo delle Caldaje. In ambedue queste ascensioni non ebbero che a lodarsi della guida Vittorio Roggia che alla perfetta conoscenza dei luoghi unisce la migliore premura per i viaggiatori, e segnalano in ispecial modo la discesa della Mottiscia guidata in modo sicuro ad onta della bufera". Le firme sono di Democrito Prina e Carlo Cressini.

Pochi giorni dopo, il 16 agosto 1892, con Carlo Cressini e l'amico Franz Jarba riuscì a salire il monte Leone percorrendo per la prima volta la parete est della montagna che domina dall'alto l'alpe Veglia, portando a termine una delle imprese più importanti della propria carriera di guida alpina. Nuovamente con Carlo Cressini il 22 agosto 1892 salì al Terrarossa aprendo una variante alla cresta nordest. Il 9 agosto 1893 ancora con Edoardo Perondi effettuò la prima salita alla punta del Rebbio per cresta sud. Sul libretto troviamo scritto: "La guida Vittorio Roggia mi accompagnò alla punta del Rebbio segnando una nuova via: attraversato il ghiacciaio di Mottiscia attaccammo la roccia guasi a picco e per la cresta che sovrasta il detto ghiacciaio raggiungemmo la cima in ore 4 e mezza dall'albergo. Discesi verso la forchetta di Rebbio. Non ho che da lodarmi dell'abilità e premura addimostrata dalla guida".

Nel 1894 effettuò un'altra prima ascensione: questa volta la meta scelta fu l'Helsenhorn salito per la parete nord est lungo una via che prese il nome di via Gerla. In guesta occasione i suoi compagni di scalata furono Riccardo Gerla, Carlo Casati, Demoscrito Prina e Antonio Stoppani. Nella conduzione della cordata lo affiancava la guida Lorenzo Marani. Sul libretto annotarono: "La guida Vittorio Roggia si mostrò assai valente eppur non conoscendo quel versante, coadiuvata dalla nostra guida Lorenzo Marani di Antronapiana, seppe condurci egregiamente alla cima su per quella ripida parete che è poco consigliabile per una comitiva numerosa come la nostra".

La traversata della bocchetta d'Aurona verso l'ospizio del Sempione era diventata una gita classica molto richiesta dai clienti dell'albergo e Vittorio vi condusse parecchie cordate. Anche due soci della nostra sezione si erano rivolti a lui per essere accompagnati lungo questo itinerario. Si tratta di Carlo e Gustavo Andreoni di Novara che con alcuni amici compirono la traversata il 30 luglio 1906. Questo per dire che, nonostante le innate capacità alpinistiche, Vittorio non disdegnava anche le gite più semplici riservando ai clienti meno intraprendenti la stessa cortesia e disponibilità che serbava a quelli più capaci. Un certo signor Henry il 6 agosto 1906 scrisse: "Ringrazio vivamente la guida Roggia Vittorio per la premura e pazienza colle quali fece passare me stesso affetto da una recente storta al piede, e la mia sposa che per la prima volta veniva in montagna, per la parte inferiore del ghiacciaio del Monte Leone e non esito a raccomandarla".

Sposatosi con Marianna Re ebbe cinque figli. Ai tre maschi Renato, Corrado e Alberto, insegnò l'amore per la montagna che li portò a svolgere a loro volta il lavoro di guida alpina. Possiamo solo immaginare la soddisfazione che Vittorio provò allorché il 24 luglio 1926 il figlio Renato con l'alpinista Enrico Bozzi compì la prima ascensione al monte Leone per la parete nord est partendo proprio da quella via da lui tracciata tanti anni prima.

Il libretto di Vittorio si ferma al 1906. Quello per il 1907 è un mezzo rinnovo mai portato a termine che sembra indicare un grave contrattempo dell'ultimo minuto che ne ha impedito la conclusione. C'è la firma del sindaco e il timbro del comune di Varzo, ma a fianco mancano quella di Gonella e il timbro del Comitato intersezionale guide e portatori Alpi occidentali. Dopo rimangono solo le pagine tagliate di traverso che ne confermano l'annullamento.

L'ultima annotazione è del dottor Mario Levi che dopo una pagina bianca barrata con una grande X, il 26 agosto 1906 a pagina 205 scrisse: "Fatto il ghiacciaio d'Aurona con forte vento con molta soddisfazione per la buona guida e la cortesia di Vittorio Roggia".

Vittorio morì nel 1934. La rivista mensile del Cai gli dedicò solo un piccolo trafiletto dove in poche righe era riassunta una vita ricca di avventure e di soddisfazioni.

Bibliografia

Alpe Veglia di L. Rainoldi, Vigevano, Arti Grafiche G. Casonato, 1972

Alpi Lepontine, Sempione, Formazza, Vigezzo di Renato Armelloni; Milano, Cai-Tci, 1986

Dal Monte Leone al Basodino: storia alpinistica delle Alpi Lepontine di Marco Fortis, Domodossola, Libreria Grossi, 1994

Rivista del Club alpino italiano vol. 54° anno 1935

Le pietre incise degli Stofful, un itinerario di visita

testo e foto di Roberto Cairo

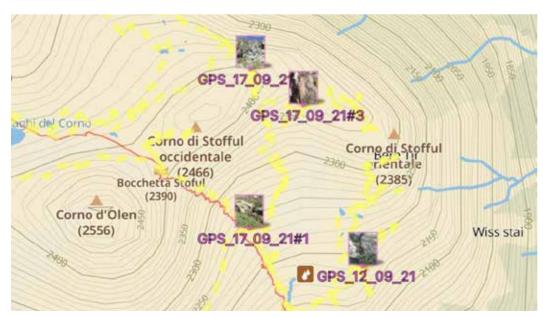
Con questo pezzo vorrei suggerire un'escursione in Valsesia non riportata dalle guide, al di fuori dai percorsi soliti e che unisce agli aspetti paesaggistici e naturalistici quelli culturali: sto parlando della zona dei corni di Stofful, scarsamente frequentata dagli escursionisti anche lungo il sentiero segnalato 205f che porta dalla frazione Piane di Alagna agli alpi Stofful, inferiore e superiore, fino al colle omonimo e infine arriva alla bocchetta delle Pisse col numero 210d.

Ciascuno ha le sue piccole manie; una delle mie è la ricerca di coppelle e incisioni: la zona di Alagna e Riva Valdobbia è ricca di manufatti di questo genere e ho perciò cercato di visitarne i siti principali in cui sono presenti incisioni rupestri. Non è stato facile; generalmente le notizie in questo senso sono confuse, incomplete, con ben poche testimonianze fotografiche e senza geolocalizzazioni precise: credo invece che questi affascinanti reperti storici meriterebbero più attenzione. La storia della mia ricerca è iniziata con le parole di un amico guardaparco: hai già visto le incisioni alla bocchetta di Stofful? No, devo

andare a vederle; partire da Alagna, salire agli alpeggi di Stofful e da lì alla bocchetta, sono 1200 m di dislivello molto piacevoli. Sicuramente è una gita "salutare" ma alla quarta volta che sono salito senza trovare niente qualche sospetto mi è venuto...

Per fortuna nel 2009 la regione Piemonte ha pubblicato Ourdnome van Im Land, I nomi di luogo di Alagna Valsesia raccolti da Pietro Ferraris, con allegate cartine dettagliate. Consultando il volume ho scoperto che l'indicazione era esatta, peccato che quella che è comunemente indicata sulle cartine e sulle guide come bocchetta di Stofful sia in realtà il colle di Stofful mentre la bocchetta è ben più a NE! La volta successiva sono andato a colpo sicuro e finalmente ho trovato quello che cercavo. Successivamente sul nostro Notiziario 2012 Gianfranco Rotti ha pubblicato alcune foto di incisioni in una zona ancora diversa dei corni di Stofful.

Desideravo perciò completare la ricerca delle principali incisioni, documentandole fotograficamente e raccogliendo informazioni più dettagliate; nello stesso tempo, però, volevo



Cartina dei possibili tracciati, in giallo



La roccia incisa sul Torru



La parete valsesiana del Monte Rosa dai laghetti. È visibile la cresta della Malfatta dove sono presenti altre incisioni datate 1610



La spaccatura del Bere Tir

riuscire a trovare anche un modo per renderle fruibili mediante un itinerario di lunghezza non eccessiva, che lasciasse tutto il tempo per cercare e godersi i manufatti, la splendida vista del Monte Rosa e gli animali, fortunatamente molto numerosi a differenza di quello che capita in molte altre zone della Valsesia. Cercavo perciò un percorso senza troppo dislivello, percorribile abbastanza agevolmente e che permettesse di visitare senza fretta, in giornata, i due siti principali.

Il tragitto che suggerisco prevede di salire in funivia fino a Pianalunga, scendere di pochi

metri fino all'alpe Seiwji a 2000 m (la data sulla baita è 1610 e può essere importante perché ci dice che la zona era molto frequentata anche a quei tempi; ricordiamoci che sono gli anni di tale Antonio D'Enrico, detto Tanzio da Varallo ma nativo di Alagna) e risalire lungo la traccia di sentiero, non segnalata, che sale verso NE alle pendici del corno d'Olen: la traccia si congiunge a quota circa 2150 m col sentiero 205f (si veda la cartina allegata). A questo punto si prende una comoda traccia sulla destra che sale al cosiddetto Torru, caratteristico torrione (se vi trovate a ravanare tra le giavine vuol dire che siete fuori traccia!); qui si trova una prima roccia fittamente incisa. Da qui è ben visibile sul corno Stofful la caratteristica stretta spaccatura, detta la porta degli orsi, o Bere Tir in lingua walser, facilmente raggiungibile ma a strapiombo sull'altro versante.

Si ridiscende per riprendere il sentiero 205f e lo si risale fino a una sorgente a quota circa 2250 m; da qui si punta in direzione NE fino ad arrivare all'evidente sella nei cui pressi si trova un altro gruppo di numerose incisioni. Il sentiero non è segnalato e a volte è presente solo una debole traccia ma il cammino non è scomodo, quantomeno è più comodo di certi sentieri segnalati, tipo quello che scende dall'alpe Pile. Tutto il percorso prevede poco più di 500 m di dislivello.

Arrivati a questo punto si può tornare sui propri passi oppure riprendere il sentiero 205f che porta al colle Stofful 2390 m e da qui tagliare verso la bocchetta delle Pisse 2396 m per ridiscendere a Pianalunga; oppure, si può salire, con percorso più ripido, all'evidente bocchetta sulla cresta dei corni Stofful (cava di pietra ollare), scendere sull'altopiano sottostante e portarsi alla bocchetta delle Pisse, ben visibile.

A questo punto avrete già visto decine di camosci e goduto di una vista magnifica della parete del Monte Rosa.

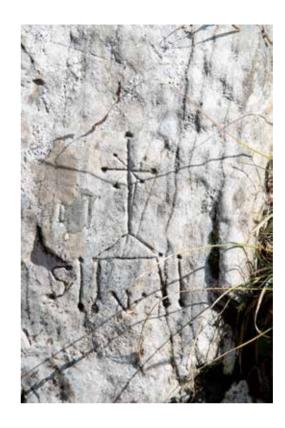
Ma torniamo alle incisioni... veramente da leccarsi i baffi. In altre zone le avrebbero sicuramente valorizzate ma in valle sono note solo a pochi local e a pochi appassionati. Ce ne sono molte altre nella zona di Pietre



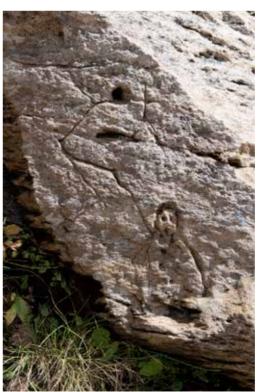
Gemelle, ad esempio quelle della Malfatta (in zona decisamente più impervia), a Otro, all'alpe Gias in val Vogna e molte altre, ma queste di Stofful sono particolari. Come si vede nelle fotografie ve ne sono di diversi tipi: scaliformi, antropomorfe, animali, simboli, cerchi, croci, croci di confine, a fulmine, coppelle, affilatoi, un vero e proprio campionario di arte rupestre. E sicuramente ve ne sono ancora molte altre ma queste sono le più comode da raggiungere.

Per ovvi motivi di spazio pubblico solo alcune fotografie di dimensione sufficiente per apprezzarne il disegno che spero possano incuriosire e stimolare uno studio ulteriore. Ovviamente, ho riportato solo il tragitto di visita in linea di massima, senza le coordinate gps: il bello è cercare personalmente e riuscire a mettere a fuoco queste incisioni. Vi divertireste a cercare funghi avendone le coordinate gps?!?

Le domande che a questo punto vengono spontanee sono sicuramente queste: Chi ha fatto queste incisioni? Come? In che periodo?









□□□ 140 NOTIZIARIO CAI VARALLO NOTIZIARIO CAI VARALLO 141 □□□





Seguendo il fondamentale principio, almeno per me, di parlare solo di quello che si conosce, non azzardo ipotesi fantasiose: posso dire che la tesi più diffusa tra i local è che sia stato qualche pastore con vena artistica che si è divertito a incidere le rocce per passatempo. Certo, per fare questo bisogna avere il tempo, la voglia, la capacità e un arnese da rovinare senza grossi problemi. Mi ricordava un conoscente che, ancora fino a qualche anno fa, i bambini ad Alagna si divertivano a incidere figure col coltello nella pietra ollare, facilmente lavorabile. Certo però che a me la tipologia delle incisioni e il confronto con altri siti rupestri più famosi fa pensare a qualcosa di più di un passatempo dei pastori...

Quando? La data più antica che ho trovato









sulle rocce è del 1717 ma ve ne sono anche del 1945. Passo le domande a qualcuno più preparato di me nell'arte rupestre sperando che raccolga l'invito e approfondisca le ricerche in questa zona che merita sicuramente di essere oggetto di uno studio più approfondito e di essere maggiormente valorizzata.

Un libro sulla Torre di Boccioleto

Nel 1855 il celebre reverendo inglese Samuel W. King durante il suo tour in Valsesia, mentre percorreva la val Sermenza in direzione di Rimasco, scriveva sul suo diario di viaggio: "... Alto sulla montagna sopra Buccioleto, un singolare isolato obelisco, di notevoli dimensioni, è l'oggetto più straordinario, e s'innalza nell'aria come una torre...", segnando forse con queste parole un passo in avanti nel fascino che la Torre di Boccioleto (o delle Giavine) esercita su chi la osserva transitando lungo la valle. Lo stesso fascino che 166 anni dopo ha indotto Gae Valle a volerne tracciare la storia alpinistica in un libro. Il risultato è stato un insieme di informazioni che fanno scoprire la Torre a 360 gradi, documentando nel contempo tutto quanto la circonda compresi la storia del ribelle Giacomaccio e quella dell'ultracentenaria chiesetta all'alpe Seccio, e descrivendo anche alcuni sentieri escursionistici che possono essere utili da per-

correre a chi sta ad aspettare il rientro degli amici impegnati nella scalata del monolito. La parte alpinistica è sorprendente: se per avere la cronologia dei tentativi di salita sarebbe bastato tanta pazienza e la consultazione dei numerosi libri di vetta presenti nell'archivio sezionale del Cai Varallo, tutt'altra cosa è quanto viene riportato in *Sogni di pietra* che è il risultato di un lavoro di ricerca certosino e accurato. Si parte dalle biografie con cenni sull'attività alpinistica degli scalatori (non solo valsesiani) che hanno aperto le 14 vie di salita, collocando ogni impresa nel contesto storico e sociale del momento, e integrando queste notizie con quanto è emer-



so dalle lunghe chiacchierate che l'autore ha avuto con i protagonisti delle prime salite. È stata una ricerca molto attenta che si estende anche verso curiosità e aneddoti rendendo il testo non solo una pagina di storia di alpinismo valsesiano, ma anche una piacevole lettura per tutti.

Una parte molto ben curata è quella di Elisa Farinetti che riguarda proprio l'impresa di quel 29 settembre 1933 quando finalmente i boccioletesi Vittorio Preti, Giuseppe Pianta ed Enrico Conti, dopo vari tentativi, riuscirono ad arrivare alla vetta, seppur in maniera non proprio consona alle regole dell'alpinismo. Oltre a riportare la testimonianza manoscritta di Vittorio Preti, vengono riproposte anche



parecchie poesie, alcune in italiano e altre in dialetto valsesiano, dedicate alla Torre, frutto dell'ispirazione dei poeti locali. Il volume termina con i racconti delle esperienze in prima persona di alcuni di coloro che hanno vissuto la Torre scalandola: Gualtiero Pagano, Rosalia Bianchi, Giampiero Guala, Marco Cunaccia, Danilo Saettone e altri ci fanno partecipi delle emozioni che hanno vissuto durante le salite. Qui si vede l'unica piccola pecca del volume: è riportato chi ha scritto e cosa, ma non dove il racconto è stato pubblicato in origine. È una trascurabile lacuna che non intacca minimamente la completezza di questo volume, frutto del profondo affetto che Gae ha per questo campanile di roccia. La Torre col Monte Rosa può essere considerata l'emblema alpinistico della Valsesia e quindi, per noi valsesiani, è più di una semplice torre rocciosa. A tal proposito possiamo fare un'ultima considerazione: mentre dobbiamo dividere il Monte Rosa con le valli limitrofe, la Torre di Boccioleto è nostra e solo nostra, e questo ce la rende ancora più cara.

Il volume ha un titolo molto singolare: Sogni di pietra: la Torre delle Giavine tra storia, scalate e ricordi. Dove arrampicarono i grandi dell'alpinismo: Francesco "Cichin" Ravelli, Giovan Battista Vinatzer, Ettore Castiglioni, Giorgio Bertone, Silvio "Gnaro" Mondinelli... La conquista aerea dei boccioletesi di Elisa Farinetti. È edito da Wild edizioni, le pagine sono 303, costa 20 euro ed è disponibile nelle librerie locali.

